Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 2 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 286

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aggiunta dei lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL MOMENTO INTERNAZIONALE

Orizzonti più vasti

I recenti discorsi di Londra e di Parigi sulla politica internazionale permettono di procedere a un esame più sereno, più elevato della situazione che pochi giorni or sono stava assumendo aspetti confusi e metodi psicopatici. La verità è che quando parlano i rappresentanti di grandi Potenze difficilmente essi possono non misurare la responsabilità gravissima che, specie in momenti delicati, pesa sulle loro spalle; quando invece si lasciano venire in primo piano i rappresentanti di Stati che possono sempre cercar di manovrare dietro i comodi vasti paraventi, la discussione diventa disordinata e inquieta. Bisogna che l'esperienza costante di una simile dimostrazione finisca per mutarsi in norma direttiva; cioè le grandi Potenze debbono stabilire il modo di vigilare senza interruzione i problemi particolari più spinosi e aggrovigliati; controllandoli con assiduità, essi possono essere agevolmente dominati.

I discorsi di Baldwin e di Laval non hanno risolto le questioni acute che tanta apprensione hanno suscitato nell'incandescente atmosfera politica europea; però essi hanno indicato, magari attraverso le loro abili reticenze, che i grandi Stati hanno degli obiettivi da perseguire, delle difficoltà da sormontare, oltre le riottosità irresponsabili di qualche Stato o di qualche aggruppamento. La vertenza sollevata dall'infelicissima iniziativa jugoslava non è davvero composta; non sappiamo ancora prevedere quali saranno gli sviluppi dei prossimi dibattiti ginevrini; ma a parte la documentata inconsistenza delle accuse serbe, si ha precisa la sensazione che nessuno intenda far pernio su questa controversia, che essa debba essere limitata nel suo ambiente e nei suoi fini logici universalmente accettati, dall'Italia per prima, di studiare i metodi migliori per prevenire l'attività criminosa terroristica del fuoruscitismo di tutte le origini. Con ciò non è il caso di abbandonarsi ad un ottimismo fuori senso; poichè vi è sempre da tener conto di un elemento di perturbazione, la pervicacia dei clans dirigenti la politica della Jugoslavia per sfruttare a proprio vantaggio la dolorosa tragedia.

Una impressione di accentuata *detente* si nota per il problema della Sarre; gran parte del merito risale indubbiamente all'opera del barone Aloisi che ha riportato nella legalità giuridica le complesse interpretazioni di articoli dei trattati. Ormai sembra che tanto i francesi quanto i tedeschi siano disposti a rimettersi ai risultati del plebiscito che dovrebbe svolgersi con piena garanzia di libertà; non c'è quel gioco di riserve rivolto allo scopo di lasciarsi aperte le possibilità di soluzioni unilaterali.

Ma quel che più conta nei discorsi citati è la volontà di riportare la politica europea sui suoi binari principali; ha rifatto la sua comparsa ufficiale il problema degli armamenti tedeschi che in questi mesi non aveva servito che ad arroventare le polemiche giornalistiche. E' indubbio che la Germania, specialmente dopo il suo ritiro dalla conferenza del disarmo, ha intensificato la sua preparazione militare anche se le rivelazioni quasi ebdomadarie non siano tutte attendibili. Siamo di fronte ad una situazione di fatto che non si può ignorare nemmeno sul terreno diplomatico; l'averlo ignorato per un anno è stato un errore poichè si doveva fatalmente arrivare al *redde rationem*.

Baldwin e Laval si sono mossi con molta circospezione senza sufficiente chiarezza su tale argomento scottante; si può tuttavia tentare di semplificare le loro posizioni in tali termini: l'Inghilterra desidera che la Germania riprenda il suo posto a Ginevra e che firmi una qualche convenzione internazionale sugli armamenti la quale costituisca la parte quinta del Trattato di Versailles; la Francia invece poggia sempre la sua tesi sulla adesione tedesca al Patto di sicurezza orientale; se la Germania darà questa prova di collaborazione si lascia capire che si potrà discutere sugli armamenti. La Germania, è noto, è ferma sul principio della parità di diritto non quale vuota formula ma come una realizzazione pratica da raggiungersi in breve tempo. Basta questa rapida presentazione dei diversi atteggiamenti per rendersi conto della preveggenza, dell'equità, dell'obiettività del *memorandum* italiano la cui adesione a tempo opportuno avrebbe forse evitato all'Europa le crisi acutissime che ha attraversato. Non crediamo che quel *memorandum* abbia perduto il suo valore; anche oggi se si vorrà conciliare sul serio, si dovranno accogliere i suoi concetti informatori secondo cui il principio della parità di diritto dovrà avere una applicazione graduale ma non lontana, possibilmente nei limiti più bassi e coi controlli più efficaci. Il nostro Paese, e l'ha già dichiarato ufficialmente, non ha preconcetti di sorta verso il Patto orientale progettato da Barthou; ma oggi come ieri esso costituisce una deviazione troppo lunga e forse impraticabile per arrivare all'obiettivo immediato, urgente, che è quello di stabilire un minimo di collaborazione fra le grandi Potenze d'Europa compresa la Germania. Si può essere scettici se i governanti di Berlino considereranno la parità di diritti come un fine e non soltanto come una tappa nel cammino delle loro rivendicazioni; comunque, a parte le recenti manifestazioni verbali della politica tedesca, non ci si rimette nulla a tentar l'esperimento in quanto gli armamenti tedeschi sono un dato di fatto insopprimibile a meno di applicare delle sanzioni che non potrebbero consistere che in una marcia sul Reno, cioè la guerra. Ritorna sempre l'assioma: è possibile in Europa una politica contro la Germania, non è possibile una politica senza la Germania.

Laval ha parlato anche dei rapporti con l'Italia; il problema non è per importanza certamente inferiore ad alcun altro; ma preferiamo non ingolfarci nè in manifestazioni di soddisfazione per i riconoscimenti contenuti nel discorso nè per i rilievi che potrebbero essere suggeriti da qualche riferimento. La stampa italiana ha dato prova di una discrezione assoluta su questo terreno delicatissimo; ora che gli avvenimenti dovrebbero stringere non è davvero il caso di abbandonare un simile atteggiamento. Ci basti constatare con quanta dignità il signor Laval ha accennato al posto di primo piano, pari a quello di qualsiasi altra Potenza, che spetta all'Italia; è un punto di partenza che se non rimane sul terreno protocollare può evitare alla politica francese la ripetizione della serie di errori compiuti verso di noi dal '70 in poi. In secondo luogo teniamo a confermare che condividiamo pienamente la mèta finale indicata dal Ministro francese: «questi negoziati debbono condurci, assicurando l'indipendenza dell'Austria, a un accordo tale che la pace in quella zona dell'Europa centrale ne risulti nettamente consolidata». Benissimo; per rafforzare la pace nessuna solidarietà preventiva può essere data a chi cercasse di pescar nel torbido tentando di imporre soluzioni di privilegio in quel bacino che ha soprattutto bisogno di equilibri e di giustizie.

Alfredo Signoretti

La nuova visuale britannica del problema della sicurezza

Londra, 1 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Laval al Parlamento francese sono accolte con soddisfazione negli ambienti politici inglesi in quanto dimostrano che le dichiarazioni di Baldwin non sono rimaste senza eco.

In un articolo editoriale il *Times* prende occasione dalle discussioni testè svoltesi alla Camera dei Comuni per insistere sulla opportunità di un accordo sugli armamenti tedeschi.

«Quanto più si tarderà a concludere un simile accordo — scrive il giornale — tanto più alto sarà il livello degli armamenti sulla base dei quali si dovrà discutere, e perciò è ovvio che quanto più presto l'accordo sarà negoziato tanto meglio sarà per tutti e specialmente per la Francia. Il Governo francese mostra tuttora la massima ripugnanza a discutere la legalizzazione del riarmo della Germania. Lo provano le dichiarazioni di Laval. Una sregolata corsa agli armamenti è però la sola alternativa nel caso che non si raggiunga un accordo sul parziale riarmo della Germania al di là del livello previsto dal Trattato di Versailles. La scelta sta anche oggi fra un certo riarmo controllato ed il riarmo senza controllo e senza accordi».

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* non mancano indizi di mosse imminenti di Hitler.

«Egli potrebbe tentare di offrire — dice lo scrittore — una soluzione a quattro fra i più importanti problemi del momento: il riarmamento della Germania, la sicurezza europea, il ritorno alla Lega e l'avvenire dell'Austria».

Lo stesso scrittore rileva inoltre come la politica estera britannica si avvii verso una più salda garanzia della pace mediante il rafforzamento della Lega, contemporaneo ad una estensione di Patti regionali di sicurezza.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* va più in là e sostiene nei riguardi della questione delle garanzie di sicurezza da offrirsi alla Francia che il Governo inglese sta seriamente contemplando la possibilità di compiere un nuovo passo consistente in una promessa di mutua assistenza in caso di attacco non provocato.

«L'Inghilterra ad esempio — dice il giornale — potrebbe sottoscrivere una dichiarazione generale di rinunzia alla neutralità nel caso di tale aggressione. Ciò non necessiterebbe l'invio di truppe in aiuto della vittima, ma significherebbe che l'Inghilterra non commercerebbe con una Nazione rea di aggressione e si asterrebbe dall'aiutarla finanziariamente o in qualsiasi altro modo».

Al tempo stesso però lo scrittore prevede che il Governo di Londra non intenderà riconoscere violazioni unilaterali del Trattato di Versailles, ossia legalizzare senz'altro il riarmo della Germania, ma contribuirà con tutti i mezzi al raggiungimento di una parità di armamenti mediante una loro generale limitazione e darà soddisfazione alla richiesta francese di garanzie di sicurezza.

IL CAPO DEL GOVERNO AMMIRA DALL'ALTO DI UNA TERRAZZA UNA PARTE DELL'ISTITUTO «MUSSOLINI».

Il più grande istituto sanatoriale del mondo
inaugurato a Roma dal Duce

Roma, 1 notte.

Il Duce ha inaugurato questa mattina il più grande istituto sanatoriale del mondo, intitolato al Suo nome. Questo formidabile organismo, che occupa un'area di 23 ettari e può ospitare contemporaneamente 1400 infermi, sorge a Monteverde. Con esso l'Italia fascista s'impone ancora una volta all'attenzione dei sociologi e degli scienziati avendo portato a compimento un'opera insigne di prevenzione, di studio, di cura nel campo antitubercolare. Quest'azione non riguarda soltanto il nostro Paese, ma tutto il mondo, per l'evidente superiore ragione di solidarietà umana.

Fra pochi giorni il grande organismo comincerà a funzionare. I malati saranno accolti in queste stanze da sei letti in cui una parete è abolita e una grande vetrata si può spalancare silenziosamente sulla veranda dove l'ingegnosa griglia girevole fa da imposta e da tenda. Nei laboratori gli studiosi italiani e stranieri si curveranno sugli apparecchi, sugli strumenti da analisi allineati sui banchi dai vetri infrangibili.

Mussolini ha inaugurato dunque questa grande opera, da Lui voluta, che in quattro anni di lavoro alacre ed incessante, dando occupazione a migliaia di operai, è sorta su questa altura serena di Monteverde nuovo, in faccia alla campagna e al mare di Roma, in una delle zone più salubri della Capitale.

Un giro per i 20 Km. di strade

Il Duce, che indossava l'uniforme di comandante generale della Milizia è giunto all'ingresso del piazzale, che si intitola al Forlanini, l'inventore del pneumotorace alle 9,30. Ad attenderlo erano i Presidenti del Senato e della Camera, S. E. Federzoni e S. E. Costanzo Ciano, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Sottosegretario alla propaganda e stampa conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il Sottosegretario alla Aeronautica S. E. Valle, il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, il Capo d. Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione dell'industria, l'on. Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, l'on. Razza, il Governatore di Roma, l'on. prof. Morelli direttore del grande organismo sanitario, l'architetto Giovannozzi, l'on. Parboni progettista il primo e direttore il secondo dei giganteschi lavori e molte altre personalità.

Prima di entrare nell'edificio centrale, Mussolini, salito in una vettura aperta, in cui hanno preso posto anche il Segretario del Partito e gli on. Bottai e Morelli, ha voluto compiere in automobile un rapido giro per tutta la zona recinta dell'istituto, attraverso i ventimila metri di strada che girano in mezzo a tutti i reparti e a tutti gli edifici. Lungo il grande viale d'ingresso, attorno al grande pennone, sono schierate con i gagliardetti agli ordini del Segretario federale dell'Urbe le rappresentanze di tutti i gruppi rionali della Federazione dell'Urbe e dei Fasci Giovanili e una centuria di Milizia Universitaria. Questi reparti, che alla fine del giro in automobile sono stati passati in rivista dal Duce, mentre la musica federale suonava le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza, hanno reso al Capo del Governo, gli onori, mentre la folla addensata lungo il portone del piazzale Forlanini e che aveva già acclamato Mussolini al suo passaggio, prorompeva in una grande ovazione.

La benedizione e la visita

Nel pronao il prof. Morelli ha presentato al Duce i tisiologi stranieri e cioè i professori Besançon, Rist, De Lille, Amenille, Weill-Holle, Leclcq, Courmon, Derscheid, Sauerbuck, Beumann, Robinovich, e altri insigni tisiologi e clinici che rappresentano la Francia, la Germania, il Belgio, l'Austria, l'Inghilterra, l'Ungheria e altri Paesi.

Dopo le presentazioni il Duce entra nell'atrio dove è atteso dal Cardinale Marchetti-Selvaggiani, vicario di Sua Santità. Il porporato, non appena il Capo del Governo è nel mezzo dell'atrio, dove è stato eretto un altare, compie una breve cerimonia religiosa e benedice i locali.

Immediatamente dopo, il Duce inizia la visita del grandioso istituto, seguito dalle più alte autorità. Egli si sofferma prima di tutto nell'aula magna, dove si siede al centro e resta brevemente ad ammirare la magnifica sala. Riprende quindi la visita e passa dai laboratori a tutti i reparti scientifici e sanatoriali.

Mentre la visita continua, il grande e artistico salone del teatro — dove gli ammalati troveranno ricreazione ed elevazione morale — va riempiendosi di autorità, di medici e di lavoratori. Sul palcoscenico sono state disposte poltrone e una grande nel mezzo dove prenderà posto il Capo del Governo. Dopo breve tempo il Duce compare sul palcoscenico, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dall'on. Bottai, dall'on. Morelli, da S. E. Volpi di Misurata, dai medici stranieri. Tutti balzano in piedi e acclamano lungamente. L'applauso si ripete insistente più volte fino a quando il Duce non ordina di sedere.

Prende subito la parola, nella sua qualità di presidente dell'Istituto di previdenza sociale, l'on. Giuseppe Bottai.

L'oratore espone al Duce i dati statistici che documentano l'imponenza dell'opera compiuta:

«Gittate le fondamenta il 28 ottobre dell'anno X, l'Istituto è, secondo lo stile fascista, oggi compiuto dopo alacre e ininterrotto lavoro. Gara mirabile di tecnici e di maestranze. Si sono spesi sessanta milioni, di cui diciotto per salari ripartiti in 800 mila giornate lavorative. L'opera nel suo complesso costituisce oggi un primato nel mondo e attorno a questo edificio altri sanatori minori sono sorti ed altri sorgeranno. Ventitrè sono infatti i sanatori allestiti con [illegible] letti, 8 sono pronti per l'esercizio con 1371 letti, altri 10 con 2473 letti saranno pronti pel Natale di Roma del 1935; sempre nel 1935 altri 7 ne saranno approntati con altri 1436 letti. Con i 12 in corso di progettazione o costruzione, entro il 1937 si avranno così 58 sanatori con 16,696 letti, compresi 2500 letti del villaggio sanatoriale di Sondalo. Sette milioni sono gli assicurati e si avviano a diventare otto: dieci milioni gli assistiti nelle famiglie degli assicurati».

La relazione dell'on. Bottai, che si chiude con parole di alta devozione per il Duce, è accolta da vivissimi applausi.

Per la Confederazione fascista degli industriali parla il conte Volpi, il quale ritiene che ora, con la inaugurazione del meraviglioso istituto, l'opera iniziata dalla Confederazione debba essere continuata dall'Istituto fascista della previdenza sociale, per concentrare nel massimo organismo per la lotta antitubercolare le iniziative tendenti a tale scopo, così come vuole quella concezione unitaria dei fini e dei mezzi che costituisce uno dei principii fondamentali del Regime. La Confederazione fascista degli industriali ha perciò deciso di consegnare l'Istituto «Benito Mussolini» col relativo patrimonio all'Istituto della previdenza sociale, perchè questo ne mantenga la fiamma che lo ha animato e ne potenzii l'azione.

Il riconoscimento straniero

Salutato da applausi parla poi il dott. Ferdinando Bezançon professore della clinica medica dell'ospedale di S. Antoine in Parigi e membro dell'accademia di medicina. Il fisiologo francese afferma che l'Italia ha raggiunto in questi ultimi anni un indiscusso primato nella lotta antitubercolare. L'oratore ricorda poi il vivo amore che il grande maestro Leon Bernard aveva per l'Italia e ammirazione profonda per il Duce, cui la nobile nazione doveva la sua resurrezione e tutte le opere vaste e profonde e durevoli compiute nel campo dell'igiene sociale. Il fatto poi che a lato del nuovo mirabile sanatorio istituto, che è la più grande scuola di perfezionamento e di studio che esista nel mondo intero, escano medici specialisti fisiologi è fattore di altissima importanza. Il dottor Bezançon conclude affermando come la bella terra latina che Egli visitò due anni or sono gli appaia ora fatta più bella dallo spirito animatore e creatore del Duce, così che bene si accordano Roma antica resuscitata e Roma fascista trionfante. Applausi calorosissimi sottolineano il discorso del fisiologo francese, che ha parlato sempre ossequientemente rivolto al Duce.

Prende da ultimo la parola l'on. Morelli. Egli ringrazia con devozione il Duce per avergli consentito di dirigere il grande istituto di studio e di bontà che porta il suo nome, i dirigenti l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale che per tanti anni lo associarono al loro lavoro, la Confederazione nazionale fascista dell'industria che consentì i mezzi per il funzionamento della scuola, e i numerosi studiosi convenuti da ogni paese. Elencati i compiti che la istituzione si propone l'on. Morelli così conclude:

«Duce! permettete che delle falangi dei sofferenti nel fisico e nello spirito, io raccolga il grido della riconoscenza: il loro amore benedicente si fonde con le acclamazioni dell'intera nazione pronta al vostro cenno. L'Italia vi ama e il mondo vi ammira nella superba visione della Vostra potenza e della Vostra bontà».

Terminato il discorso dell'on. Morelli, il Duce si alza e si ripete al suo indirizzo la dimostrazione di devozione e di affetto che lo aveva accolto al Suo ingresso nella sala. Il Capo del Governo riprende quindi, sempre seguito dalle autorità, la visita all'Istituto che vuole [illegible] in ogni suo minuto particolare. Terminata la visita, che è durata oltre due ore, il Capo del Governo lascia l'Istituto Benito Mussolini tra rinnovate dimostrazioni di simpatia della folla operaia e dei popolani.

IL DUCE INAUGURA UN PADIGLIONE DEL GRANDIOSO SANATORIO «BENITO MUSSOLINI».

Le direttive del Partito per l'assistenza invernale

Roma, 1 notte.

L'inverno ormai imminente trova il Regime mobilitato per l'assistenza al popolo, intesa nelle sue forme più larghe ed efficaci. Ogni giorno che passa, registra riassunzioni di operai al lavoro. Gli accordi interconfederali per il riassorbimento della mano d'opera sono stati rapidamente e prontamente applicati dalle federazioni nazionali e dai sindacati; la riduzione settimanale lavorativa, l'abolizione degli straordinari, la sostituzione di personale femminile con personale maschile, consentono di immettere nuovamente nel meccanismo della produzione e del lavoro migliaia di lavoratori, con sollievo materiale e morale di altrettante famiglie di italiani, colpite senza demerito dalla strettezza della crisi.

E' un esempio quello che viene da Roma. Da noi la lotta contro la disoccupazione non è stata affrontata con strumenti presi a prestito da altri paesi. Anche in questo campo il Regime ha saputo trovare metodi propri, inconfondibili; non il sussidio diseducatore, ma la illuminata politica di lavori pubblici, integrata da una energica assistenza organizzata dal Partito, con bella e generale cooperazione di tutte le forze. Poi, di rincalzo un generale riassorbimento di disoccupati attraverso gli accordi realizzati in un clima di perfetto spirito corporativo. E' schiettamente corporativa, infatti, questa solidale ripartizione di oneri tra i vari fattori della produzione allo scopo di favorire il ritorno al lavoro di una parte di disoccupati. Da un lato gli operai si assoggettano a una lieve riduzione del loro guadagno globale, compensata dalla integrazione dell'apposita cassa a favore di coloro che hanno maggiori carichi di famiglia, dall'altra i datori di lavoro affrontano il maggior onere derivante dall'aumento delle spese generali, conseguente al maggior numero di operai occupati e dai contributi per la cassa di integrazione, maggiori oneri compensati in parte dalla abolizione o dalla riduzione del lavoro straordinario, che come è noto, si retribuisce con paghe unitarie più alte del lavoro ordinario.

Certo, non si può sperare che gli accordi interconfederali, anche se generalmente applicati, portino a un totale riassorbimento della mano d'opera e per coloro che dovranno affrontare l'inverno senza lavoro ecco intervenire il Partito con la sua perfetta organizzazione assistenziale.

Il Segretario del Partito ha dato appunto ieri ai Segretari Federali le opportune disposizioni; quest'anno, l'azione di assistenza dovrà essere ulteriormente perfezionata e adeguarsi in maniera perfetta agli effettivi bisogni del popolo. La parte più delicata e importante in un'opera che richiede una viva sensibilità del dolore e della sofferenza, è affidata anche quest'anno alle donne fasciste. Saranno le visitatrici che dovranno individuare il bisogno anche quando esso abbia il pudore di se stesso e si nasconda. Concetto giustissimo, che rivela la calda umanità che presiede a quest'opera. Bisogna guardare la realtà delle cose, respingendo i falsi bisognosi, ma cercando di lenire le sofferenze di chiunque versi in effettivo stato di disagio, abbia o non abbia la franca volontà di dichiararsi e di chiedere. Ma non basta individuare il bisogno, bisogna anche assisterlo nella necessaria misura. Il libretto di assistenza con i perfezionamenti disposti dal Segretario del Partito servirà a questo scopo, permettendo di controllare l'entità delle somministrazioni di cui ognuno ha usufruito, e valutare se esse siano o no adeguate alle necessità accertate.

E' chiaro lo spirito di questa disposizione; si tratta di salvare i mezzi che il Partito raccoglie per l'assistenza alla loro vera destinazione. In una materia come questa, la dispersione anche di un solo centesimo sarebbe colpevole. Tutto deve andare a chi ha effettivamente urgenza di aiuto. Niente di più pericoloso che permettere che si creino i professionisti dell'assistenza, a tutto danno dei veri bisognosi. Rileveremo infine l'alta importanza delle norme per le quali l'assistenza ai disoccupati deve essere distinta da quella dei poveri. Per questi ultimi non è detto che le porte del Partito, sensibile a tutte le voci del popolo debbano essere chiuse, ma l'opera delle organizzazioni deve svolgersi soprattutto nell'indirizzare e raccomandare agli istituti specializzati. I mezzi di cui il Partito dispone, in grazie di quel vivo senso di solidarietà nazionale che è merito del Fascismo avere alimentato, vanno utilizzati per fronteggiare la dolorosa situazione di uomini che la crisi ha privato della gioia del conforto dei benefici del lavoro. «Quello che deve angustiare il nostro spirito — disse Mussolini nel memorabile discorso al Consiglio delle Corporazioni — è la miseria degli uomini sani e validi che cercano affannosamente e invano il lavoro».

La convocazione della Camera

Roma, 1 notte.

La Camera dei Deputati è convocata lunedì 10 dicembre 1934-XIII alle ore 16. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici e la discussione di disegni di legge.

L'accordo tra le Federazioni metallurgiche

per la riduzione delle ore di lavoro e il riassorbimento dei disoccupati

Roma, 1 notte.

La Federazione dei lavoratori della industria meccanica e metallurgica e la Federazione fascista industriali meccanici e metallurgici, per addivenire ad una pronta applicazione della convenzione interconfederale dell'11 ottobre scorso riguardante la diminuzione dell'orario di lavoro e le altre norme stipulate allo scopo di riassorbire la mano d'opera disoccupata, hanno stipulato l'accordo che riportiamo in seguito. All'articolo 1 dell'accordo è prevista la necessità che le aziende abbiano una disponibilità di macchine e una attrezzatura che permettano l'impiego di un maggior numero di operai. Orbene questa disposizione deve essere interpretata nel senso che non sia possibile ordinare il lavoro con la istituzione di turni e si renda perciò necessario mantenere un solo turno, elevando il numero degli operai occupati. E' evidente che la predetta disposizione non ha valore per quelle aziende che lavorano attualmente con orario superiore al normale e che potrebbero agevolmente istituire due turni con orario ridotto.

Queste considerazioni valgono anche per le aziende che lavorano attualmente con due turni avvicendati a orario superiore al normale e che potrebbero istituire il terzo turno. Nelle industrie a fuoco continuo, con particolare riferimento alla siderurgia, ove si lavora ordinariamente con tre turni avvicendati, si dovrà richiedere l'istituzione di una quarta squadra, adottando o i turni di sei ore o la settimana lavorativa di cinque giorni, alternandosi le squadre nel ciclo di quattro settimane, oppure adottando l'orario di 42 ore settimanali. In quest'ultimo caso, le squadre dovranno alternarsi nel ciclo di sei settimane. Sarà opportuno dare la preferenza al turno di 42 ore settimanali, qualora il numero dei disoccupati non sia tanto elevato da rendere necessari i turni che comportino l'orario di 36 ore settimanali. Nello stesso capoverso dell'articolo 1, è esplicitamente detto che la riduzione dell'orario si applica quando la natura delle lavorazioni da compiere permettano con un aumento proporzionale del personale un aumento del ritmo orario o di quello giornaliero di produzione. Si dovrà dunque subordinare l'applicazione dell'orario di lavoro ridotto all'assunzione di un numero di operai in rapporto alle ore di lavoro economizzate per modo che il sacrificio richiesto agli operai occupati consenta effettivamente di conseguire una più razionale distribuzione del lavoro disponibile.

Per gli operai specializzati

Merita particolare rilievo l'inciso riguardante la disponibilità di manodopera specializzata e qualificata. E' fuor di dubbio che in tutti gli stabilimenti vi sono operai qualificati che lavorano attualmente in veste di manovali comuni o specializzati. Si potrà perciò mettere ogni cura perchè ogni singolo operaio sia inquadrato secondo le proprie capacità. In tal modo, oltre eliminare uno dei pretesti con i quali si ritiene di poter ostacolare l'applicazione dell'accordo, si ristabilirà il giusto equilibrio fra le varie capacità, conferendo al contratto di lavoro tutto il suo valore.

Circa le disponibilità riguardanti il periodo di tempo al quale si riferisce la durata media del lavoro settimanale, è bene precisare che solo quando si manifesti la necessità di utilizzare i turni in modo da rendere possibile una più razionale immissione di operai disoccupati, si potrà derogare dalla norma che fissa in due quattordicine o quindicine il periodo predetto, previo accertamento delle organizzazioni sindacali delle condizioni necessarie.

I lavori preparatori e complementari che sono da considerare marginali all'orario normale di cui si fa cenno all'articolo 3, sono precisamente quelli che risultano indispensabili per la messa in marcia della fabbrica, come ad esempio: messa in pressione normale delle caldaie, preparazione dei forni a riscaldo e di fusione, ecc. Queste, che secondo le norme contrattuali sono e restano inclusi nell'orario normale di otto ore giornaliere, se richiedono prestazioni superiori all'orario predetto debbono essere considerate straordinarie e, come tali, dovrebbero essere segnalate di volta in volta, giusta le disposizioni dell'accordo interconfederale.

Le Federazioni hanno però riconosciuto concordemente che ai fini dell'applicazione del predetto accordo, qualora le prestazioni si ripetano con carattere consuetudinario, la segnalazione potrà essere fatta una volta tanto. L'ultimo capoverso dell'articolo 3 prevede il caso dell'istituzione di due turni di lavoro di sette ore o meno ciascuno e stabilisce che, in tale caso, non si applicano le norme di cui all'articolo 13 del contratto nazionale.

Appare evidentissimo che questa disposizione ha valore solo quando i due turni predetti siano istituiti allo scopo di conseguire un proporzionale aumento della mano d'opera attraverso la riduzione dell'orario. Resta inteso perciò che ove i due turni sono attualmente istituiti il maggiore compenso previsto dall'articolo 13 deve essere corrisposto.

A questo proposito, si ricorda che il contratto nazionale dei metallurgici stabilisce che sono ore notturne tutte quelle eseguite dopo dodici ore dall'inizio del lavoro del turno del mattino.

All'articolo 4, che tratta del lavoro femminile e minorile, sono precisate le lavorazioni nelle quali le donne e i ragazzi dovranno essere sostituiti da operai adulti. E' chiaro che, presentandosi altre lavorazioni non meno gravose dal punto di vista fisico e psichico di quelle elencate, per analogia si potrà richiedere la sostituzione. Non è escluso che per le donne che si trovano nell'accertata condizione di essere l'unico sostegno della famiglia sarà opportuno valutare altre particolari situazioni agli effetti del mantenimento in servizio.

Il testo dell'accordo

Ecco il testo dell'accordo.

«In Milano il 23 novembre 1934-XIII, presso la sede della Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, via Verdi, 11, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici rappresentata per delega dal Presidente on. Antonio Stefano Benni, dal vicepresidente avv. di Gr. Cr. comandante Federico Jarach, assistito dal direttore comm. ing. Emilio Jachino e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica rappresentata dal suo segretario comm. Amilcare De Ambris, assistito dal signor Mario Bartoli, vista la convenzione interconfederale dell'11 ottobre 1934-XII si è stipulato il presente accordo.

Art. 1. — Per le aziende che lavorano più di quaranta ore settimanali, la riduzione dell'orario fino a tale limite, nell'intento di conseguire gli scopi di cui alla premessa dell'accordo interconfederale e tenuto presenti le limitazioni in essa contenute, sarà applicata — sempre che vi sia la disponibilità di mano d'opera idonea alle lavorazioni alle quali deve essere adibita — agli operai degli stabilimenti o dei reparti dell'industria meccanica e metallurgica, quando si verifichino le condizioni seguenti: che sia disponibile la corrispondente maggiore attrezzatura degli impianti e del macchinario e che il tipo e la natura delle lavorazioni da compiere permettano, con un aumento proporzionale del personale, un aumento nel ritmo orario o in quello giornaliero di produzione; che esista nello stabilimento un reparto di un'adeguata consistenza numerica degli addetti alle lavorazioni che in esso si compiono queste lavorazioni siano di tale natura che il passaggio da un operaio o squadra ad altro operaio o ad altra squadra non pregiudichi il buon andamento del lavoro.

In ordine alle difficoltà che possono derivare dalla limitata disponibilità della mano d'opera specializzata, si dovrà tenere conto dell'eventuale presenza nello stabilimento di operai aventi le qualità richieste, ma che hanno accettato di prestare la loro opera con mansioni inferiori, per sottrarsi al disagio della disoccupazione.

In considerazione della molteplicità delle soluzioni che potranno venire escogitate dalle ditte, si conviene inoltre che il periodo di tempo al quale deve riferirsi la durata media del lavoro settimanale d'ogni operaio sia di due quindicine o quattordicine, salvo l'applicazione di turni particolari che comportino un più lungo periodo.

Art. 2. — In relazione all'articolo 2 dell'accordo interconfederale, si conviene che, a decorrere dalla data che verrà stabilita dalla Confederazione sino a tutto il 15 aprile 1935-XIII, si effettui la corresponsione da parte delle ditte e la trattenuta a carico degli operai dell'uno per cento del salario percepito da ognuno di essi. Tale corresponsione-trattenuta si dovrà effettuare sui salari corrispondenti in tutti i lavori eseguiti e perciò anche oltre le 40 ore settimanali.

Il lavoro femminile e minorile

Alla fine del periodo di tempo di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente, si determinerà per ogni operaio il numero di ore compiute in eccedenza e l'ulteriore contributo e trattenuta del 4 per cento sarà computato sul salario medio-orario percepito da ciascun operaio nel periodo di cui al precedente articolo, moltiplicato per il numero di ore eccedenti.

Per il versamento delle somme così raccolte, le ditte si atterranno alle ultime disposizioni che verranno emanate al riguardo.

Art. 3. — In merito all'articolo 4 dell'accordo interconfederale si chiarisce che per l'orario straordinario contemplato dalla disposizione in oggetto non deve considerarsi come straordinario quello eseguito per lavoro preparatorio e complementare, che sono marginali all'orario normale, per il quale sarà sufficiente una segnalazione iniziale. Qualora in stabilimento o reparti meccanici si renda necessario in dipendenza dell'urgenza e dell'entità dei lavori da compiere, e allo scopo di eliminare il lavoro straordinario, l'istituzione di due turni di lavoro di sette ore o meno ciascuno, si conviene che, in deroga all'articolo 3 del contratto nazionale 15 febbraio 1928-VI nessuna di tale ore sarà considerata quale notturna.

Art. 4. — Lavoro femminile e minorile. In applicazione del disposto dell'articolo 5, primo e secondo comma dell'accordo interconfederale, la manodopera femminile e minorile, esclusi gli apprendisti, sarà sostituita con quella maschile nelle seguenti lavorazioni, eccezione fatta per gli addetti a produzioni di minuteria metallica o ad altre lavorazioni che, per particolari esigenze o per consuetudini, sono sempre state eseguite da maestranze femminili e minorili: a) laminazione a freddo della latta; b) lavoro di acidulatura, stagnatura della latta e oggetti vari pesanti; c) lavoro di molatura, smerigliatura, sbavatura, sabbiatura, bagni galvanici di pezzi pesanti; smaltatura di oggetti pesanti; d) addetti alle presse, torni, pialle, cesoie, trapani; f) brasatura autogena; g) formatura a macchina e fabbricazione anime per tubi; h) seghe e pialle da legno; i) ribattitura chiodi in lavori pesanti ».

Per l'applicazione dell'accordo interconfederale alle categorie da essa rappresentate, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento ha stipulato degli accordi; per l'industria del legno le categorie per le quali si applicherà la riduzione dell'orario di lavoro sino a quaranta ore settimanali sono le seguenti: segherie, prima lavorazione del legno (essiccazione e stagionatura), fabbrica di botti, doghe e fusti in genere, lavori di carpenteria non edile, fabbriche di pavimenti, serramenti e infissi, fabbriche di imballaggi, fabbriche di vesti, canestri, rivestiture per damigiane e altri lavori in giunco, bambù, canne e vimini esclusi i mobili, fabbriche di mobili comuni, fabbriche di forme per calzature e zoccoli e tacchi di legno, fabbriche di articoli casalinghi (porta abiti, spazzoloni, battipanni, ecc.).

La media delle sei settimane

Per le categorie sottoelencate si applicherà l'orario di lavoro ridotto come sopra, eccezion fatta per gli operai provetti e specializzati, per i quali non si presenti la possibilità di adeguata sostituzione: prima lavorazione del legno, intarsio e conservazione, fabbriche di mobili artistici, fabbriche di mobili curvati, fabbriche di mobili in giunco, bambù, canne e vimini, fabbriche di cornici e aste per cornici, fabbriche di prodotti per uso tecnico e per uso industriale (articoli per elettricisti, per la filatura e tessitura, per strumenti musicali, per automobili, aeroplani, ecc.), fabbriche di veicoli, fabbriche di statue, lampadari, cofani, astucci e altri lavori in legno scolpito, intarsiato, ecc., fabbriche di giocattoli, fabbriche di legno compensato e legno tranciato, lavorazione del sughero.

Il periodo di tempo al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferita è stabilito in sei settimane. L'accordo andrà in vigore il 3 dicembre.

Per l'industria orafi e argentieri (gioielleria, oreficeria, gioiellerie false, lavorazione filigrana, argento e oro, lavorazione argentone, lavorazione pietre fine e sintetiche, lavorazione pietre per orologi, lavorazione coralli, tartarughe, madreperla e avorio) si è convenuto: a) la riduzione dell'orario di lavoro per conseguire gli scopi contemplati nella premessa dell'accordo interconfederale e particolarmente per ripartire tra un numero di operai maggiore di quello attualmente occupato le attuali possibilità di lavoro si attua per tutte le categorie di operai (ad eccezione delle sottoindicate) per i mesi di gennaio, aprile, maggio, giugno, luglio e agosto, in caso di particolari necessità d'ordine tecnico o locale, si può addivenire tra le associazioni provinciali allo spostamento di alcuni dei mesi sopraindicati, purchè il periodo complessivo non sia inferiore ai sei mesi. Le categorie operai, per le quali si può derogare dall'applicazione dell'orario di 40 ore settimanali, durante i sei mesi sopraindicati, sono quelle strettamente specializzate.

Il periodo di tempo al quale doveva essere riferita la durata media del lavoro settimanale di 40 ore è determinato in sei settimane; b) per la industria suddetta — ad eccezione di quelle esercitanti la lavorazione di pietre per orologi, pietre fine e sintetiche, lavorazione coralli, tartarughe, madreperla, eccetera, per le quali si potrà addivenire ad accordi supplementari tra le Federazioni — si conviene, in applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale, che la sostituzione della mano d'opera femminile con quella maschile avverrà per tutte le categorie, ad esclusione unicamente delle categorie delle donne pulitrici e catenisté. Per l'industria del placcato-oro e delle minuterie metalliche (metallo, argento e dorati) si conviene: a) per la riduzione dell'orario di lavoro tale industria applicherà la convenzione stabilita alla lettera a) del primo punto del presente accordo con le seguenti varianti: le categorie operai per le quali si può derogare dalla applicazione dell'orario ridotto, sono quelle dei meccanici attrezzisti e degli addetti alla galvanoplastica sempre che non si presenti la possibilità di adeguata disponibilità di mano d'opera che abbia tale specializzazione; b) La sostituzione della mano d'opera femminile con quella maschile avverrà per le donne addette ai seguenti lavori: stampaggio con le berte, lavori al forni e lavori agli acidi.

Giocattoli e strumenti musicali

Per l'industria del giocattolo, si è convenuto: a) La media della durata dell'orario di lavoro settimanale sarà di 40 ore, sempre per conseguire lo scopo di ripartire fra un numero di operai maggiore di quello attualmente occupato le attuali possibilità di lavoro.

In vista delle particolari condizioni nelle quali si svolge normalmente la industria, si consente che la media suddetta sia riferita al periodo di 280 giorni lavorativi. Comunque, entro il 15 aprile prossimo, le ditte dovranno avere già praticato l'orario di lavoro ridotto alle condizioni suddette. Le categorie di operai per cui non è possibile applicare il suddetto orario ridotto, sono le seguenti: meccanici specializzati, pettinatrici di bambole, pittori e pittrici di teste di bambole, sempre che non si presenti la possibilità di adeguate disponibilità di mano d'opera che abbia tale specializzazione; b) La sostituzione della mano d'opera femminile con quella maschile in applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale avverrà, ad eccezione dell'industria dei giocattoli meccanici, per la categoria di donne adibite alle macchine della lavorazione del legno.

Per l'industria degli strumenti musicali (pianoforti e autopiani, organi da chiesa e harmonium, strumenti a corda per bande) si conviene: a) L'orario di lavoro, sempre allo scopo di conseguire la possibilità di ripartire fra un numero di operai maggiore di quello attualmente occupato le attuali disponibilità di lavoro, sarà di 40 ore settimanali, eccettuati gli operai addetti alle varie operazioni di carattere saltuario di finitura e di collaudo. Il periodo di tempo al quale deve essere riferita la durata media del lavoro settimanale è determinato in sei settimane; b) La sostituzione della maestranza femminile con la maestranza maschile, in applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale avverrà per le donne adibite alla lucidatura a mano e alla incollatura e impiallacciatura del legno.

L'entrata in vigore dell'accordo

Per l'industria della musica meccanica si è convenuto: a) l'orario di lavoro sarà ridotto a quaranta ore settimanali, ad eccezione delle categorie di operai strettamente specializzati. Il periodo di tempo al quale deve essere riferita la durata media del lavoro settimanale è determinata in sei settimane; b) per quanto riguarda la sostituzione dell'estrema esiguità del numero di donne impiegate e della particolarità dei lavori cui sono adibite, si conviene che non si faccia luogo alla sostituzione, eccettuate le donne adibite alle operazioni di galvanoplastica.

Per l'industria delle spazzole, dei pennelli e delle scope, sempre al medesimo fine, le Federazioni, considerate le particolari condizioni tecniche delle varie complesse lavorazioni, convengono di applicare la riduzione dell'orario di lavoro al 70 per cento della maestranza delle singole aziende. Il periodo di tempo al quale deve essere riferita la durata media del lavoro settimanale è determinata in sei settimane. La sostituzione delle donne, in applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale, avverrà nei reparti di segheria e montatura della grossa spazzoleria. La sostituzione della manodopera maschile a quella femminile nei casi sopra previsti sarà fatta con operai di età superiore ai diciotto anni.

L'accordo entrerà in vigore col 3 dicembre.

Per le fabbriche di accessori per la filatura e la tessitura si è stabilito:

1) La riduzione dell'orario di lavoro per conseguire gli scopi suddetti si attua nelle categorie contemplate nei punti 3, 4 e 5 (uomini) e 1, 2 e 3 (donne), nonchè al punto 2 (personale ausiliario) del contratto nazionale collettivo di lavoro per l'industria degli accessori di filatura e tessitura stipulato il 30 luglio 1933-XI.

2) Il periodo di tempo al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferita è di sei settimane al massimo.

3) In applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale la manodopera femminile dovrà essere sostituita con quella maschile nelle seguenti lavorazioni: manovalanza in rapporto alla gravezza fisica della prestazione.

4) La manodopera femminile di età inferiore ai 17 anni dovrà essere sostituita (salvo che non si tratti di apprendiste) con la manodopera femminile di età superiore ai 17 anni nelle lavorazioni contemplate al punto 1 (donne) del contratto nazionale collettivo di lavoro predetto.

5) Nei casi in cui non si possa dare luogo alla sostituzione delle maestranze femminili con quella maschile, le ditte procureranno di sostituire gradatamente, a parità di requisiti, le donne senza carico di famiglia con le donne aventi famiglia a carico.

L'accordo entrerà in vigore col 3 dicembre.

Jutificio di Padova

che assume trecento nuovi operai

Padova, 1 notte.

La Società Anonima Jutificio Camerini di Piazzola in seguito agli accordi stipulati dalla Confederazione dell'industria per la riduzione dell'orario settimanale di lavoro ha assunto in questi giorni 300 operai, cosicchè le maestranze sono passate da 800 a 1100.

Il Bollettino della Marina

Roma, 1 notte.

Il Bollettino delle nomine e premiazioni della Marina reca:

Corpo di Stato Maggiore:

Promozione a capitano di vascello del capitano di fregata Borgatti.

Corpo del Genio Navale:

Promozione a colonnello del tenente colonnello del Genio Navale Squillaci; a tenente colonnello del maggiore del Genio Navale Boatti; a capitano del tenente del Genio Navale Lenti; promozione a capitano del tenente del Genio Navale Mancini e del tenente Francini.

Corpo sanitario militare marittimo:

I maggiori medici Bizzarri e Tagliaferri sono nominati tenenti colonnelli.

Per tutti

lavoro libro e moschetto

Con la settimana che incomincia domani entra in vigore il nuovo accordo interconfederale. Nelle officine l'orario è ridotto a quaranta ore settimanali e con la riforma si apre una nuova pagina nella lotta impegnata contro la disoccupazione. All'inizio dell'inverno, nel periodo stagionale più sfavorevole, alcune diecine di migliaia di operai ritroveranno il lavoro perduto. In molte famiglie tornerà la luce e molti altri cuori si apriranno alla speranza. Il Fascismo dopo aver pronunziato il monito «lavoro per tutti» sta trovando a questa formula applicazioni pratiche, ardite ed umane.

Le quaranta ore settimanali sono una misura transitoria o definitiva? L'accordo concluso tra industriali e sindacati ha carattere semestrale, ma molti fattori tecnici e morali permettono di presagire che il provvedimento potrà diventare definitivo, almeno per molte categorie di operai. Non si tratta soltanto di un problema italiano, ma mondiale: il progresso meccanico che impone delle riforme sociali. La nuova settimana lavorativa è già stata applicata negli S. U.; in Europa, l'Italia è all'avanguardia, ma in Gran Bretagna Ministero del Lavoro e Trade Unions sono già sulla via delle discussioni ed in Germania il tema è di attualità.

Con la settimana lavorativa di quaranta ore tutti i problemi del dopo-lavoro assumono aspetti più vasti ed importanti. Quando il Fascismo si rivolge ai giovani e li informa che intende prepararli per i posti di comando, non parla solo ad una minoranza; quando il Duce, sviluppando il tema della giustizia sociale dice agli operai di Milano che il Regime vuole l'elevazione non solo materiale ma intellettuale delle masse perchè abbiano una parte sempre più importante nella vita sociale e politica della Nazione, rileva una delle grandi aspirazioni della Rivoluzione delle Camicie Nere.

La settimana lavorativa di quaranta ore deve permettere oltre allo sviluppo dell'educazione fisica quella intellettuale delle masse operaie. Sul tema scrive il Lavoro Fascista:

«Fra i giovani il lato culturale è poco curato e non intendiamo parlare delle scuole; ma di chi non può andare a scuola oltre la quinta elementare.

«Libro e moschetto» anche per i giovani lavoratori dei campi e delle officine, deve essere l'indirizzo educativo delle organizzazioni giovanili: di tutte, soprattutto delle più numerose, come quella dei Giovani Fascisti e dei giovani lavoratori.

«Gli studenti delle scuole medie, superiori o delle università sono già sulla strada della cultura e della preparazione spirituale. Ora, poichè si parla di classe giovane dirigente, del domani, è necessario guardare ai dirigenti che provengano anche dai campi e dalle officine e non soltanto dalle Università e dai vecchi ceppi della borghesia capitalistica. Occorre pertanto porsi il problema della cultura delle masse, come essenziale, fondamentale, di immediata soluzione».

Il problema non è stato trascurato. Mentre da un lato sorgevano circa ventimila nuove scuole elementari, perchè nessuno fosse privo della istruzione primaria, il Dopolavoro, le organizzazioni premilitari, i Sindacati, gli stessi circoli rionali hanno affrontato in parte il problema culturale. Si tratta ora di coordinare e di intensificare gli sforzi per diffondere tra le masse il desiderio prima, le possibilità poi, di aumentare il loro livello d'istruzione. Urge soprattutto fornire a quelle minoranze operaie particolarmente predisposte per volontà e doni naturali, i mezzi per aumentare le loro conoscenze.

Lavoro, libro e moschetto per tutti! Grazie a questa formula sorgeranno, particolarmente dall'odierna gioventù, tipi di uomini particolarmente utili per la creazione della società fascista. Anche sotto questo punto di vista le quaranta ore settimanali possono costituire una riforma di decisiva importanza.

Come deve essere reso il saluto al Re e al Duce

Roma, 1 notte.

Il Comando generale della Milizia ha diramato ai reparti dipendenti la seguente circolare:

«A modifica a quanto stabilito in altra circolare 2276-2 di questo Comando generale del 28 settembre u. s., e in analogia a recenti disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, si prescrive che ogni qual volta si debbano rendere gli onori a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo il saluto alla voce sia ordinato ed eseguito una sola volta al comando saluto al Re o saluto al Duce.

La tariffa postale ridotta alle stampe pubblicitarie

Roma, 1 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per la conversione del R. D. Legge 4 ottobre 1934 concernente la tariffa ridotta per le stampe propagandistiche non periodiche spedite in notevole quantità. La relazione rileva che col decreto legge si è voluto favorire l'industria e il commercio, stabilendo che le stampe propagandistiche non periodiche possano godere della speciale tariffa postale ridotta vigente per quelle periodiche, a condizione che si paghi per ogni spedizione un minimo di tassa corrispondente a 10 mila esemplari. Il provvedimento, mentre incoraggia la propaganda industriale e commerciale, assicura d'altra parte un minimo garantito di introiti per tasse all'Amministrazione.

Cambio della guardia al Guf di Verona

Verona, 1 notte.

Alla presenza delle principali autorità cittadine ha avuto luogo questa sera il cambio della guardia al G.U.F. collo scambio delle consegne fra il Segretario uscente dott. cav. Corrado Bevilacqua e il nuovo Segretario dott. Luigi Devoto.

Il sorteggio delle I.R.I.

Undici nuovi milionari

Roma, 1 notte.

Questa mattina, alle ore 10, presso la sede del Consorzio di credito per le opere pubbliche, si è proceduto alla pubblica estrazione delle obbligazioni I.R.I. 4,50 per cento ed E.L.F.E.R. (Elettrificazione Ferrovie dello Stato) (1.a e 2.a emissione), per l'assegnazione di undici premi in contanti di lire un milione ciascuno. E precisamente: cinque premi di lire 1.000.000 per le obbligazioni I.R.I., tre premi di lire 1 milione per obbligazioni E.L.F.E.R. (1.a emissione), tre premi di lire 1.000.000 per le obbligazioni E.L.F.E.R. (2.a emissione). Le operazioni di sorteggio sono state eseguite a cura di apposita commissione così costituita: S. E. il prof. Beneduce, Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche; comm. Bonanni, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, membro del Comitato permanente del Consorzio; gr. uff. D'Angelo, direttore generale al Ministero dei LL. PP., sindaco del Consorzio. Assistevano alle operazioni il gr. uff. Grassi, direttore generale del Tesoro in rappresentanza di S. E. Jung; il gr. uff. Serra, ispettore capo del servizio ragioneria del Ministero delle Comunicazioni in rappresentanza di S. E. Puppini. Coadiuvavano nelle operazioni di sorteggio, il segretario generale del Consorzio, comm. Pantano, insieme a due funzionari.

I numeri sono stati estratti dalle urne da due orfanelli del Pio Istituto di S. Michele in Roma. Le obbligazioni vincenti sono le seguenti:

Obbligazioni I.R.I. N. 0.542.703, 0.576.758 - 0.275.880 - 1.518.023 - 0.239.624. Obbligazioni E.L.F.E.R. (prima emissione) N. 0.677.025 - 0.154.885 - 1.145.115. Obbligazioni E.L.F.E.R. (2.a emissione) Numero 1.676.295 - 1.995.439 - 1.224.633. Detti premi in danaro saranno pagati a partire dal 24 dicembre in poi. Nei giorni successivi saranno sorteggiate sulle obbligazioni 4,50 per cento E.L.F.E.R. duemila carte ferroviarie di libera circolazione in 1.a classe, valide per un mese, da scegliersi nel periodo 1.o luglio-30 settembre 1935. Si procederà altresì al sorteggio delle obbligazioni per il rimborso e precisamente di numero 59.697 obbligazioni I.R.I. pari a nominali lire 29.848.500; N. 70.094 obbligazioni E.L.F.E.R. pari a nominali lire 35.047.000.

Famiglia avvelenata da carne infetta

La morte di una bambina

Como, 1 notte.

In gravi condizioni in seguito ad avvelenamento si trova una intera famiglia di Livigno la quale aveva mangiato carne di vitelli morti in montagna e non sottoposti a visita del veterinario. La famiglia di cui è capo tale Carlo Rodigari versa, come si è detto, in condizioni gravi, mentre una bambina di otto anni, tale Elvira Mazzucchi, alla cui famiglia erano stati dal Rodigari donati 25 chili di carne di vitello, è morta in seguito appunto a intossicazione.

Cadavere rinvenuto in un fossato

Piacenza, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi alcuni ragazzetti transitando sulla strada di circonvallazione, fuori barriera Torino, scorgevano nel fossato laterale il cadavere di uno sconosciuto. Avvertiti si recavano sul posto i carabinieri i quali identificarono il cadavere per tale Giuseppe Maretti, di anni 62, qui residente.

Dalle indagini esperite dai carabinieri, sembra che ieri sera il vecchio, a causa della fittissima nebbia che da diversi giorni avvolge la città, abbia smarrito la strada cadendo disgraziatamente nel fossato e privo di soccorsi miseramente sia annegato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1.o dicembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	sereno	calmo
San Remo	17	9	»	»
Milano	13	—4	nebbia	—
Venezia	11	3	sereno	L. mosso
Trieste	11	7	nebbia	mosso
Fiume	15	2	½ cop.	L. mosso
Trento	10	—5	sereno	—
Bologna	11	4	»	—
Firenze	13	—2	nebbia	—
Ancona	11	6	¾ cop.	mosso
Roma	13	3	½ cop.	calmo
Napoli	16	7	¾ cop.	L. mosso
Bari	15	8	»	»
Taranto	16	10	coperto	»
Palermo	20	11	¾ cop.	»
Catania	17	10	coperto	mosso
Messina	17	11	½ cop.	calmo
Cagliari	19	4	½ cop.	L. mosso
Tripoli	22	16	coperto	»
Bengasi	22	11	»	»
Rodi	20	16	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 0,6
Minima	— 2
Pressione barom. (ore 8) mm.	741
Umidità	92%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,3
Minima	+ 2,4

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica. — Il ciclone che ieri lambiva la parte occidentale dell'Islanda si è approfondito maggiormente e si è trasportato sulla parte orientale dell'isola. L'alta pressione persiste invariata sull'Europa centrale e meridionale con nuclei di massimo sulla Francia, sulla Spagna, sulla Svizzera e sui Balcani.

Probabilità. — Il tempo su quasi tutta l'Italia si manterrà ancora buono. Si avranno nebbie sparse più dense sulla Valle Padana ed annuvolamenti irregolari maggiormente consistenti sull'Italia meridionale e qualche pioggia in Sicilia. Venti deboli e moderati marittimi sul medio e basso versante Adriatico, variabili altrove. Temperatura in lieve diminuzione sull'Italia alta ed in lieve aumento sull'Italia centrale e meridionale. Mare mosso nei bacini meridionali, poco mosso altrove.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1.o dicembre 1934

TORINO	7	56	49	60	71
BARI	55	1	56	30	4
FIRENZE	8	23	90	62	57
MILANO	25	27	66	63	75
NAPOLI	44	26	28	81	67
PALERMO	24	13	85	5	19
ROMA	74	17	29	7	65
VENEZIA	72	85	17	77	1

Soli o milioni

Il dramma delle Galapagos non poteva venire in più valido soccorso delle campagne demografiche a pro' delle riunioni numerose. L'essere in molti non ci salva dalle guerre; ma l'essere in pochi ce ne fa obbligo assoluto. Con questo in peggio: che allora le guerre, divenute inevitabili, non si chiamano più eccidi, ma fratricidi.

La stessa lezione di sodalità, chi ben guardi, ci era già stata impartita da quel Robinson Crosuè, misantropo involontario, il quale aveva pure avuto il merito, o la fortuna, di restare unico nella sua isola deserta. Parve a me sempre che si errasse nell'interpretare l'avventura di Robinson, e l'interiore pace da lui raggiunta, come una negazione della società. Anzitutto, quel suo gaudio fu troppo simile a una rassegnazione. E il bene che venne allo spirito del solitario non fu cagionato dalla solitudine, bensì dalla fatica, dal patimento, dagli ostacoli superati, dalle opere compiute. Senza contare che una Bibbia era scampata al naufragio, e che il superstite aveva Dio con sè. Grazie al cataclisma e grazie a Dio, Robinson edificò un'anima nuova sui rottami di una nave. Inabissamento d'un congegno, e innalzamento d'un cuore: ecco il fatto. Ma la casa che Robinson costruiva, e il selvaggio ch'egli accettava per compagno, e lo stesso pappagallo da cui faceva sgranare delle sillabe umane, insieme ai chicchi del caffè, erano il riconoscimento d'una simbiosi, i principi d'una società. Robinson non era l'anarchico, o il malthusiano, che rinnegava la numerazione civile: ma soltanto il rivoluzionario che intendeva ricominciarla da capo.

Mi si ricorderà, della storia di Crosuè, quel punto in cui il naufrago, avviatosi per le sabbie del lido, trema nell'incontrare l'orma d'un piede d'uomo. «Nessuna cosa, nemmeno le impronte delle fiere, mi parve mai più terribile...». Gli è che Robinson, da perfetto convivente, sa la paurosa fatalità di trovarsi in pochi, di trovarsi in due. Di più, egli è il fondatore di un ordine nuovo, e ha bisogno d'essere il primo, quando non possa più essere l'unico. Ma lo sconosciuto di cui gli sono apparse le orme s'adatterebbe mai a servirlo, così come lo serve Venerdì, oscura particola fedele. Guai ad essere in pochi, ad essere in due, là dove una società comincia o ricomincia. Colpa del dottore tedesco sbarcato primo alle Galapagos, fu di aver cercato, non subito, la sua sorte. E castigo di quella colpa fu, nella propostasi solitudine, l'incontrare subito delle orme umane. Però l'antico Robinson non aveva, come il dottor Ritter, peccato d'orgoglio: e fu giusto che il Signore lo salvasse. Non era invece stata l'onda d'una procella, a gettare il teutono sull'isola deserta, ma un antisociale proposito, una deliberata, sediziosa vanità: e così accadde che il cielo, ancora una volta, volle Prometeo mortificato e reietto. Sbarcarono altri Tedeschi, ahimè!, alle Isole delle Tartarughe. Sbarcò anche un ebreo. Sbarcò persino una donna. Le Galapagos conobbero la speculazione l'ambizione, l'invidia, la rivalità. Le Isole Felici ebbero un centro d'affari ed una Corte. Utopia vide balenare sguardi di minaccia e lame di coltelli. Sciagura dell'essere in due! Caino non sopporta Abele; nè Romolo Remo; nè il dottor Ritter il dottor Lorenz. Il peccato originario si riafferma tremendo come alle origini. gli uomini rissano; ed è la donna, una baronessa, che li avventa l'uno contro l'altro.

Robinson volontario è immorale; Robinson volontario è impossibile. E', il suo ancora il fallo del suicida, aggravato da un compromesso senza coraggio e senza idealità. La diserzione del suicida ha, sola attenuante della di lui insufficienza a sopportare la milizia sociale, la temerità del salto nel buio e la visione di un al di là solenne, astrale, ove risuonano arpe e aleggiano cherubini. Il paradiso che Ritter, Lorenz, e l'ebreo Philipson, e la nudista Wagner si eleggono in terra per sottrarsi ai doveri e agli affanni della comunanza, è raggiungibile con mezzi comodi, troppo comodi di navigazione, e non è popolato da librati angeli, bensì da tardigrade tartarughe. Non solo l'azione è riprovevole, ma il gesto è meschino. Crosuè aveva la Bibbia; Ritter non ha che una bussola. Il naufrago trovò Venerdì. Lorenz non trova che una baronessa. La sorte dei nuovi Robinson è pari all'animo loro: poichè l'antico, pure amando la propria solitudine, non tendeva in questa che a conoscere se stesso per tornare, migliorato, fra i vivi. Gli altri sono dei ribelli che da sè si appartano e da sè si condannano.

Stupida e nefanda illusione, questa dei matti delle Galapagos, di ritrovare in un'isola spopolata la chiarezza ingenua di un'esistenza iniziale: essi che vi salpavano con tutte le carie, d'anima e di corpo, d'una società febbrile fra tutte, qual'è oggi quella del popolo di Germania! L'uno vi portava dei denti falsi; un altro una donna rapita ad altro uomo; un terzo una delusione commerciale; un quarto dei palpiti lussuriosi. Peccatore, è vero, era stato pure il naufrago di De Foë: ma per la redenzione nella solitudine egli aveva avuto il doppio viatico della sofferenza e del pericolo. Il naufragio, era il destino; l'isola deserta, la vita da ricominciare. Dio aveva sbalzato Robinson sopra una roccia affinchè vi facesse, dopo trent'anni di ciurma, un'esperienza d'illibatezza. E non gli mandò una donna, ma un negro. Non una dissolutrice, ma un alleato. I nevrastenici delle Galapagos ebbero le sorti dei nevrastenici: e, in primo luogo, quella di capitare in un'isola che deserta non era, ma soltanto disertata, in quanto già era stata covo, convegno di filibustieri della peggiore specie, scannatisi poi nella ripartizione d'un bottino. In vista delle tartarughe centenarie, la fatalità assassina doveva ripetersi dopo tre secoli. Gente guasta in terra maledetta! E allora il paradiso è vietato. La diserzione è punita. La Nemesi incombe, il cielo d'Utopia risuona di pistolettate, le cupe testuggini tornano sole. Fallita è la società di pochi uomini, che avevano rinnegato quella di molti milioni.

C'erano, già dicemmo, troppe stimme di peccato originale sulle Isole Felici. Lì per lì, i nuovi Robinson non se ne accorsero. Oh, i cieli ardenti, le dune taciturne, gli echi del mare e della selva; oh, la novità degli ananassi stillanti e dei *papayos*, le curve fruttuose dei fichi, l'aurato irradiare delle palme, la rosea gracilità dei ciliegi! Quando i tramonti e le risacche, grandi tavole dell'oceanico *vient-de-paraître*, furono bene bene contemplati, i radunati misantropi ricominciarono a guardarsi in faccia. E si trovarono più brutti, mille volte più brutti di quando s'erano conosciuti in piena civiltà. Più che mai, Philipson appariva avere il naso adunco della sua razza, e il sassone Lorenz le gengive insufficienti della propria. Quanto al dottor Ritter, non sembrò alla sopraggiunta baronessa che un modesto «Adamo in pantofole»; e a sua volta Adamo giudicò molto aspramente la gentildonna, nelle sue velleità di farsi chiamare imperatrice, e di aggirarsi con un frustino per l'isola, ove scudisciare, in mancanza di sudditi protervi, le sommesse ramosità dei *papayos*, e spaventare i colibrì. Oh, prepotenza dell'umana presunzione! Erano in meno di dieci, e già qualcuno voleva essere Re! Un Re, dunque; e una Regina? La baronessa Wagner-Bousquet, che per l'appunto aveva fuggito le gerarchie civili per ritrovare, in grembo alla foresta vergine, la purità del vivere senza gradi, rivendicò il [illegible] blasone alla sua antica aristocrazia; e fu così che Eva si mise in testa la corona, dato che Adamo s'era già messo ai piedi le pantofole. E quale dispotismo affermò alle Galapagos colei che, liberandosi dalle vesti, s'era pure spogliata di tutti i pregiudizi della socialità! Semiramide, Caterina, Elisabetta, e la più esigente e cruda regina d'alveare, non pretesero mai tanto dai loro milioni di regnicoli, come costei dai suoi, otto o nove di numero, che dalle inamovibili tartarughe e dagli spremuti ananassi dell'isola andavano pure imparando tutte le virtù dell'esemplare soggezione! Frusta alla mano, mastini al seguito, e olà! Pare che Philipson fosse il suo amante, oltre a quel Lorenz dalle mascelle d'acciaio, e a quel Baldovesio l'equadoriano che nella tragedia fu l'N. N. che non parla, pure facendo qualche cosa. L'idea di proclamarsi imperatrice, era venuta alla dama da una fiorita d'aranci, effusale un giorno sul capo in forma di diadema. Ma quel fiore d'arancio fu largamente, regalmente partito in nozze molteplici. Via, allora, tra i colibrì attoniti e le testuggini atterrite; via, a cavallo d'un asinello nano, col suo seguito di due cani e di tre sposi, per l'isola dominata. Che accadde, però, degli otto sudditi? Che gli uni divennero gelosi, e gli altri sovversivi. Floreana, l'isola eletta, tremò di quella nudità e regalità improvvise come al più ruinoso dei cicloni. Gli otto cacciatori di paradiso si sentirono, l'uno verso l'altro, il [illegible] dei filibustieri che, tre secoli innanzi, s'erano scannati per un pugno d'oro, o pel grembo d'una schiava. Cominciarono col rubare alla sovrana una vacca: ch'è appunto quel che si legge in una lettera della baronessa al suo amico Gregorio di Parigi: ex-suddito in posizione ausiliaria, relegato fra i civili. Ma non il solo e piccioletto crimine dell'abigeato era entrato, ormai, nell'Isola delle beatitudini, e nell'anima dei cercatori di redenzione. Là dove solo il vento avrebbe dovuto dialogare con gli uomini, come già Dio coi pastori, Lorenz leticava con Philipson e Ritter con tutti e due. Quanto all'equadoriano, parole non diceva: ma i fatti parlavano per lui. Intanto la baronessa frustava il suo ciuco, il sassone digrignava i suoi denti di ferro, e l'ebreo pensava di rifarsi del dispotismo imperiale grazie a qualche affaretto sotto mano col governo della Bolivia. Affari? Eh, sì! Fu sollecita, forse un po' troppo, la rinunzia al disinteresse della vita primitiva! Affari combinava il giudio; ma pare ne facessero, in loro idealismo alemanno, anche i dolicocefali biondi. E che orrore, quel Ritter che ordinava in Europa una vasca da bagno; quell'Adamo in ciabatte che dimenticava d'avere a disposizione dei suoi piedi dolci tutti i ruscelli di un Eden! Addio favola di Robinson, addio poesia di *Ombre bianche!* Oh, tedio; oh, burletta; oh assurdo e ridicolo e fastidio senza fine! I rancori covano. Le collere bruciano. La rivolta scoppia. Vita insopportabile, ormai, nella solita capanna di fango, sotto l'eterna tettoia di lamiera arroventata dai Tropici! E le pulci della sabbia! E le formiche nella minestra! E i baci colti su bocche d'acciaio! E le orme delle pantofole nella foresta!

Noia. Odio. Rancore! Rimorso. E un giorno Floreana s'insanguina. Si trovano due morti su un sasso della Marquena. Il romanzo, mezzo avventuroso, mezzo osceno, che Mayne-Reid avrebbe potuto scrivere in collaborazione con Freud, si spegne nel sacro odore dei manghi e sul canto inestinguibile del mare. Vivere in pochi non si deve. Vivere in pochi non si può. Concessa la solitudine al santo ed all'eroe, al naufrago ed al recluso, gli uomini che non siano infimi nè sommi hanno da moltiplicarsi quanto più possibile, per sentirsi umani quanto più si può.

Marco Ramperti

— Sentite: ho l'impressione che vi interessiate troppo di mio marito!
— La signora mi disse che dovevo occuparmi di tutto ciò di cui lei non si occupava!

Viaggio in Bolivia: sosta a La Paz

La capitale più alta del mondo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA PAZ, novembre.

Una città così nessuno se l'aspetta; quando si sente dire che La Paz è la capitale più alta del mondo, 3800 metri, s'immagina di trovarla per lo meno appollaiata come un nido d'aquile a una delle più ardue cime della Cordigliera andina. Invece, dopo alcune ore che il treno ha preso quota sui 4000 metri e ci si è abituati ormai alla monotona distesa dell'altipiano, paesaggio lunare, sassoso, color della creta e della ruggine, ecco che si arriva improvvisamente sull'orlo di un precipizio e laggiù, sotto la spaccatura della montagna, come nel fondo di un cratere, è la città tutta bianca, che occupa la valle quanto è larga. Di fronte giganteggia l'Illimani, il massiccio vulcanico alto 7000 metri, e tutt'intorno è la fortezza della Cordigliera, con le sue inaccessibili torri grigie, che chiude la città da ogni parte. Non c'è altro scampo, non c'è altra via d'accesso che questa scalinata a ripide rampe tagliate nella roccia da cui cala il treno stridendo sulle rotaie dentate della cremagliera. Arrivano forestieri dal Cile, dal Perù, dall'Argentina, dal Brasile? Tutti devono passar di lì, tutti devono prima godersi lo spettacolo della capitale dal belvedere dell'Alto dove, poi che i Boliviani sono ormai abituati a battere tutti i records d'altezza, c'è anche il campo di golf più alto del mondo. Alla stazione dell'Alto siete ancora a 4000 metri, fra le nuvole, fra i lama e le vigogne, e già La Paz è ai vostri piedi, cinquecento metri più sotto; si leggono i nomi delle vie, dalle finestre si vede dentro le case, si può sventolare il fazzoletto per salutar gli amici. Ma il treno non ha fretta, impiega quasi un'ora per discendere lungo la ripida costa del monte; a un tratto, a una svolta un po' brusca della via serpentina, una folata improvvisa di nebbia cala il sipario sullo spettacolo; sparito tutto, par di affondare nelle nuvole; poi a un'altra svolta ci si trova la città dalla parte opposta e la stazione è lì sotto, con tutta la folla ammassata sul piazzale che guarda in su, come se arrivasse un aeroplano.

AL MERCATO DI LA PAZ

Una domanda non oziosa

Mi dicono che a La Paz ci sono i segnalatori del treno come nei porti ci sono i segnalatori dei piroscafi; quando vedono fumo nella stazione dell'Alto, danno l'avviso in città; perchè un treno che arriva una volta alla settimana è sempre un avvenimento; l'indomani tutti i giornali pubblicano i nomi dei passeggeri e anche il passeggero più solo e sconosciuto trova subito amicizie e accoglienze festose.

— Come va la salute?

Qui però non si tratta della solita domanda generica che si rivolge all'ospite che arriva; qui vi si chiedono ragguagli precisi, e con una certa preoccupazione: come va il cuore, come va la testa, come va il respiro; e l'amico che vi stringe la mano ne approfitta per sentirvi il polso. Poi i consigli; attenti ai raffreddori, perchè qui una leggera costipazione vi butta a letto per un mese; anche a La Paz si può dire, come a Madrid, che l'aria è così sottile che ammazza un uomo e non spegne una candela. Di sera è meglio uscire sempre col soprabito, anche d'estate; fumar poco e andar cauti con l'alcool; quando si è per istrada, o parlare o camminare, ma non mai fare tutt'e due le cose insieme; il meno che vi può capitare è di dovervi mettere a sedere su un gradino col fiatone e il cuore in gola; per questo per le vie di La Paz non c'è mai chiasso. Attenti poi ai risvegli notturni; capita spesso qui di balzar sul letto di soprassalto, con la gola secca e il cuore che batte di furia contro il petto; niente paura, ma prudenza; evitare i movimenti bruschi, nessuna fretta e quel che non si fa oggi si farà domani. Prima la salute, e questa è proprio la città ideale per i pigri e i perdigiorno.

E' un fatto, insomma, che uno abituato ad avere sul capo una colonna di mercurio a pressione normale, non può mica passare impunemente dai suoi cinini rasoterra alle vertigini dei 4000 metri; l'indio è a casa sua, e poi ha la coca che lo aiuta; ma il bianco forestiero non ha nulla, è debole e indifeso e si accorge subito che i suoi organi non son meccanismi adatti a queste altezze. Come i motori delle macchine arrivando quassù perdono il trenta per cento della loro forza, così anche il motore dell'uomo bianco perde, non so bene se il trenta per cento, certo parecchio della sua potenzialità.

Come se poi non bastasse l'altezza, c'è anche questo in più: che le strade di La Paz son quasi tutte fatte a scale con rampe così ripide che in certi tratti sembrano baracconi agganciati alle piattaforme degl'incroci e delle piazze. Gl'indii a piedi nudi vanno su e giù come se slittassero, ma per noi che siamo abituati ad altri marciapiedi è un affar serio affrontar queste chiue lustre che paiono tirate a cera; ad ogni passo si corre il rischio di fare uno scivolone ed è un miracolo se si arriva salvi sull'ultima gran piattaforma della Piazza d'Armi. Lì finalmente non c'è più da salire; lì è il cuore della città che riposa e tira il fiato.

Una piazza qualunque, come ce ne sono tante qui nel Sudamerica dove la piazza centrale si chiama sempre Plaza de Armas ed è come il ponte di comando da cui si manovra tutta la vita cittadina. Gli Spagnoli hanno dato il modello, poi ciascun paese vi ha alzato attorno i suoi altari. Nel mezzo, se non c'è il monumento a Simone Bolivar, c'è la statua della libertà, proprio una signora Libertà con tanto di maiuscola ch'è sempre una bella donna formosa con la corona d'alloro in una mano e la spada in un'altra. Qui a La Paz il monumento a Bolivar è sulla passeggiata del Prado, ch'è la bella via nuova dei forestieri e delle Legazioni; gli hanno ceduto dare un posto d'onore come si conviene al più illustre eroe del Sudamerica da cui prese il nome la Nazione un secolo fa. Il nome della città è invece assai più antico; prima, quando comandavano gli Incas, si chiamava Choqueyapu, ma poi ai conquistatori bianchi parve troppo oscuro e bisbetico e allora, nel 1548, Alonso de Mendoza, che, come tutti i conquistatori spagnoli aveva sempre sotto la cappa il crocifisso, la chiamò Nuestra Señora de la Paz. Tre secoli dopo, al tempo delle rivoluzioni e dei primi entusiasmi repubblicani, non si volle più sentir parlare di Nuestra Señora e la capitale fu ribattezzata col nome di La Paz de Ayacucho in ricordo dell'ultima vittoriosa battaglia combattuta per l'indipendenza del Sudamerica.

La vertigine dell'altezza

Dalla Piazza d'Armi si ha l'impressione che la città sia fatta a piani, una strada sull'altra; qui il piano nobile, ammobiliato all'europea, con le ultime mode che arrivano ormai fuori stagione; giù i mezzanini con le botteguccie degli indii aperte come armadi sui corridoi dei vicoli sdrucciolevoli, poi, al pianterreno, lungo il fiume che pare una tremenda ferita aperta nelle viscere della montagna, i mercati popolari con tutto il pittoresco dei colori e degli odori orientali, con gl'indii e i lama accovacciati accanto ai sacchi di coca, ai cesti di banane e di arance che vengono su ogni giorno dalla foresta di Yungas. Più in alto, aggrappate ai belvederi delle colline disposte a scale verso la muraglia rocciosa della Cordigliera, i palazzetti borghesi, le vecchie case coloniali con la loggia e il patio spagnolo e il gran silenzio conventuale dentro gli alti spalancati.

Il solo pensiero dell'altezza dà le vertigini, come se da un momento all'altro alla svolta brusca di una strada, si dovesse veder giù il precipizio, a strapiombo fino al mare. Sì sa; ogni passo è duro come l'ultimo per arrivare alla cima di un monte; dall'Illimani soffia il vento freddo dei 7000 metri che arrossa la pelle e spacca le labbra; invano si cerca un sito dove almeno lo sguardo possa uscire e discendere; non si capisce più neppure da che parte sia arrivato il treno; sulle creste dei monti non c'è che il bianco della neve su cui batte la luce di un sole che non riscalda; e nella calma immensa par sempre di avere negli orecchi come un rombo lontano di mare in tempesta.

L'indio ti guarda cauto e diffidente; passa rasente i muri, curvo e piccino dietro il monumento del suo lama, sparisce; ma hai sempre l'impressione che qualcuno ti spii; occhietti a mandorla spuntano nel buio di tutti gli usci; l'indio parla poco, non alza mai la voce, ma le vie sono piene di misteriosi sussurri.

La ricchezza senza fascino

Si respira un'aria triste d'intimità e di raccoglimento, come di gente che ha bisogno di starsi vicina per aiutarsi a vivere; la Bolivia è forse il paese più ricco del mondo, con tanto oro che anche qui a La Paz basta lavare un po' di sabbia per trovare i pagnelli, la polvere preziosa; eppure non c'è mai stata nessuna febbre, nessuna smania d'avventura. Dalle montagne di Oruro e di Potosì arrivavano al tempo della conquista lunghi drappelli di lama carichi di minerali preziosi; templi d'oro, giardini d'oro, una lucentezza abbagliante non mai vista; in tre secoli la gola profonda delle miniere inghiottono otto milioni di scavatori indii che non videro mai più la luce; le donne di Potosì salivano fino a La Paz coi calzari adorni di perle e di brillanti; e l'oro correva così facile e abbondante, che, raccontano i cronisti, si spesero duecento milioni per far dire una messa alla memoria di Filippo II. Eppure il conquistatore bianco che arrivò quassù stanchissimo, non chiese altro che di potersi finalmente riposare e, per carità, un poco di pace; poi l'oro sparirà, dilagava nel mondo, ma la vita fra queste aride pietre del paese più alto del continente continuava sempre uguale; e al passo con l'indio povero, indifferente e taciturno, anche il bianco si addormentava a poco a poco in una sonnolenza placida e obliosa. Perchè la regola della vita quassù, a 4000 metri, è sempre stata assai più difficile e amara di quella della ricchezza.

Ettore De Zuani

Un persiano alto metri 3,20 e che pesa due quintali

Vienna, 1 notte.

Viene segnalata l'esistenza di un gigantesco individuo che per le vie di Europa non è però facile incontrare. Si tratta di un giovanotto, di non più di 20 anni, scoperto in Persia dal professor Fuchs, alto metri 3,20 e del peso di circa 2 quintali. Di certo il suo letto avrà le proporzioni di un omnibus. Il prof. Fuchs ha riferito ieri alla Società medica che questo persiano ebbe al principio uno sviluppo normale, ma che poi sopravvennero deformazioni nelle ossa e tumori cutanei. Purtroppo lo scienziato viennese, che ha mostrato ai colleghi le fotografie del gigante, non ha potuto esaminare a fondo l'individuo. A suo giudizio si deve però trattare di un fatto morboso. Questo disgraziato gigante si muove a fatica, e per imbarcarlo e sbarcarlo occorre servirsi della gru. In tali condizioni, a che gli giova essere uno degli uomini più grandi (non uno dei più grandi uomini) che siano a oggi stati visti e descritti?

GINO ROCCA NEL SALONE DE "LA STAMPA„

Torino di Guido Gozzano

Dinanzi a un pubblico d'eccezione — i nomi più belli del mondo intellettuale torinese convenuti con le maggiori autorità cittadine — Gino Rocca ha tenuto ieri, nel salone de La Stampa, *l'attesa conferenza su «Torino di Guido Gozzano». L'oratore, salutato da vivi applausi, ha così cominciato:*

«Venticinque anni! Sono vecchio, sono vecchio...».

Era calato, improvvisamente, un crepuscolo strano, vischioso, nebuloso, attraverso il quale vagavano le ombre di non so quali funesti presagi. E le cose, soprattutto, erano diventate vecchie, ammuffite, tarlate, intorno... Chi poteva dire allora perchè?

Chi sa perchè ripensando, ancor oggi, a quelle mattonelle di legno che pavimentavano via Roma, e sulle quali rimbombavano sordi gli zoccoli degli stanchi ronzini che inciampicavano fra le rotaie arrugginite, trainando le carrozze del tram — «La carrozza di tutti» Edmondo De Amicis! e pare una fiaba antidiluviana ed è cronaca di ieri — io ho la sensazione precisa che quel legno fosse diventato, d'un tratto, umido e spugnoso sotto i miei piedi, ed avesse acquistato il colore del rottame d'un naufragio che andava alla lenta deriva.

Non valsero, voi sapete, le fatiche dei carpentieri a rifare, a rinnestare i tasselli su quel decomposto mosaico. I tratti più nuovi parevano rattoppi di una vecchia zimarra, e rendevano più frusta la dolce miseria casalinga di quel corridoio più affollato e scintillante nel cuore dell'antica Torino di ieri.

La vecchiaia era come una malattia, che s'era impadronita delle cose e degli uomini. E Guido Gozzano, a venticinque anni, sospirava: «Sono vecchio! Sono vecchio!» manifestando, se pure in tono dimesso, il terrore per quel terribile morbo.

E il fiorentino canto carnascialesco, gagliardo, spregiudicato ed ebbro, di Lorenzo il Magnifico:

> «Quanto è bella giovinezza
> che si fugge tuttavia!
> Chi vuol esser lieto sia
> di doman non c'è certezza».

pur mantenendo quasi intatto il ritmo e le parole, si smorzò nella desolata nenia lugubre e presaga:

> «Ma fugge la bellezza,
> e giovinezza non torna più.
> Il tempo che passò, erava l'amore,
> non tornerà... non tornerà!».

Questa canzone non so se sia propriamente nata a Torino: certo Torino se ne impadronì e la fece tipicamente, tragicamente, inconfondibilmente, desolatamente e stoicamente sua.

> «Come una stampa antica bavarese,
> vedo al tramonto il cielo subalpino...
> Da Palazzo Madama al Valentino
> ardono l'Alpi tra le nubi accese...
> E' questa l'ora «antica» torinese,
> è questa l'ora «vera» di Torino.
>
> L'ora ch'io dissi del Risorgimento,
> l'ora in cui penso a Massimo d'Azeglio
> adolescente, e i miei ricordi e sento
> d'essere nato troppo tardi... Meglio
> vivere al tempo sacro del risveglio,
> che al tempo nostro mite e sonnolento!

Di fronte a questa malinconia che s'incurva in boccio, lasciando gravitare senza ribellioni l'afa e il brivido di un precoce ed invocato tramonto, lo stesso pessimismo leopardiano diventa quasi canto sfrenato di allegrezza, empito di vorace e appassionata evasione.

Il conferenziere ha detto poi dell'agonia della spregiudicatezza goliardica di Fusinato. La giovinezza non sapeva che dire singhiozzando «addio». Nacque allora un parlottare dimesso e nacque l'amore per i ricordi ingialliti. E' l'epoca, a Torino, degli ultimi studenti del vecchio stampo e delle ultime romantiche sartine. L'oratore così prosegue:

Venezia, Milano, Padova, Napoli, Roma erano un'altra cosa. La vera tragedia di una generazione si raccolse tutta qui; fu naturalmente qui, e sospirò con le rime volutamente sciatte di un pallido poeta, con il dialogo insolitamente curioso e comicamente desolato di una piccola ma tipica commedia indimenticabile: Addio giovinezza.

Qui, e proprio qui come in nessun altro luogo d'Italia, prima che ogni afferrabile sintomo si svelasse ai più acuti profeti della politica viva e militante, alcuni giovani poeti, interpretando inconsciamente l'angoscia di tutti i giovani fratelli, si domandavano, guardando intorno con i grandi occhi smarriti: «Perchè? Che cosa succederà domani?». E l'unica aperta via del rifugio era quella che conduceva alla compiacente e malinconica valutazione dell'immediato ieri e delle piccole cose che potevano, avalutandole, rendere poeticamente più prezioso l'attimo che indugiava.

> «Venticinqu'anni!...
> ...sono il sole che declina
> già lentamente sul mio cielo grigio.
>
> Venticinqu'anni!... Ed ecco la trentina
> inquietante, torbida d'istinti
> moribondi... ecco, poi, la quarantina
>
> spaventosa, l'età cupa dei vinti,
> poi la vecchiezza, l'orrida vecchiezza
> dai denti finti e dai capelli tinti.
> Oh non assai godina giovinezza!
> oggi ti vedo quale fosti, vedo
> il tuo sorriso, amante che s'apprezza
>
> solo nell'ora triste del congedo!
> Venticinqu'anni!... Come più m'avanzo
> all'altra metà, giovento, m'avvedo
>
> che fosti bella come un bel romanzo!

Una ragione storica, inconfutabile, o signori, doveva riserbare a Torino la desolata e febbrile e lancinante gloria di questo profetico primato.

Torino non aveva cessato di essere sabauda: sabauda per eccellenza, italiana nel senso allora nuovo per antonomasia.

Che la Capitale del più grande regno fosse trasmigrata a Firenze prima, a Roma poi, non aveva ancora una importanza spirituale, ma puramente geografica: cioè formale e non spirituale. Tutti i ricordi, e perciò la potenza intera della nuova Italia unita, erano chiusi dentro questa insenatura rocciosa che diede nido alle aquile del Risorgimento e che fu luogo di partenza per ogni impresa e luogo di approdo dopo ogni vittoria.

E qui, tipicamente piemontese, grande per essere più decisamente italiano, con palpiti sommessi, malati di una romanticheria che era ancora esitante, nacque quel Cuore di Edmondo De Amicis che noi, superstiti e reai più forti dalle meravigliose conquiste nuove, non sappiamo, non dobbiamo, non vogliamo stoltamente deridere come certi spregiudicati immemori usano.

Nacque un cuore bambino. Le sue fibre non erano tutte vitali. Ma quel tanto di vitalità che rimase per la celebrazione del sacrificio e della vittoria comune, fu vagliato con fortuna dentro le trincee del Carso e in faccia agli acquitrini del Piave. Troviamo in quel cuore, per uno strano e miracoloso ravvicinamento di presagi, anche il fumido bollore di quel generoso, ardimentoso, sprezzante ed irrompente *sangue romagnolo* che ci regala oggi, più completa e più precisa, la compiacenza di essere diventati tutti italiani, di essere diventati tutti più degnamente romani antichi e non vecchi.

La fortuna delle parole, che non è un giuoco di ciarlataneria chiromantica, ma che è sempre e comunque un soffio ed una espressione dello spirito e dell'istinto, ci riconduce a meditare sopra certe pagine di allora. Sui margini della nuova storia non potevano essere trascritte con parole di fuoco verità fondamentali. La verità fondamentale ancora oggi è nell'aria e saranno i nostri figli coloro i quali potranno fissarla e imprigionarla in capitoli ben chiari e con parole martellate dalla precisione della completa consapevolezza. Sul margine della nuova storia piccole e fugaci parole sono state trascritte, e sono state trascritte qui, a Torino, con eroica desolazione ma con la trepida punta di una matita. Dobbiamo cercare che questi segni non diventino troppo labili; dobbiamo interpretarli con occhi amorosi e con la malinconia dei forti. Torino è, in questo primo commento alla storia non ancora scritta, con tutte le sue calde luci, con tutti i suoi buoni ricordi, con tutte le sue generose possibilità, sempre presente.

> «Un po' vecchiotta, provinciale, fresca,
> tuttavia d'un tal garbo parigino,
> in te ritrovo me stesso bambino,
> ritrovo la mia grazia fanciullesca
> e mi sei cara come la fantesca
> che m'ha veduto nascere, o Torino!
>
> Tu m'hai veduto nascere, indulgenti
> ai sogni del fanciullo trasognato:
> tutto me stesso, tutto il mio passato
> i miei ricordi più teneri e mesti
> dormono in te, sepolti come vesti
> sepolte in un armadio canforato.
>
> L'infanzia, remotissima... la scuola...
> la pubertà... la giovinezza accesa...
> i pochi amori pallidi... l'attesa
> delusa... il tedio che non ha parola...
> la Morte e la mia Musa con sè sola,
> sdegnosa, taciturna ed incompresa.

Non fu incompresa e non deve rimanere incompresa questa Musa se ha potuto offrire ai due giovani poeti dell'ultimo tempo la possibilità di spiccare il volo con l'anima e col canto — anche se quel canto fu soltanto un grido — attraverso i bagliori dell'incendio, non previsto, ma improvviso e purificatore.

Sulle pendici del Grappa uno dei due autori di «Addio giovinezza», Nino Oxilia, cadde sbrandellato, giovanissimo e baldo ufficiale di artiglieria, accanto al suo pezzo, mentre i nuovi arditi puntavano su Vittorio Veneto cantando appunto «Giovinezza». E in quel canto, con l'anima del poeta, risorgeva, per segnare il ritmo della nuova irrompente marcia, la parola consacrata, non dalla sua disperazione, ma dalla sua profetica malinconia ancora torinese. Certo il canto lo raggiunse in volo verso le nuove meraviglie del paradiso della Patria.

E Guido Gozzano, che pensava fosse meglio, ai tempi tristi della sua precoce e tragica decrepitezza «dileguare in pace» pur di non assistere «all'onta suprema della decadenza», guardando, oltre i vetri, ben chiusi perchè il vento era freddo ed i polmoni reggevano a stento, guardando il miracolo nuovo della grigia fremente fiumana armata che si avviava verso i nuovi e spalancati orizzonti, e le fiamme terribili della nuova aurora, ebbe modo di consacrarsi eroe desolato e presente, martire forse più tragico di tutti gli altri martiri, trascrivendo con la mano arsa dalla febbre le ultime parole nostalgiche ma divinamente incitatrici del suo estro moribondo:

> «Nessuna sorte è triste,
> in questi giorni rossi di battaglia,
> fuorchè la sorte di colui che assiste».

Meglio vivere al Tempo sacro del risveglio.

Vide il risveglio quando non lo poteva più seguire. Ma Dio volle che Egli lo vedesse e che sulla fiumana grigioverde che trascinava già tutta l'Italia verso i nuovi destini, galleggiasse per travalicare tutte le mète, anche questa lucida di lacrime ed immortale fogliolina di lauro, che [illegible] alla riconoscenza, alla religione, alla commozione, alla Storia della nuova Italia imperiale il nome di un poeta e quello del vostro puro e giustamente superbo amore, signori: Torino!

Applausi fervidi calorosi prolungati hanno accolto le ultime parole dell'oratore col quale le autorità presenti si sono vivamente congratulate.

Ernesto Ragazzoni

in una conferenza di Mario Bassi

Quella Torino di Guido Gozzano, che ieri Gino Rocca rievocava con tanto senso di poesia e con suggestiva facondia, vide uno degli ingegni più curiosi e più fosforescenti con un altro poeta e giornalista, Ernesto Ragazzoni. Torino d'anteguerra: un de' pochi superstiti della matta e geniale brigata, che fece allora di Torino quella che Giuseppe Anton Borgese chiamò, sia pur con un'ombra d'ironia, — la piccola Weimar, — il nostro collega Mario Bassi parlerà sabato prossimo, nel salone de La Stampa, su Ernesto Ragazzoni e sulla poesia ragazzoniana. Non una commemorazione: uno sfogo di ricordi, un invitare a ideale convegno il compianto amico, dire qualche strofe animata da quell'estro suo così fervido e così caratteristico. Ripensiamo i Bevitori di stelle, il Verme solitario, i Lapponi, il Do Africa...

La conferenza di Mario Bassi s'intitola, Il poeta del teorema di Pitagora.

LIBRI RICEVUTI

«Gagliardetti italiani nel mondo» (Istituto Geografico De Agostini, Novara. — Migliori segni della rinnovata potenza della Patria, recano, dovunque sia una fede italiana e fascista, testimonianza che Roma non dimentica i suoi figli: «le non anno i scendano coloro che per le acque e varie vie del mondo conservano la fede della Patria [illegible] L'alta, [illegible] Gli Italiani che vivono non [illegible] e i neri gagliardetti consacrano la loro quotidiana offerta alla Madre, offerta di lavoro e d'amore, ad Essa tanto più dolce e più cara perchè illuminata dall'intonazione sacrificio del dolore. Bene ha fatto Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'Estero, a curare questa piccola ma utilissima pubblicazione che graficamente dimostra la diffusione dei Fasci in ogni plaga del mondo, dall'Europa alle Americhe, dall'Asia all'Africa. Là dove uno di questi Fasci esiste è un lembo d'Italia saldato spiritualmente a Roma, donde s'irradia la luce del Simbolo del Littorio e ciascun Fascio è anche un'opera materiale di bene, un nobilissimo esempio di forza e di concordia morale. Gli italiani emigrati non si sentono e non si sentiranno più soli, bensì perennemente partecipi della vita della Nazione. Chi ha vissuto all'Estero sa quale grande dono sia questo, un tempo purtroppo negato a chi andava peregrinando «in cerca del suo destino».

LUIGI PIRANDELLO: «Berecche e la guerra» - Mondadori ed. - L. 14.
AMEDEO UGOLINI: «Il Fanale» - Ed. Dello [illegible] - L. 5.
AMEDEO UGOLINI: «Le ruote» - Ed. Delfo - L. 10.
EMANUELE VISCONTI: «L'esule Musa» - Casa Editrice Giuseppe Principato - L. 10.
T. HUNTINGTON: «La scheda cumulativa italiana» - Anacapri.
ANGELO GATTI: «Le massime ed i caratteri» - Mondadori Ed. - L. 15.
BETO BOEDEL: «Note Manzoniane» - Edizione Chiantore - L. 14.
CAMILLO PELLIZZI: «Il teatro inglese» - Fratelli Treves Ed. - L. 12.
ALDO CAPASSO: «Saper distinguere» - Emiliano degli Orfini Ed. - L. 25.
PINA BALLARIO: «Volersi bene» - Edizioni «La Prora» - L. 9.
CORRADO ALVARO: «Cronaca (o fantasia)» - Le Edizioni d'Italia - L. 6.
MARIO PUCCINI: «Gli ultimi sensuali» - «Scrittori Moderni» - Le Edizioni d'Italia - L. 8.
MARIO CAVALLARI: «Tre giorni con Virgilio Brocchi» - Zanboni Ed. - L. 6.

TEATRI-CINE-CONCERTI

Al Regio

Concerto Horowitz Previtali

Domani sera, al Regio, concerto orchestrale e solistico, promosso dalla Pro Coltura femminile. Musiche di Beethoven, Brahms, Porrino, Liszt. Fernando Previtali dirigerà l'orchestra dell'Eiar. Pianista, Wladimir Horowitz.

L'Horowitz, la cui fama di pianista già da sei o sette anni alta, è ormai universale, nacque a Kiew il 1° ottobre 1903. Allievo del Conservatorio di quella città, ebbe maestro Felix Blumenfeld. Il suo primo concerto pubblico, avvenuto a Kharkoff all'età di diciassette anni, destò molta ammirazione. Nella stagione 1922-23 suonò più di venti volte nei teatri di Pietrogrado. A ventitrè anni si presentò a Berlino, per la prima volta, e da allora, 1926, cominciò la carriera di concertista in Europa e in America, sempre più numerosa di manifestazioni, ricca di successi, stimata e celebrata, presentandosi da solo o con orchestre dirette da famosi maestri, Toscanini, Furtwängler, Walter. L'anno scorso diede concerti anche all'Augusteo, al Politeama Fiorentino, a Napoli, alla Scala, dove ebbe collaboratore il maestro Previtali. Anche in Italia i suoi concerti destarono la più alta ammirazione per i meravigliosi pregi dell'interpretazione, che assorbe e trascende il virtuosismo eccellente. Nelle molte dichiarazioni elogiative di musicisti, di pianisti, di critici, è espressamente rilevato com'egli nella sua rapida carriera abbia abbandonato le composizioni eminentemente brillanti per il grande repertorio delle opere più pensose e artistiche.

Il concerto comprende l'*Egmont* di Beethoven, il 1° *Concerto* di Brahms, in re minore (1858), il secondo *Concerto* di Liszt, in la magg. (1845-1861) e un pezzo orchestrale di Ennio Porrino, *Sardegna*. Il Porrino, nato a Cagliari nel 1910, s'è diplomato due anni or sono, essendo allievo di G. Mulè; attualmente segue il corso di perfezionamento in composizione tenuto dal Respighi e ha conseguito il premio 1933. Due suoi cori a tre voci furono premiati nel terzo Concorso nazionale di canti per fanciulli, bandito nel 1928 dal Governatorato di Roma. Nel luglio 1931 la sua lirica *Traccas* ebbe il primo premio al concorso bandito dal *Giornale della Domenica*. Nell'aprile 1933, all'Augusteo è stata eseguita, sotto la direzione di Molinari, l'ouverture *Tartarin de Tarascon*, vincitrice del Concorso nazionale bandito dalla R. Accademia di S. Cecilia in occasione del XXV anno dell'Augusteo. Egli ha composto anche varie liriche, dieci canti di stile sardo e i *Canti di stagione* per voce e orchestra da camera. Nel 1934 il trio *I canti della schiavitù* è stato premiato al concorso di composizione per i Littoriali di Cultura ed Arte. *Sardegna* è stata eseguita per la prima volta nel 1933 al Politeama Fiorentino sotto la direzione di Fernando Previtali e nel corrente anno, all'Augusteo, direttore Gui, a Montecatini, direttore Previtali.

Per questo concerto della Pro Coltura femminile continua la vendita dei posti alla biglietteria del Regio.

La musica da camera

Un interessante concerto s'è svolto nel pomeriggio di ieri nella sala sociale, assai affollata, della Pro coltura femminile. Erano ospiti il maestro Dallapiccola, l'ancora giovane compositore, apprezzato e applaudito nelle recenti manifestazioni internazionali di Firenze e di Venezia, docente nell'Istituto Cherubini di Firenze, e il violinista Materassi, che ha buon nome fra i concertisti italiani. Nella collaborazione pianistica il Dallapiccola riscosse molti applausi, insieme col Materassi, del quale piacquero le qualità del suono, della accuratezza e della varietà. Il programma fu seguito con molta attenzione, comprendendo musiche di non comune esecuzione, come la sonata di Debussy, quella di Hindemith, in due movimenti, la sonatina di Sibelius e la sonata in fa di Mario Pilati. La fine sensibilità, le delicate maniere dei concertisti destarono applausi a ogni parte del programma.

AL CHIARELLA hanno luogo oggi le ultime due rappresentazioni de *L'offerta*, il patriottico e nobile lavoro di Giannino Antona-Traversi che vi esalta la memoria dei Caduti e l'amore materno.

ALL'ALFIERI si annunzia prossima l'andata in scena di un altro dramma «giallo»: *Le volpi argentate* di Raggio e Frank.

AL ROSSINI la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» *Tony* [illegible] *il battaglione della leggera* è stata fissata per giovedì prossimo 6 corrente. La Compagnia riprende domani il divertentissimo *Non hai mai fatto così* di Mariani, che sta avviandosi verso le duemila repliche e che offre a Carlo Artuffo materia per una delle sue più brillanti e spassose interpretazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III: [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: [illegible]

Bolzano: [illegible]

Vienna: [illegible] — Bruxelles I: [illegible] — Bruxelles II: [illegible] — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: [illegible] — Copenaghen-Kalundborg: [illegible] — Lyon-la-Doua: [illegible] — Nizza-Juan les Pins: [illegible] — Parigi P. P.: [illegible] — Radio Parigi: [illegible] — Strasburgo: [illegible] — Berlino: [illegible] — Breslavia: [illegible] — Francoforte: [illegible] — Colonia: [illegible] — Koenigsberg: [illegible] — Koenigswusterhausen: [illegible] — Lipsia: [illegible] — Monaco di Baviera: [illegible] — Stoccarda: [illegible] — Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.: [illegible] — Londra R.: [illegible] — Belgrado: [illegible]

Sullo schermo: *Lucean le stelle...*, di Carmine Gallone.

Va profilandosi una nuova, piccola alleanza: quella fra i due sposini Martha Eggerth e Jean Kiepura. Marta, per ora, s'accontenta d'accennare appena qualche frase, qualche solfeggio, accanto alla robusta e squillante voce del marito; e il tenore invece si prodiga, non appena la sceneggiatura gliene dia il destro. C'è, in ogni film del Kiepura, una trovata; che non sempre è condotta ai suoi più felici sviluppi, ma è posta al centro del film. Qui si narra come una compagnia di cantanti ancora ignoti ma di valore venga in Europa dall'America del Sud, sperando di trovarvi buone scritture; vi trova invece rifiuti e rifiuti; e una sera, a Monte Carlo, mentre all'Opera va in scena una «Tosca» con cantanti di cartello ma già sfiatati, ecco quegli altri allestire per conto loro un'altra «Tosca», sulle terrazze: con un frenetico successo, e con un progressivo sfollamento del teatro, determinato dall'altro all'aperto. Regia diligente, interpretazione idem. C'è da sentire Kiepura in alcuni brani della «Tosca»; e da gustare, qua e là, qualche trovata comica.

Denunciano un furto e sono arrestati per contrabbando

Como, 1 notte.

Un curioso episodio è segnalato da Lenno dove tale Ines Artaria, di anni 33, denunziò un preteso furto ai carabinieri del luogo. Le indagini svolte dalla Benemerita non solo accertarono che il furto non era mai stato commesso, ma portarono alla denunzia dell'Artaria nonchè di tale Silvia Amerigo di 24 anni e del fratello di costui Raimondo, di anni 19, da Porlezza, quali colpevoli di contrabbando in unione. Unitamente a costoro sono stati denunziati un certo Peppino non meglio identificato e tale Felice Bordoli da Tremezzina.

Di tutti costoro solo l'Artaria e l'Amerigo Silva hanno potuto essere arrestati. Gli altri si sono dati alla latitanza.

Crollo durante una demolizione

Un operaio morto ed un altro ferito

Varese, 1 notte.

L'improvviso crollo di un tratto di parete di mattoni avvenuto verso le 13,30 in piazza Monte Grappa, dove si stanno ultimando i lavori di demolizione per la nuova sistemazione della piazza stessa, secondo le linee del piano regolatore, ha travolto due muratori, tali Luigi Antonetti fu Giacomo, di Albizzate, e Rinaldo Fiori fu Ambrogio, di Lissago.

Liberati immediatamente dai compagni di lavoro, i due sono stati con un'autolettiga della Croce Rossa trasportati al Civico ospedale. L'Antonetti è morto in serata.

I PROCESSI

Operetta in Cassazione

Nella Regini contro Ranzato per una promessa che non è debito

Roma, 1 notte.

La terza Sezione civile della Cassazione è stata oggi chiamata a decidere su un'annosa controversia sorta fra Nella Regini, la nota soubrette del Teatro operettistico, ed il maestro Virgilio Ranzato, compositore musicale di operette. Fino dal luglio '32 la signorina Ilka Scarneo, in arte Nella Regini, citava dinanzi al Tribunale di Milano il Ranzato, sostenendo che questi le aveva promesso e le aveva in parte corrisposto il 5 per cento sugli incassi dei propri lavori teatrali e precisamente delle operette *Cincillà*, *Città rosa*, *Ziz* e *Cri Cri*, e pertanto chiedeva che il compositore fosse tenuto a corrisponderle la percentuale suddetta, liquidabile in seguito a perizia contabile, con la concessione di una provvisionale di 30 mila lire. Il Ranzato sosteneva invece che non si trattava di donazione, ma di un atto di liberalità e di omaggio all'interprete delle sue operette e che non intendeva più di pagare, ora che Nella Regini si era ritirata dalle scene. Soggiungeva il Ranzato che, trattandosi di una donazione, questa doveva considerarsi nulla per violazione della forma voluta dalla legge e che egli la aveva osservata, per senza controllo dei computi relativi, sino a quando la Regini era rimasta in arte, tale essendo la volontà sua al momento dell'omaggio. Il Tribunale, accogliendo la istanza di Nella Regini, disponeva all'uopo una perizia contabile e negava la provvisionale. Di questa sentenza, il maestro Ranzato si gravò in appello, riproponendo l'eccezione pregiudiziale ed insistendo nell'assunto della nullità della donazione, perchè non consacrata in atto pubblico, e in via riconvenzionale chiedeva la restituzione delle somme tutte da lui volontariamente pagate.

La Corte di Milano, in totale riforma del giudicato del Tribunale, accoglieva in pieno l'appello del Ranzato, ritenendo che si trattasse nella specie di una vera e propria donazione e quindi l'obbligazione fosse nulla per mancanza di atto pubblico. Accoglieva anche l'istanza riconvenzionale, ammettendo una prova per testi, allo scopo di stabilire l'importo delle somme che la Regini avrebbe dovuto restituire e condannava l'artista alle spese di giudizio. Contro questa sentenza Nella Regini, assistita dagli avvocati Farinacci e De Luca, ha prodotto ricorso in Cassazione, deducendo varie violazioni di legge e sovratutto contrastando l'assunto della donazione in quanto non può essere considerato come munifico donatore colui al quale ella ha fatto guadagnare dei milioni. Ha resistito al ricorso il maestro Ranzato, con il patrocinio degli avv. Baj e Silva. La discussione del ricorso, come si è detto, è seguita oggi dinanzi alla Corte Suprema che era presieduta da S. E. Piola Caselli. Il P. M. comm. Gaetano ha concluso per l'accoglimento del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte abbia accolto tali conclusioni.

Denuncia di essere stato derubato e gli trovano i soldi nei pantaloni

Intra, 1 notte.

L'operaio Pietro Rabaini, di 36 anni, mentre una sera dell'estate scorsa si trovava in una osteria di Baveno con alcuni conoscenti affermava ad alta voce di essere stato derubato della somma di 500 lire, vale a dire di tutta la paga poco prima riscossa. Tutti i presenti si affollarono attorno al Rabaini aiutandolo nella ricerca della non indifferente somma, ma tutto fu inutile. Allora il Rabaini, convinto di essere stato derubato si recava dai carabinieri per raccontare l'accaduto. In caserma venivano invitati tutti i compagni d'osteria del Rabaini, ma nessuna luce si potè avere sulla misteriosa faccenda. Allora il maresciallo, che poco aveva creduto ad un furto anche perchè il Rabaini era alquanto ubbriaco, ordinava al presunto derubato di calare i pantaloni.

L'idea non era sbagliata. Le 500 lire erano infatti cadute a terra sbucando dalle parti cosidette molli. La contentezza del Rabaini durò molto poco, poichè il maresciallo si vide costretto a denunciarlo per simulazione di reato e per ubbriachezza.

L'imputato è comparso oggi davanti alla Pretura di Pallanza e si è difeso affermando di non ricordarsi più nulla poichè quella sera era ubbriaco. Il pretore l'ha mandato assolto per insufficenza di prove dall'accusa di simulazione di reato, condannandolo a 100 lire di ammenda per l'ubbriachezza.

Quattro imputati di truffa assolti in istruttoria

Alessandria, 1 notte.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha assolto, in base al decreto 5 novembre 1932, il rag. Luigi Lamendola, il sig. Francesco Morone, il rag. Carlo Giacolone e il dott. Tommaso-Leveratto-Mangini, imputati di truffa a danno del signor Giuseppe Faccaro dal quale riuscirono ad acquistare un terreno sito in Serravalle Scrivia per un prezzo di molto inferiore a quello che sarebbe stato possibile realizzare. Il Lamendola ed il Morone dovevano anche rispondere di appropriazione indebita per avere convertito in proprio profitto somme impreciate in danno dello stesso signor Giuseppe Faccaro. I fatti addebitati ai quattro imputati si erano svolti in Alessandria nell'aprile del 1931.

Condannato per percosse alla moglie

Alessandria, 1 notte.

E' comparso a giudizio il falegname Davide Grasso, di 42 anni, da Acqui, imputato di lesioni aggravate nei confronti della propria moglie, Paola Povigna. Da qualche tempo regnavano in quella casa disaccordi perchè la Paola non vedeva di buon occhio la figlia di primo letto del marito per cui la sera del 18 luglio scorso avveniva una furiosa scenata nel corso della quale il Grasso afferrava per la gola la moglie e la colpiva ripetutamente a pugni ed a schiaffi cagionandole lesioni guarite entro dieci giorni.

All'udienza la Povigna ha affermato di essere stata lei la prima a schiaffeggiare il marito, che è stato condannato a 4 mesi di reclusione, col condono.

La causa Tetrazzini-Vernati

L'istanza del Vernati respinta

Roma, 1 notte.

Il nostro Tribunale civile, con sentenza pubblicata stasera a tarda ora ha messo la parola fine nel noto giudizio d'interdizione promosso dal commerciante romano Pietro Vernati contro la moglie Luisa Tetrazzini. Esauritasi con l'assoluzione con formula piena la causa per tentata estorsione che la celebre cantante aveva a sua volta promossa contro il marito, quest'ultimo aveva dichiarato, come si ricorderà, di desistere dal giudizio d'interdizione ed il suo difensore avv. Sekastro aveva preso in tale senso le sue conclusioni dinanzi al magistrato civile, dicendosi pago che il giudice penale avesse riconosciuto l'assoluto disinteresse del Vernati.

Nella sua sentenza odierna il Tribunale non si limita a prendere atto della desistenza, ma entra nel merito della domanda d'interdizione e ritenuto legittimo l'interesse della Tetrazzini di chiedere una pronunzia del magistrato che accerti il di lei stato mentale riguardo alle pretese prodigalità, rileva che l'interrogatorio della signora costituisce la più esauriente dimostrazione della pienezza delle sue facoltà mentali, la chiarezza e la precisione delle sue risposte e delle dichiarazioni da lei fornite sui singoli addebiti di preteso disordine mentale e amministrativo che le erano stati attribuiti dal marito, la logica minuziosa ed esauriente difesa da lei fatta di tutti gli atti della sua precedente vita artistica, confermano il giudizio del Tribunale il parere che ebbe già ad esprimere il consiglio di famiglia che si dichiarò recisamente contrario alla richiesta interdizione.

La sentenza afferma che la celebrata artista è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e che gli atti di generosità da lei compiuti sono compatibili con la sua libertà di volere e non rivelano alcuna menomazione psichica al pari delle dedotte curiosità d'ordine spiritico e degli affari più o meno vantaggiosi da lei conclusi. Pertanto nessuno dei fatti dedotti dal Vernati a dimostrare la pretesa tendenza alla prodigalità o l'incapacità di provvedere ai propri interessi — fatti ed affermazioni che il Tribunale ritiene non provate — possono giustificare il richiesto provvedimento d'interdizione o quanto meno di inabilitazione. Per queste ragioni l'istanza del Vernati è stata respinta e le spese dichiarate compensate tra le parti.

Il fratricida di Vayes condannato a 15 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Tra i fratelli Giovanni e Felice Suppo, possidenti residenti entrambi a Vayes, non correvano buoni rapporti sia per diversità di carattere sia per ragioni di interessi. Trovatisi entrambi il 22 gennaio di quell'anno nell'osteria del paese, il Giovanni chiedeva al fratello il rendiconto della gestione di alcuni beni di proprietà comune; le spiegazioni fornite dal Felice non appagarono il fratello, cosicchè nacque tra i due, che avevano bevuto un po' più del solito, un litigio, troncato mercè l'intervento dei presenti. La discussione fu ripresa a casa ed ebbe, purtroppo, conseguenze funeste: il Giovanni, con un bastone, produceva al fratello una vasta lesione al cranio. Il Felice, grondante sangue, si ritirava nella sua camera da letto, rinchiudendosi a chiave; nonostante le insistenze dei parenti egli non volle loro permettere l'ingresso nel suo rifugio. Alcuni giorni dopo, però, poichè non dava segni di vita, i famigliari abbattevano la porta della sua camera: ai loro occhi esterrefatti appariva il Felice Suppo, bocconi sul letto, cadavere. Messo sull'avviso dalle voci che circolavano nel paese, il maresciallo dei carabinieri iniziava indagini che portavano al deferimento del Giovanni Suppo all'autorità giudiziaria per omicidio. Ieri la Corte d'Assise ha condannato il Suppo per omicidio preterintenzionale con la attenuante della provocazione a 15 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza, col beneficio del condono per due anni. Difesa avv. Rattone.

Sentenza annullata dalla Cassazione riconfermata alle Assise di Brescia

Brescia, 1 notte.

Annullata dalla Corte di Cassazione la sentenza della Corte d'Assise di Bergamo che aveva condannato il trentenne Umberto Addobbati di Alzano Lombardo a 8 anni di reclusione condonati 3 per l'indulto perchè responsabile di omicidio preterintenzionale con l'attenuante dell'infermità psichica e dello stato d'ira negandogli la legittima difesa, la nuova causa è stata discussa oggi davanti alla Corte d'Assise di Brescia la quale dopo esauriente esame ha pronunziato sentenza in tutto eguale a quella della Corte bergamasca negando anche questo secondo giudizio all'imputato la legittima difesa.

La Corte bresciana ha però ammesso l'Addobbati al beneficio dell'indulto del 1934 condonando altri due anni per cui tenuto calcolo di un anno di carcere preventivo l'Addobbati ha ora terminato di scontare la pena. Tuttavia egli ha presentato nuovo ricorso in Cassazione contro la sentenza odierna.

L'uccisore dei proprii figli è stato internato in un manicomio

San Remo, 1 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato oggi il processo a carico del trentacinquenne Giacomo Barale da Casale (Marsiglia) residente a Valle Crosia, imputato di avere ucciso con premeditazione e crudeltà i proprii figli Maria Luisa undicenne e Giacomino di 3 anni e di avere tentato di uccidere l'altra figlia Giovannina di 8 anni, alla quale produsse lesioni guarite in 60 giorni.

La difesa ha chiesto l'internamento del Barale in un manicomio e non essendosi opposto il Procuratore generale, la Corte ha accolto la richiesta.

Cadavere rinvenuto nel lago di Como

Como, 1 notte.

Quest'oggi, nelle acque del lago prospiciente la stazione motonautica è stato rinvenuto il cadavere di un uomo più tardi identificato per il commerciante quarantanovenne Ettore Roveda, cittadino italiano, dimorante a Lugano (Svizzera).

Quesiti fiscali

Notiamo con molto compiacimento il vivo interesse col quale questa rubrica è seguita dai nostri lettori, che da ogni parte d'Italia c'inviano settimanalmente fasci di richieste di pareri e di consigli sulle questioni tributarie più disparate. Purtroppo però, trovandoci nell'impossibilità di corrispondere a tutte le richieste, siamo costretti a deludere l'attesa di moltissimi interpellanti, ed a scegliere, tra i tantissimi quesiti che ci pervengono, quelli la cui soluzione può rendersi utile ad una larga cerchia di lettori, quelli formulati da contribuenti di modestissime condizioni e levatura, e quelli infine che prospettano casi di palese errata applicazione delle disposizioni vigenti. Preghiamo nel frattempo di rispondere per posta personalmente a quei lettori che ci rinviano un francobollo da 50 centesimi chiedendo pareri o suggerimenti su questioni fiscali di interesse particolare.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *L'Ufficio Imposte, tassando un fabbricato di nuova costruzione adibito ad uso industriale, ha applicato per errore, per l'anno 1924, la detrazione di un terzo, invece di un quarto. La relativa imposta è stata iscritta in ruolo suppletivo nel 1932 ed ora l'Ufficio avverte il contribuente che lo iscriverà a ruolo per la differenza tassata in meno. Non si è compiuta la prescrizione?*

R. — Dai termini in cui è formulata la domanda riteniamo che non si tratti di vero e proprio opificio industriale, ma di costruzione che, pur essendo destinata ad uso industriale, sia assoggettabile all'imposta fabbricati. Infatti il reddito degli opifici industriali (costruzioni destinate ad un'industria o manifattura esercitata per mezzo di meccanismi o apparecchi inamovibili per necessaria infissione: quelle formate in modo che non possano servire ad altri usi manifatturieri od industriali oltre quelli cui sono destinate, come forni, fonderie, fornaci da laterizi, acquedotti; i ponti soggetti a pedaggio; i mulini, i bagni natanti, i ponti volanti, le chiatte ed ogni altra costruzione galleggiante assicurata a punti fissi del suolo) che dal 1.o gennaio 1925 è assoggettato all'imposta di ricchezza mobile di Categoria B, sino al 1924 fu assoggettato all'imposta fabbricati e, diversamente dal reddito dei fabbricati ordinari, che era tassato pei tre quarti del suo importo lordo, godeva della detrazione del terzo, rimanendo colpito d'imposta solo pei due terzi del suo ammontare lordo. Se si tratta, come supponiamo, di costruzione soggetta all'imposta fabbricati, la detrazione di un terzo, agli effetti della tassazione del 1924, risulta effettivamente erronea, poichè per detto anno e sino al 31 dicembre 1927 la detrazione applicabile era di un quarto. Poichè l'errore attiene non all'estimazione del reddito, ma alla liquidazione dell'imposta, l'Ufficio ha diritto di procedere ad iscrizione a ruolo suppletivo per la differenza d'imposta, qualora il reddito si sia reso definitivo in data non anteriore al 1.o gennaio 1932. Nel caso invece la contestazione amministrativa sull'accertamento del reddito in discorso si fosse esaurita in epoca antecedente, l'azione della Finanza sarebbe colpita da prescrizione, a sensi dell'art. 63 del Regolamento per l'imposta fabbricati, a nulla rilevando che l'errore si sia concretato nella iscrizione per cifra inferiore nel ruolo del 1932. Di vero, se la prescrizione rimane sospesa per tutta la durata delle contestazioni amministrative e giudiziarie, riprende al concludersi delle stesse, sicchè la facoltà di compilazione di ruoli suppletivi non può estendersi al di là del secondo anno successivo a quello in cui la decisione — amministrativa o giudiziaria — è divenuta definitiva. In tal senso si è pronunziata la Commissione Centrale con decisione a Sezioni Unite n. [illegible] del 12 novembre 1930 (in Rivista Legislaz. Fiscale, 1931, n. 9903).

PENALITA' IN MATERIA D'IMPOSTE DIRETTE.

D. — *A seguito di rettifica con la quale chiedono, per il terzo anno dall'accertamento precedente, la riduzione al minimo imponibile, il mio reddito è stato portato dalle Commissioni da L. 5.000 a L. 3.000. Avendomi l'Ufficio Imposte applicato la soprattassa per infedele dichiarazione, ho eccepito che tale sanzione è inapplicabile, trattandosi di dichiarazione fatta nel corso del quadriennio, ed ho invocato le decisioni richiamate tempo addietro su questa rubrica; ma l'Ufficio ha dichiarato di non poter accogliere l'eccezione. A chi devo ricorrere?*

R. — Purtroppo non pochi Uffici, anche di quelli più importanti, si ostinano a non volersi uniformare al principio, fermato dalla Commissione Centrale con le decisioni n. 40210 e 40477, del 10 e 26 luglio 1932, secondo il quale la sopratassa per infedele dichiarazione non è applicabile alle denunzie facoltative prodotte dal contribuente prima della scadenza del quadriennio di stabilità, ma solo alle denunzie obbligatorie, da farsi nell'ultimo anno del quadriennio, per le variazioni in aumento. Il Supremo Consesso ha avvertito che tale interpretazione si appoggia alla lettera della legge ed è confortata dalla considerazione che, per le denunzie in diminuzione presentate nel corso del periodo di stabilità, «il denunciante si espone già ad eventuali controrettificazioni anche per somma superiore al reddito precedentemente accertato». Le suddette decisioni sono state inserite nella Raccolta Ufficiale (pag. 244-247 Suppl. 1 del 1933) pubblicata a cura dell'Amministrazione, per cui devono ritenersi da essa accettate e gli Uffici dovrebbero, per ciò solo, uniformarvisi. Possiamo aggiungere constarci personalmente che la Commissione Centrale ha ribadito lo stesso principio in numerosissimi giudicati di data successiva e che la Direzione Generale delle Imposte Dirette aderisce pienamente ad esso e dichiara d'ignorare che non tutti gli Uffici osservino la massima suddetta. Se sull'applicabilità della sopratassa non esiste declaratoria specifica nella decisione della Commissione Provinciale (se vi fosse, lei avrebbe dovuto ricorrere nei venti giorni dalla notifica alla Commissione Centrale), lei potrà, mediante semplice scheda da presentare all'Ufficio Imposte, ricorrere per errore materiale contro l'iscrizione a ruolo della sopratassa, nel termine di 6 mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione del ruolo, ed adire successivamente le Commissioni, qualora l'opposizione non venisse accolta d'ufficio.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *In 30 anni di rigida economia ho accumulato dei risparmi che mi fruttano circa L. 500 mensili. Sono soggetto all'imposta di ricchezza mobile? Devo presentare dichiarazione?*

R. — Se il reddito cui accenna non è costituito da interessi di capitali dati a mutuo, lei non è soggetto all'imposta di ricchezza mobile; è invece soggetto all'imposta complementare, qualora detto reddito raggiunga le L. 6.000 annue nette. In quest'ultimo caso ha obbligo di farne denunzia all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, sull'apposito modulo da richiedere al Reparto Imposta Complementare (Corso Vinzaglio 8 - scala B - piano 3.o).

Francesco Fretta

In Russia, quest'anno

L'animo collettivo del bolscevismo

La Russia sovietica si trova nella pratica a una fase iniziale di vita i cui problemi sono di produzione e di distribuzione

LE NUOVE GENERAZIONI imparano sin dagli anni giovanissimi — attraverso le pubblicazioni di propaganda — a odiare l'Occidente.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Leningrado.

Tra i fatti che più mi colpirono nella biografia di Lenin, e di cui il Museo moscovita dedicato a lui offre attestati curiosi, sono le evasioni di questo personaggio nelle fasi più critiche della rivoluzione. Con questo non voglio mettere in dubbio le sue qualità di impresario di diluvi, ma notare un aspetto che mi pare divenuto un carattere della vita sovietica. Al tempo della rivolta di Pietroburgo, nel 1905, Lenin, tra la folla, vide salire a un trionfo subitaneo l'ambizioso Troschi; confuso tra la massa dei dimostranti, dovette sorridere tra sè di tanta precipitazione. La rivoluzione non era matura; venne la repressione; Troschi scontò col carcere quelle giornate di vittoria; Lenin, libero, partì per la Germania dove seguitò la sua opera. Questa straordinaria facoltà di aspettare salvò Lenin più volte. Gli episodi più significativi sono quelli del 1917, quando il dittatore rosso si nascose nei dintorni di Mosca, aspettando l'esito delle giornate rivoluzionarie, e fece il boscaiolo, ben truccato con un parrucchino color carota; più tardi lasciò questo travestimento per radersi la barba e i baffi, e visse in un pagliaio in Finlandia, fino a quando non gli portarono la certezza del potere. Al Museo leniniano di Mosca si può ammirare la famosa parrucca e le fotografie del personaggio nel suo ritiro in Finlandia. A questo quadro bisognerà aggiungere un altro tratto: quando rimproverarono a Lenin di aver fatto la rivoluzione servendosi di denaro tedesco, denaro d'un paese in guerra col suo, rispose semplicemente di non negarlo, ma che, in compenso, col denaro russo avrebbe portato la rivoluzione in Germania.

Un ritorno fatale

Chi a Mosca sente parlare di tali atti davanti alla documentazione del museo, li sente esaltare come colpi di genio, col compiacimento con cui i ragazzi parlano solitamente delle burle a un ignaro professore. Immaginate che vi mostrassero una barba sotto cui Napoleone avesse aspettato dietro una porta l'esito del 18 Brumaio, o una parrucca che avrebbe reso irriconoscibile Cesare al Rubicone. Il senso è il medesimo. Vale a dire che il concetto della pratica storica è in Russia tutt'altro da quello tradizionale e che grandi sentimenti come grandi gesti, sono il corredo d'una storia in costume, distanti da noi quanto un'alabarda lo è da un fucile a ripetizione. E' facile vedere attribuiti da storici superficiali a una certa pavidità naturale certi atteggiamenti leniniani, che poi tessono la vita di lui; essi denotano, invece, il carattere fondamentale dei russi, facilissimo a comprimersi davanti alle circostanze, che si distende e colpisce quando la pressione si attenua. La Russia, rispetto al mondo occidentale, è nello stesso atteggiamento di Lenin di fronte al potere con cui ebbe da fare i conti. L'uno e l'altro atteggiamento implicano disprezzo, odio, nessuna stima dell'avversario che deve essere trattato come un bandito e un usurpatore, contro cui ogni arma è buona.

A forme di vita occidentale la Russia deve tornare fatalmente, almeno in uno stato intermedio della sua civiltà nuova. Ma questa non dovrebbe essere che una malattia di crescenza, dovrebbe essere rapidissima, come è rapida, a una civiltà arretrata, l'acquisizione dei mezzi e delle forme di civiltà dominanti. Ma chi ha osservato spassionatamente queste cose da vicino, può collegarne gli aspetti con la tattica dei fuorusciti rivoluzionari quali erano Lenin e Troschi in Europa, quando i Morozov e altri ricchi borghesi e mercanti della Russia, fornivano a loro milioni di rubli, col solito pregiudizio imbecille che ha sempre segnato la fine delle classi dominanti e che segnò la fine della Russia zarista, che allearsi col nemico e andargli incontro sia un modo per attenuare l'urto fatale.

L'odio per l'Occidente

Dicendo queste cose, credo di dare quel che spetta ai metodi e all'essenza del bolscevismo. Il quale, coi suoi centosettanta milioni di abitanti, odia dal più profondo del cuore l'Occidente, pur non conoscendolo che attraverso le sciocchezze diffuse dalla propaganda interna. La propaganda di quest'odio è incessante, nascosta e palese in ogni atto quotidiano, proclamata alla radio, al teatro, al cinema, nella piazza e nei tribunali, nei simposi degli scrittori e nei consigli di fabbrica. Chi conosce la vecchia storia della Russia, xenofoba e ospitale, ne riconosce qui qualche tratto immortale. Questa propaganda non fa caso di nessuna situazione estera e di nessun accomodamento politico: basti il fatto che, nel pieno delle trattative fra Russia e Francia, i palcoscenici di Mosca seguitarono a rappresentare il dramma dell'intervento francese a Odessa, con alcune caricature di ufficiali francesi che erano una meraviglia di acutezza e di cattiveria. Per dare un esempio su cui noi possiamo giudicar meglio, ricorderò che, quando arrivai la prima volta a Mosca, trovai una campagna contro l'Italia; alla radio di Mosca un conferenziere informava che le nostre donne aspettano ai porti l'arrivo degli stranieri per poter pagare il conto della sarta e del panettiere. Da questo si può giudicare che cosa sia per i cittadini sovietici l'Occidente, e quale sia in loro l'amore della verità. In breve, e per semplificare, tutto l'Occidente, da Riga a Oporto, è classificato sotto il nome di Fascismo, e non si chiama altrimenti che Fascismo. Questo che è senza dubbio puerile, è invece sintomatico come veduta sul destino dell'Europa; vale a dire che i russi cominciano a ragionare per continenti, per civiltà, e implicitamente ci dànno un istintivo consiglio all'unità europea nella quale vedono istintivamente un aspetto dei grandi aggregati di domani.

In attesa dell'eredità

E' avvenuto in Russia un complesso fenomeno psicologico: il risentimento d'una condizione difficile per ogni individuo, si è trasformato in odio verso l'Occidente; è facile sentir dire che l'Occidente li ha lasciati soli, che ostacola la loro crescita, minaccia la loro vita, mentre ogni altro paese ha avuto nel suo sviluppo l'aiuto di stranieri più ricchi, e in definitiva della borghesia industriale. E questo non è vero: le nazioni della borghesia industriale hanno dato alla Russia prestiti e crediti ingenti, e macchine, e uomini, senza di che l'industrializzazione del paese non sarebbe arrivata al punto cui è oggi. Tra le imprese dell'iniziativa industriale occidentale, v'è anche la colonizzazione della Russia a sistema industriale; ciò che è un paradosso, ma non cessa di esser vero. E appena in Russia si affaccia un certo miglior benessere, una facilità maggiore di scambi e di forniture, ecco che il processo psicologico dell'individuo va verso forme borghesi; che poi si chiameranno dittatura dei tecnici, ma insomma rappresentano una classe che si assume il potere e la responsabilità d'una data fase di civiltà e di progresso. Nel corso del mio viaggio, ho prospettato sommariamente le molte suggestioni che della vita occidentale si sono inoculate nella compagine sovietica; si potrebbe dire, concludendo, che i problemi del socialismo siano più vivi in Europa che in Russia, e che la Russia sovietica, dopo averli svolti in teoria, si trova nella pratica a una fase iniziale di vita, in cui i problemi sono di natura pratica, di produzione e di distribuzione. Potremo riparlare di socialismo di qui a qualche anno.

Inoltre, quale che sia la solidarietà del cittadino sovietico col suo regime, una cosa è certa; che gli è solidale materialmente, che dalla rovina dell'Occidente aspetta ormai il suo migliore benessere; pei russi è ormai pacifico che l'Europa non ha più ricordo della sua civiltà, nè della sua funzione, nè della sua storica capacità a elaborare impulsi nuovi di civiltà; nei russi è la convinzione di dover raccogliere presto o tardi l'eredità d'una grande civiltà infranta, senza intendere, naturalmente, che sulle basi del bolscevismo quale è oggi, l'Europa ripugna di assettarsi, che tiene conto ancora degli individui, delle iniziative individuali, e dei benefizi che attraverso secoli di lotta gli uomini hanno conquistato; che la pratica del bolscevismo porterebbe l'Europa assai indietro negli anni, e l'uomo in condizioni quali forse non ha mai conosciuto nella sua storia, neppure al tempo in cui i diritti del lavoro erano più conculcati. Tant'è vero che i russi non hanno nessuna idea della civiltà europea, e forse non l'avranno dopo che, quest'anno, avranno introdotto lo studio della storia nelle loro scuole.

I russi stimano che sovratutto il problema della disoccupazione sia il punto critico di tutta la civiltà occidentale; e in verità, quando una borghesia come quella occidentale non riesce a dominare questo fenomeno, vuol dire che la parola spetta ormai a un grande e umano legislatore. Nella disoccupazione è certo molto destino dell'Occidente, in quanto questo fenomeno comprende tutti i problemi dei suoi rapporti e della sua vita etica e civile. Ma, appunto, perchè l'uomo, o un aggregato d'uomini, ancora fra noi contano. In Russia, diciamolo francamente, fenomeni simili a questo, e ve ne sono, non preoccuperebbero nessuno. Quelli poi, che nell'Unione conoscono qualcosa di più preciso sull'occidente velato e misterioso, sanno che Mussolini, quando parla di collaborazione europea, indica il rimedio fondamentale agli avvenimenti che forse si disegnano per l'avvenire sulla nostra pelle.

L'abitudine di soffrire

Quanto ai russi, possono resistere all'infinito alle condizioni della loro vita. Sono prima di tutto storicamente abituati a soffrire; poi il bolscevismo rappresenta per essi un progresso enorme rispetto allo zarismo; inoltre, percorrendo la scala dell'industrializzazione del paese, hanno ancora molto tempo per toccare la loro crisi. Ma intanto, avendo rinunziato per il momento al comunismo, posti in una vita spartana, dipendendo in qualche modo da agenti esterni, modellano il loro stato secondo le circostanze, il tempo che volge, gli orientamenti del mondo occidentale. I postulati di Lenin erano: la terra ai contadini, controllo di fabbrica agli operai, distruzione della borghesia rinascente e stato di guerra perpetua con essa. Per ora, l'abbiamo veduto, la Russia è in un regime di produzione a tappe forzate per dare una certa agiatezza al paese, bonificarlo, irrigarlo, industrializzarlo, in un regime di capitalismo di Stato in cui non v'è ombra di socialismo. E' la conclusione, alquanto disastrosa, di tutti i moti proletari dalla Comune in poi; e anche nella esilità delle classi quali si vanno costituendo in Russia, la lotta di classe impedisce ogni iniziativa e ogni sentimento di responsabilità.

Bisogna anche dire che tutti i mali segnalati da chi guarda freddamente la vita sovietica, materiali e morali, che impediscono di continuo una cristallizzazione, che abituano alle privazioni più dure un popolo intero, che pongono l'individuo alla mercè del suo vicino e della collettività, sono i reagenti del suo avvenire, in quanto forniscono un materiale umano abituato a tutto e plasmabilissimo, al quale ogni più lieve miglioramento sarà di grande orgoglio. Ma quanto alla giustizia sociale, il fatto che molti cittadini privilegiati abbiano due o più tessere del pane intestate a personaggi inesistenti, alle «anime morte» d'antica memoria, che di queste facciano traffico, e che non si riesca ad affidare un'azienda a un cittadino senza timore di concussione, son cose da far riflettere, sono assai più significative di ogni conquista materiale, perchè sono il terreno di sviluppo di tutto un modo d'essere.

Berdiàiev, uno dei maggiori pensatori russi che vive fuori del suo paese, afferma di non credere alla capacità dei russi a farsi una civiltà tecnica. Noi, dal nostro canto, abbiamo le affermazioni di tecnici stranieri che dicono capacissimo di perfezione, come ogni altro operaio civile, l'operaio russo. Ma bisogna notare che la costruzione di tale civiltà tecnica è affidata per la parte dirigente alle capacità occidentali: vale a dire che la Russia ha ricorso al suo sistema storico di rivolgersi alla tecnica dell'Occidente; questa volta non sotto forma di colonizzazioni e di concessioni, ma di collaborazione stipendiata: questo le evita la costituzione d'una classe che fatalmente si assumerebbe la parte dirigente, e lascia il posto alla dittatura russa effettiva d'oggi, che è quella della burocrazia.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su La Stampa dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 28 settembre; 3, 6, 12, 18, 25, 27, 31 ottobre; 2, 13, 21, 23, 28 e 30 novembre.

UN REGISTRATORE DEL SONNO ha ideato il dott. Donald A. Laird, di Chicago. La macchina registra su un foglio di carta il funzionamento di tutti gli organi del corpo umano.

Un esercito di poliziotti a caccia della vedova Nelson

Chicago, 1 notte.

Nonostante il freddo intenso, alcune migliaia di persone si sono riunite nel pomeriggio nei pressi dell'agenzia di pompe funebri per ammirare la bara d'argento a suo tempo acquistata da «Baby face» Nelson e assistere al funerale che per imponenza ha fatto ricordare quelli di altri «gangsters» del tempo in cui Al Capone dominava il Middlewest.

Nei pressi del cimitero erano dislocati numerosi agenti della polizia federale, nella speranza che la vedova facesse un ultimo tentativo per rivedere la salma del consorte e poterla quindi agevolmente arrestare. E' comunicato questa sera che ben cinquemila agenti sono mobilitati nell'Illinois e negli Stati vicini per catturare i più temibili nemici nazionali e stroncare definitivamente il banditismo.

I cinquemila agenti federali che battono ogni angolo del Middlewest hanno ricevuto ordini di intensificare le ricerche della vedova di Nelson perchè si teme che essa stia organizzando una nuova banda di delinquenti per vendicare la memoria del marito. Si sa che essa è apparsa due volte la notte scorsa nei pressi di Niles Center ove cadde il consorte, a bordo di una velocissima automobile, in compagnia di due uomini armati di rivoltelle e di fucili mitragliatrici.

Bonny è stato arrestato

Il colpo di scena dopo il processo -- Splendori e miserie di una movimentata carriera -- Da «salvatore della Repubblica» a imputato di corruzione

Parigi, 1 notte.

L'ispettore Bonny è stato arrestato. Questa misura di cui si parlava da qualche tempo e in modo particolare dopo le rivelazioni recate alla sbarra dai testimoni nel processo alla Corte d'Assise chiusosi ieri, non ha meravigliato molto poichè era attesa.

Verso le 11 il brigadiere Moreux, accompagnato da due ispettori della polizia giudiziaria, si presentava all'abitazione di Bonny. Essi dovettero aspettare circa una mezz'ora prima di potergli notificare il mandato di comparizione emanato dal giudice istruttore Normand.

Verso le 15 l'ispettore Bonny, inquadrato dai funzionari che avevano la missione di condurlo, entrò negli uffici della polizia giudiziaria e per dei corridoi e scale interne giunse al gabinetto del signor Normand, il quale aveva preparato un mandato di cattura, che venne immediatamente notificato all'ispettore principale.

Questa decisione è stata presa a proposito dell'affare Volberg. Si ricorderà che il giudice istruttore Normand era stato incaricato prima delle vacanze di aprire un'inchiesta sull'azione svolta dal Bonny in quest'affare. Il poliziotto era incolpato di aver ricevuto del denaro sotto forma di un vestito del valore di 1600 franchi e di un paltò d'inverno del valore di [illegible], per ottenere dai suoi capi del permesso di dimora in favore del suo indicatore Volberg, che era stato oggetto di un decreto di espulsione. Bonny era stato allora incolpato del reato di corruzione e interrogato alla presenza del suo difensore avvocato Lamour. L'inchiesta entrò in un periodo morto poichè Bonny aveva immaginato, per ritardare la chiusura dell'istruttoria, di esigere la comparsa di Volberg, che attualmente è imprigionato a Zurigo. Ma il giudice istruttore si è deciso a prendere una misura energica ritenendo che, stabilito il delitto di corruzione di funzionario, era giustificato l'arresto del prevenuto.

Al momento in cui gli avvocati Lamour e Aaron, che hanno assunto la difesa di Bonny, giungevano nel gabinetto del giudice istruttore, l'ispettore principale disse:

— Mi aspettavo di essere arrestato. Perchè non lo si è fatto già ieri sera?

Alla presenza del giudice e degli avvocati ha poi protestato contro il suo arresto.

Al Palazzo di Giustizia circolava la voce che l'arresto di Bonny sarebbe stato deciso per prevenire il suo possibile suicidio.

GREISER il nuovo Capo del Governo di Danzica.

QUESTO CINESINO DODICENNE ha avuto tra i suoi antenati niente meno che Confucio! Non è detto se il ragazzo possegga lo stesso bernoccolo filosofico del saggio antico: comunque può darsi gli si rifletta sulla fronte un poco della sua gloria, ora specialmente che, dopo un periodo di abbandono e di dimenticanza, il governo ha stabilito di solennizzare l'anniversario della morte dell'antico sapiente. Quest'anno le feste si sono svolte a Tchu-fu, il luogo della sua nascita e della sua morte avvenuta, questa, [illegible] anni fa...

L'inizio del crollo

Se v'è un funzionario che abbia avuto una carriera movimentata e fertile in «accidenti» è certamente l'ispettore Pietro Bonny. Prima che scoppiasse l'affare Stavisky, Bonny era un ispettore come molti altri ben notato, pieno di zelo e che si era messo in vista con alcune inchieste riuscite come quella dei biglietti falsi ungheresi nel 1926 e quella della rocambolesca e tragica mistificazione, che fu fatale, del preteso marchese di Champaubert nel 1927. Nulla però lasciava prevedere che il suo nome potesse acquistare un giorno una clamorosa e deplorevole celebrità. Nessuno pensava in quel momento a meravigliarsi delle spese eccessive e del treno di vita condotto da quel modesto funzionario. Non fu che il 3 gennaio 1934 che si parlò per la prima volta della parte sostenuta da Bonny nell'affare Stavisky, ma l'ispettore non era ancora per il pubblico altro che il funzionario di polizia incaricato di dirigere l'inchiesta a Parigi. Alcune settimane dopo le voci sui suoi riguardi si fecero leggermente peggiorative.

L'audizione di Arletta Stavisky alla Sicurezza Nazionale era stata effettuata in modo curioso e la parte sostenuta da Bonny parve alquanto equivoca. Ma, come disse l'avv. Lamour alle Assise difendendo il suo cliente, non si fa della polizia con dei chierici e l'opinione pubblica non si impressionò che lievemente apprendendo il 22 gennaio che Bonny era sospeso dalle sue funzioni in attesa della sua comparsa davanti al Consiglio di disciplina.

Per quanto sospeso, Bonny ha continuato ad agire per proprio conto. Il 1.o marzo egli compariva davanti al Consiglio di disciplina, ma la sera stessa chiedeva un'udienza all'allora direttore della Sicurezza Nazionale signor Gesy offrendo di ricuperare per consegnarli alla giustizia i talloni degli assegni di Stavisky che da due mesi si cercavano invano. Il 2 marzo avvenne la stravagante commedia della consegna di questi talloni al Giudice istruttore Ordonneau al domicilio di Bonny da parte di Giuseppe Hainnaux, detto «Jo-le-terreur». In quel momento si ignorava l'identità del detentore degli assegni e si ignorava pure che questi li aveva raccolti dalle mani di Romagnino e da quelle dell'avv. Hubert, che poco dopo tentava di suicidarsi gettandosi nella Senna dal ponte Solferino.

Ad ogni modo Bonny fu allora proclamato il «più grande poliziotto di Francia» dal Guardasigilli Chéron, che lo abbracciò dicendogli che aveva salvato la Repubblica! Nient'altro!

Il Bonny fu reintegrato nelle sue funzioni con un decreto pubblicato il 4 marzo e il 9 venne felicitato dalla Commissione d'inchiesta. Nel tempo stesso il Guardasigilli Chéron lo incaricava di scoprire gli assassini del Consigliere Prince. Fu allora per Bonny il periodo più brillante. Egli fu il superpoliziotto che agiva all'infuori e al di sopra dei commissari suoi capi e persino del giudice d'istruzione. In seguito al suo rapporto in cui stupefacente fragilità è stata dimostrata davanti alle Assise il giudice istruttore di Digione Rabut, elevò l'imputazione di assassinio e di complicità contro il famoso trio barone De Lussats-Carbone-Spirito e fece arrestare quelli che vennero chiamati i «gangsters» di Marsiglia. Bonny trionfava! Egli si recò poi sulla riviera per farvi, come egli disse, la caccia agli alibi. Egli si vantava di ricevere lettere di minaccia provenienti evidentemente dalla mafia, che egli si vantava di aver smascherato. Ma la caccia agli alibi non fruttò nulla e il cacciatore tornò a mani vuote. Dopo un confronto che finì in una scena burlesca l'accusa contro il trio dei marsigliesi venne abbandonata. Nessuno prendeva più sul serio Bonny, ma l'opinione pubblica cominciò però a prenderlo sul tragico. Le sue comparse successive davanti alla Commissione Stavisky finirono per fargli perdere ogni considerazione.

Le fatture rivelatrici del sarto

Venne dimostrato che le sue spese erano state sostenute dal malfattore Volberg e si giunse a capire in qual modo quel modesto funzionario a [illegible] franchi al mese poteva portare dei pastrani da 2200 franchi e infine vennero dei testimoni ad affermare che Bonnè era stato anche l'uomo di Stavisky.

L'ispettore Bonny venne imputato di corruzione di funzionari e fu di nuovo sospeso. Il suo incartamento venne trasmesso l'8 luglio dal Procuratore generale al procuratore della Repubblica e, in seguito alla campagna sferrata da Gringoire, Bonny, che passava per essere così furbo, commise l'imprudenza, da quale aberrazione spinto non si riesce a comprendere, di attaccare il giornale davanti alla Corte d'Assise. Ma i giurati della Senna hanno assolto Gringoire, il che è equivalso alla condanna morale di Bonny.

Ma l'affare Bonny non è terminato. Esso continuerà certamente davanti alla commissione di inchiesta che dovrà stabilire se il poliziotto abbia realmente redatto nel maggio, giugno e luglio 1933 dei rapporti particolareggiati sull'attività di Stavisky e per quali ragioni questi rapporti, se esistono, sono stati soffocati. Intanto, malgrado il suo arresto, Bonny non ha rinunciato a sporgere querela per falsa testimonianza contro la ex-signorina Cotillon. I suoi avvocati hanno presentato una querela accompagnata con il deposito legale della somma necessaria alla costituzione di Parte Civile al nome di Bonny. Quest'ultimo ritiene che le variazioni apportate dalla Cotillon durante il processo Bonny-Gringoire in confronto delle sue deposizioni innanzi al giudizio e al silenzio che essa osservò davanti al tribunale di Châlon, appaiono sospetti. Il giudice istruttore Benon chiarirà la faccenda. Da parte sua questo giudice, continuando attivamente l'istruttoria aperta in seguito alla deposizione Cotillon alla Corte di Assise, ha udito stamane il controllore generale della Prefettura di polizia signor Masson. Il teste ha confermato che la Cotillon era venuta accompagnata da persona di cui ignora l'identità a intrattenerlo delle vessazioni di cui era oggetto da parte di Aubart e dei coincolpati di quest'ultimo. Il controllore generale aveva mandato allora la Cotillon dal commissario alle delegazioni giudiziarie Amelina il quale, come si ricorderà, ha dichiarato in udienza di avere ricevuto per due volte la visita della Cotillon che lo aveva messo al corrente della sua situazione. La Cotillon inoltre ha presentato un'altra denuncia al decano dei giudici istruttori nella quale espone che Giovanni Aubart e la sua amica Germana Dossier le avevano consigliato di depositare in una cassaforte per misura di prudenza un braccialetto di platino e diamanti del valore di 400 mila franchi. Il gioiello venne depositato in una cassaforte di una banca parigina, ma essa non potè più ottenere nè la chiave della cassaforte nè i gioielli. Quando ella li reclamò al Giovanni Aubart, questi le avrebbe lasciato capire che era disposto a restituirli solo contro la sottoscrizione di 200 mila franchi in una società di cui era direttore.

Cinque bulgari uccisi da gendarmi greci alla frontiera

Sofia, 1 notte.

Ieri mattina all'alba si è verificato alla frontiera bulgaro-greca un conflitto che ha cagionato cinque vittime. Un gruppo di maomettani bulgari, composto di sette uomini e di parecchie donne, ha cercato di passare il confine per raggiungere la Grecia, portando seco i greggi e gli averi, senza essere provvisti di passaporto; una pattuglia di frontiera ha sorpreso questi «pomaki» e li ha invitati a fermarsi.

Siccome i «pomaki», malgrado le intimazioni dei gendarmi, si sono messi a fuggire e hanno anzi aperto il fuoco, i gendarmi hanno a loro volta sparato. Nel corso del conflitto cinque «pomaki» sono rimasti uccisi, e gli altri più o meno gravemente feriti. Poichè l'incidente è avvenuto nelle immediate vicinanze della linea di frontiera, la Commissione mista bulgaro-greca dovrà riunirsi per esaminare il caso.

GLI SPORT

Il campionato di scherma dell'Esercito

Quando, l'anno passato, S. E. Baistrocchi parlò ai maestri d'armi esaltando con parola appassionata e convinta le funzioni della scherma nell'Esercito ed assicurando di non « desiderare », ma di « volere » che questo sport fosse particolarmente curato dagli Ufficiali, intravedemmo un futuro così roseo come mai avremmo sognato di sperare. Un anno è passato: i frutti non possono essere ancora maturi, ma soltanto a mettere il naso indiscreto negli ospitali saloni della Farnesina par di sentire ora un odore diverso, come un odore di aria libera rispetto all'odor di rinchiuso d'un tempo.

Ci ha fatto impressione prima di tutto vedere una cinquantina di Ufficiali spadisti al lavoro, ma eravamo fuor di strada: non si disputava il Campionato dell'Esercito, bensì la prova di scherma del pentathlon moderno. Una cosa nuova per noi, crediamo, una massa da cui fra anni — non bisogna illuderci — potranno uscire i pentatleti capaci di rivaleggiare con gli svedesi e gli americani. Intanto sono nuove reclute che la scherma attrae, freschissime linfe che han da rinvigorire il tronco un po' vecchiotto.

Altrove la scherma in grigioverde aveva la sua consacrazione. Il Campionato, ufficialmente almeno, è al suo secondo anno di vita, ma sembra ormai una tradizione. Dotato di premi che il nostro povero sport può ben chiamare ricchissimi, incoraggiato dalle Gerarchie che non lesinano i mezzi, il torneo man mano si sviluppa e si perfeziona. Esistono ancora, in ogni arma, le due categorie che forse sarebbe opportuno fondere in una categoria unica stabilendo magari due classifiche distinte, una per i « vecchi » e l'altra per i « giovani », ma il male — se un male c'è — è molto relativo e non è detto del resto che in avvenire non possa essere eliminato come quest'anno è stato eliminato un grosso inconveniente a cui già accennammo alla passata edizione. Allo scopo di avere il modo di concludere solennemente davanti alle alte autorità la settimana schermistica dell'Esercito, per ogni arma e per ogni gara, il girone finale lasciava la classifica dei primi due in sospeso per definirla poi in un *match*. La cosa era illogica: o il resultato del girone primitivo veniva confermato, e tanto valeva non tornarci su; o il resultato era rovesciato, e la logica sportiva non se ne avvantaggiava. E' vero che praticamente, un po' per il carattere accademico che assumevano gli incontri e un po' magari per il rispetto di chi si sentiva battuto per il legittimo campione, la cosiddetta finalissima metteva lo spolverino su quel che era avvenuto in precedenza, ma giudichiamo comunque l'innovazione come un alto esempio di sensibilità sportiva.

Dal colonnello Boaro che quest'anno dirige le gare con esperienza di schermidore e che riesce signorilmente ad essere un camerata fra camerati senza intaccare il prestigio e l'autorità del suo grado, ci augureremmo di vedere la prossima volta un'altra innovazione che riguarda le giurie. Sappiamo benissimo il giusto peso che i regolamenti hanno nella vita militare, ma i regolamenti che disciplinano lo sport nell'Esercito non dovrebbero essere in contraddizione con quelli delle Federazioni Nazionali e Internazionali. Se i regolamenti del resto verranno ritoccati non cadrà il mondo: s'è cambiato ben altro in Italia. Vogliamo alludere, come ognuno ha già capito, alla tradizione di far presiedere la giuria da un ufficiale superiore. Va benissimo se l'ufficiale sa il fatto suo — come in Italia ce n'è più d'uno — ma va malissimo nel caso contrario. E' vero che il regolamento prevede l'aiuto tecnico del maestro, ma uno dei due, o il colonnello o il sottotenente, sta lì, a dir poco, a far da ingombro. Perchè dunque sei giudici invece che cinque? In quale altro sport praticato dall'Esercito si intaccano in tal modo i codici federali? Che un ufficiale superiore potesse presiedere una giuria con l'autorità del suo sapere schermistico sarebbe certo l'ideale, ma se gli ufficiali superiori capaci di assumersi il difficilissimo incarico son pochi, bisognerà cercare il modo di aumentarli oppure decidersi ad affidare la presidenza a un galantuomo che abbia pochi galloni o magari nessuno, pur avendo una pratica sicura. Ci rendiamo conto di toccare un tasto delicato e se sbagliamo siamo pronti a farne ammenda, ma a nostro parere, se si continua a questo modo, ne va, oltrechè del prestigio sportivo, anche del prestigio dei maestri i più meritevoli dei quali potrebbero benissimo sbrigarsela da soli, sia pure con l'aiuto dell'ufficiale superiore seduto in poltrona a vigilare sulla disciplina delle gare.

Come si svolge il Campionato dell'Esercito è noto. Le selezioni hanno luogo nelle Divisioni e i vincitori convengono a Roma. Per ogni Arma il campione esce dalla ristrettissima cerchia degli elementi riconosciuti d'una classe superiore ai quali, anno per anno, si aggiunge il primo classificato della categoria minore. I vincitori dell'anno XIII sono già noti: il maggiore Bertinetti, già campione al fioretto, ha confermato il suo titolo ed è tuttora da considerarsi il migliore. Alla spada, il capitano Pezzana, tallonato da Bertinetti, che ha tirato anche a quest'arma, ha detronizzato il capitano Pasta; alla sciabola, il tenente De Martino ha vinto nettamente quest'anno come vinse l'anno passato. Fra i nuovi promossi, vincitori cioè della categoria inferiore, sono il Sottotenente Damiani, il ten. Bianca e il cap. Bruno. Damiani è ufficiale di complemento, ma noi non siamo del parere che il torneo debba essere — come si vorrebbe — riservato unicamente agli ufficiali in servizio permanente effettivo.

Tecnicamente, il fioretto è senza di certo l'arma più fiacca ed ha palesato, in genere, una preparazione piuttosto sommaria. Molto migliorata invece la spada anche se gli elementi nuovi non sono molti. Ma perchè nel Campionato dell'Esercito non si adotta l'apparecchio elettrico? La Scuola ne possiede uno e non dovrebbe esser difficile farlo funzionare ottenendo in tal modo i benefici che tutti sanno. Si avrebbe forse qualche difficoltà all'inizio, poi ognuno si attrezzerebbe o si preparerebbe come si sono ormai attrezzati e preparati gli schermidori civili che dell'apparecchio elettrico non possono fare più a meno. Le gare migliori, anche quest'anno, sono state però quelle di sciabola che hanno raccolto pure il maggior numero di concorrenti. Questa è l'arma in cui l'Esercito può fare il massimo sforzo. Non pretendiamo che dagli Ufficiali, dilettanti al mille per mille, debbano sorgere a mucchi i grandissimi campioni, ma più la massa è folta e più alta è la media dei valori, più facilmente potrà scaturire l'uomo d'eccezione. Se ne sono avuti, specie a quest'arma, uomini d'eccezione nei tempi passati; fra i giovani che abbiamo visto sulle pedane della Farnesina il De Martino sembra essere il più dotato per rimanere lunghi anni alla vetta della categoria e per passare anche ad un campo più vasto.

Poi, con il fervore che in ogni campo pervade l'Italia e che l'Esercito mirabilmente asseconda, vedremo sorgere pian piano gli schermidori nuovi. E se, fra qualche tempo, fra gli anziani e i giovani vi fosse un grosso scarto di grado e di età, non ci meraviglieremo: vorrà dire che negli anni in cui tutto fu grigio, anche la vecchia quercia della scherma non fu capace di mettere nuove fronde.

Nedo Nadi

Al campo di Avellaneda, nei pressi di Buenos Aires, Primo Carnera ha ripreso famigliarità coi guantoni da combattimento e col « ring », per allenarsi all'incontro col gigante argentino Vittorio Campolo. Ecco una delle ultime fotografie dell'ex-campione del mondo, durante il lavoro di preparazione che lo ha portato al peso di Kg. 121, lo scontro di questa notte.

L'inquadramento federale dei maestri di scherma

Roma, 1 notte.

Coll'inizio dell'Anno XIII la Federazione italiana di scherma procederà all'inquadramento federale dei maestri di scherma, sia civili che militari. Il tesseramento al « Coni » e alla « Fis » dei maestri avverrà mediante tessera rinnovabile ogni anno, rilasciata dalla Federazione attraverso i Comitati di Zona. Nessun maestro potrà organizzare riunioni schermistiche civili di qualsiasi genere, nè partecipare a manifestazioni svolgentisi fuori dell'ambiente strettamente militare, nè come tiratore, nè come giurato, se non sarà in possesso della tessera della F.I.S.

I « nazionali » dell'hockey a rotelle in allenamento a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 1 notte.

Ha avuto luogo stasera, sulla pista di un albergo cittadino, l'annunziato allenamento della squadra nazionale di hockey a rotelle. Erano presenti i seguenti giocatori: Zorloni Orazio, Nando Pera, Piero Rasponi, Ettore Bortolin, tutti del Milan H. C.; Grassi Angelo, Fiorenzo Zuvallaro, del Novara H. C.; Mario Cergol, del D. L. Pubblico Impiego di Trieste; Mario Massironi, del G. R. F. « Michele Bianchi » di Monza.

I « nazionali », che avevano per squadre allenatrici le formazioni dell'H. C. Busto e dell'H. C. Monza, hanno provato, nei tre tempi disputati, varie formazioni, raggiungendo però solamente nel terzo tempo il pieno accordo e riuscendo a segnare sette punti. Grassi, Zorloni e Bortolin si sono particolarmente distinti.

Un'altra vittoria italiana al Palazzo del ghiaccio di Milano

Milano, 1 notte.

La squadra di hockey di Saint-Moritz ha sostenuto questa sera il suo secondo incontro milanese consecutivo, giocando una partita amichevole con quella dei Diavoli Rosso-neri. La gara, vivacemente disputata, ha palesato una lieve superiorità dei milanesi, i quali si sono imposti per due punti contro zero, segnati entrambi da Dionisi.

La prossima attività di Olmo

Varazze, 1 notte.

La vittoria ottenuta da Giuseppe Olmo su Archambaud al Velodromo d'Inverno di Parigi, ha confermato l'alta considerazione che in Francia si aveva da qualche tempo del giovane « asso » italiano. Sappiamo da fonte sicura che Giuseppe Oliveri, « manager » di Olmo, ha ricevuto offerte per far correre il proprio allievo al Palazzo dello Sport a Bruxelles per il giorno 8 dicembre e a date da fissarsi sui velodromi della Svizzera e di Germania.

Per domenica 16 o domenica 23 dicembre, Olmo, a Parigi, al Velodromo d'Inverno, si incontrerà, in un'attesissima prova a inseguimento, con il campione francese Richard, mentre è stato impegnato per altre riunioni sulla stessa pista parigina.

Il campionato di calcio
Juventus-Triestina

I risultati di domenica scorsa devono aver portato parecchia gioia in casa juventina: quelli di Roma e di Milano, in particolare, saranno stati ben accetti. Solo la Fiorentina ha tenuto duro e alla vittoria bianconera a Livorno ha risposto con la sua a Sampierdarena. Il certo è che, se una sola giornata potesse decidere di un campionato, la Juventus, dopo quella di domenica scorsa, avrebbe dovuto sentirsi assai sollevata. Invece, il campionato lo si vince (o lo si perde) in molte giornate, a prezzo di continui sacrifici, sempre imbracciando l'arma, restando ognora vigili e pronti a qualunque sorpresa.

La fatica è lunga ed ogni tappa ha le sue difficoltà. Ecco, oggi, pararsi dinanzi ai campioni d'Italia la Triestina. Non è un gran nome; non è una raccolta d'assi. Eppure, se apri solo un poco le pieghe del campionato, vedi che ha battuto la Lazio, che ha vinto a Bologna per 3 a 1 e che l'ultima prodezza consiste nell'aver costretto alla resa ancora per 3 a 1 quell'Alessandria che ora reduce dall'aver pareggiato all'Arena e dall'aver sconfitto il Livorno. La Triestina d'oggi non è più quella che ha perso col Torino in apertura di torneo. S'è rinsaldata, la squadra; la difesa ha abbassato le saracinesche davanti alla porta di Umer; la mediana, guidata da Castello, fa un lavoro senza fine in porta; l'attacco, coi suoi Rocco e Colaussi, segna goals a tre

per volta. Insomma, son gente con cui non ci si può scherzare, questi triestini.

La Juventus, intanto, si riserva per l'occasione una piccante novità: il ritorno di Rosetta. Sono a tutti note le vicende che hanno portato ad uno screzio fra « Viri » e la sua società. Tutto sembrava irreparabile. La Federazione, invece, aggiustò tutto e Rosetta rimase in maglia bianconera e riprese gli allenamenti. Vi fu, però, chi disse che l'accordo sarebbe durato solo fino al 1.o gennaio, data in cui, non giocando più Rosetta in squadra, sarebbe passato sotto altra bandiera. Da oggi tutte le chiacchere cesseranno. Rosetta scenderà in campo e ciò verrà significare che resterà con la Juventus sino alla fine del campionato.

Ecco la formazione dei bianconeri: Valinasso; Foni e Rosetta; Cesarini, Varglien I e Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

La formazione dell'Alessandria per l'incontro col Bologna

Alessandria, 1 notte.

La squadra dell'Alessandria U. S. affronterà domani, sul campo del Littorio, il risorto Bologna in una formazione di ripiego per l'assenza di parecchi titolari. Ecco il probabile schieramento: Chiodi; Turino, Fenoglio; Barale, Borelli, Milano; Gastaldi, Riccardi; Notti, Celoria, Borgo.

Carnera-Campolo

Enorme affluenza di spettatori
Il gigante italiano è dato favorito

Buenos Aires, 1 notte.

Questa sera, alle ore 18, corrispondenti alle 23 italiane, allo Stadio del Club Indipendiente di Buenos Ayres, si inizierà la riunione nella quale Primo Carnera incontrerà l'argentino Victor Campolo. E' questo, il primo incontro che l'italiano sostiene, dopo quello sfortunato con Max Baer.

L'attesa, negli ambienti sportivi della Capitale e di tutta l'Argentina, è quanto mai viva e un'attestazione di ciò è fornita dall'arrivo di numerosi appassionati del pugilato, anche dalle vicine Repubbliche.

La folla ha incominciato a fare ressa all'ingresso dello Stadio, fin dalle prime ore del pomeriggio. Data l'enorme affluenza di spettatori, gli organizzatori dell'incontro hanno provveduto ad aumentare il numero dei posti con sedili provvisori. Furono appunto questi lavori che costrinsero a rinviare l'incontro dal 20 corrente ad oggi.

Oggi è avvenuto il peso dei due campioni. Carnera è risultato di kg. 121,100 e Campolo di kg. 118,800.

I medici che hanno visitato i due atleti hanno dichiarato che sono entrambi in condizioni fisiche perfette.

Nelle scommesse Carnera è dato vincitore per 3-1 su Campolo.

I nostri pugili dilettanti in Inghilterra ed Irlanda

Roma, 1 notte.

Gli otto pugili che hanno recentemente vinto a Napoli i campionati d'Italia dei dilettanti inizieranno la loro attività internazionale con un difficilissimo incontro a Londra, il 5 dicembre prossimo.

Il torneo è riservato ai medio massimi, medi, medio leggeri, leggeri e piuma, e, oltre gl'italiani vi prenderanno parte i rappresentanti delle Forze armate e civili britanniche con un totale di quattro partecipanti per categoria. I pugili italiani delle altre tre categorie (mosca, gallo e massimi) saranno opposti, fuori torneo, ai migliori pugili inglesi.

I combattimenti saranno i seguenti: *Pesi mosca* (fuori torneo): Madda contro Worton (campione pesi mosca 1934); *pesi gallo* (fuori torneo): Cartinesi contro Albert Barnes (campione pesi gallo 1933-34); *pesi piuma* (torneo): Sergo contro Farrar (campione marina britannica); *pesi leggeri* (torneo): Ferrari contro Bailey (campione dell'armata britannica 1934); *pesi medio-leggeri*: Celegato contro Spears (campione armata britannica 1934); *pesi medi* (torneo): Gilberti contro Mannaway (campione marina britannica 1934); *pesi medio massimi* (torneo): Centobelli contro Gwilliam (campione marina britannica 1934); *pesi massimi* (fuori torneo): Saruggia contro Clowston dell'Università di Oxford (campione 1934).

Naturalmente i pugili italiani che risultassero vincitori dovranno ancora disputare la finale contro il vincitore dell'altro incontro di semifinale.

Dopo l'incontro londinese, i pugili si recheranno a Nottingham per incontrarvi l'agguerrita squadra della Polizia locale, il 7 dicembre; questo incontro sarà limitato alle cinque categorie superiori di peso, non avendo la Polizia di Nottingham pesi mosca, gallo e piuma.

Il terzo incontro avrà luogo l'11 dicembre a Belfast (Irlanda) contro la squadra irlandese, che è da annoverarsi tra le migliori d'Europa. Ad esso parteciperanno tutti e otto i pugili.

La F.P.I. ha concentrato molti dei pugili partecipanti al torneo inglese a Roma, ove si allenano in una palestra sotto le cure di Leo Giunchi, nuovo allenatore federale. Giunchi ha combattuto in Inghilterra e conosce perfettamente il modo di combattere dei pugili inglesi. I suoi consigli saranno, quindi, preziosi ai nostri atleti.

La squadra, accompagnata dal dott. Maino, arbitro della F.P.I., da Giunchi e da numerosi appassionati romani, partirà da Roma domenica prossima, per giungere a Londra nel pomeriggio di lunedì.

Il promettente sviluppo del corso per allenatori tennisti

Roma, 1 notte.

Il corso per allenatori indetto dalla Federazione di tennis, al quale partecipano 14 giovani, procede con regolarità e con risultati degni di nota. Sotto la direzione di Fritz Weiss, i giovani si addestrano metodicamente sui campi di tennis del Foro Mussolini di cui sono ospiti. Tra di essi si sono posti in luce il meranese Antognazzi, il fiumano Kuccel, il sanremese Amalberto. Vi sono inoltre altri elementi promettenti, specialmente in ragione della loro ancora verde età.

Weiss ha riscontrato nella maggioranza un cattivo giuoco di gambe ed una difettosa impostazione, ma oggi, a venti giorni dall'inizio del corso, i miglioramenti sono già visibili in modo chiarissimo. I risultati di questo corso sono già percepibili attraverso le numerose domande di ingaggio dei migliori allievi pervenute in questi giorni alla F.I.T.

Ci risulta che uno dei più valenti allenatori sarà inviato prossimamente a Trapani. Gli allievi hanno avuto la visita dell'on. Lessona, presidente della Federazione, che era accompagnato dal dott. Grumelli, segretario amministrativo del C.O.N.I.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Gratosoglio (L. 6000, metri 2000): 1. Brevera, montato da Pandolfi, in 3'0/10 (1'27"0/10) del comm. Arturo Riva; 2. Old Man; 3. Fadaito. Squalificati Cerulean Zaunkönig per rottura prolungata. Tot. 8, 7, 23; secondo vincente 30.

Premio Garbagnate (L. 4000, metri 2000): 1. Oriavio, montato da Cicognani, in 3'2"4/10 (1'31"2/10) della Scuderia San Giorgio; 2. Super Volo; 3. Tolmino Peter; 4. Pupilla Ward. N. P.: Radioso, Nanda, Wally White, Pinocchietto. Tot. 7, 5,50, 7, 7; secondo vincente 33.

Premio Rimini (L. 6000, m. 2000): 1. Vezza, montato da Ossani, in 2'50"4/10 (1'25"2/10) dei Fratelli Faccioli; 2. Ann Sullivan; 3. Calumet Desmondo; 4. Invader, N. P.: Atlantic Volo. Tot. 9,50, 6,50, 7; secondo vincente 30.

Premio Crema (L. 3000, metri 2000): 1. Lorena Guy, montato dal dott. Palazzoni, in 3'0"2/10 (1'25"4/10 dei Fratelli Faccioli; 2. Ubaldina; 3. Olimpia; 4. Pilic. N. P.: Sbarazzino, Clori, Isotta, Ingomar, Tris, Alipio. Tot. 23,50, 7,50, 14, 19; secondo vincente 77.

Premio Lodi (L. 5000, metri 1600): 1. Lord Pitt, montato da Ossani, della Scuderia degli Excelliot; 2. Mario Grent; 3. Solario Grent; 4. Zani. Squalificato Maria Grazia per rottura al traguardo. N. P.: Diavolo Bianco, Mitra, Veloce Grent, Sorbo Great, Modello, San Rossore, Numitore Re. Tot. 29,50, 11,50, 24, 10,50; secondo vincente 90.

Premio Fagnano (L. 4000, m. 2500): 1. Dispiacere, montato da Menarini, in 3'47"2/10 (1'28"2/10) del cav. Torquato Schiavi; 2. Mirandolino; 3. Farnese; 4. Sucrino. N. P.: Sitica, Upland, Rustica, Fior di Maggio, Lord Aiache, Lionino Bismark, Franco B. Totalizzatore 6, 4, 10,50, 10, 6,50; secondo vincente 144.

Premio Casatile (L. 4000, m. 1600): 1. Zenone Peter, montato da Rossi, in 2'24"2/10 (1'28") della Scuderia Balilla; 2. Ulisse; 3. Fra Galdino; 4. Asiul. N. P.: Galvani, Petronella C.; Tot. 18, 8,50, 10,50; secondo vincente 44.

Il tiro al piccione a San Remo

San Remo, 1 notte.

Eccovi i risultati della seconda giornata delle gare internazionali di tiro al piccione.

Premio Azienda di turismo (L. 25.000 - partecipanti 131): 1. Figna (Parma), 17 su 17; 2. De Lazzara (Padova), 16 su 17; 3. Bossasi (Mantova), 11 su 12; 4. Bocci (Padova), 10 su 11; 5. e 6. Sinacchini (Roma) e l'americano Warren, 9 su 10; 7. Colombo (Milano), 8 su 9; 8. e 9. il bolga Flory e Strada (Pavia), 7 su 8; 10. e 11. Salvati (Roma) e Calzisi (Faenza), 6 su 7.

Il torneo di palla-canestro nella palestra della R. S. Ginnastica

Ieri sera sono continuate, alla presenza di un buon pubblico, le partite per la disputa del torneo di palla canestro a vantaggi, indetto dalla R. S. Ginnastica. Ecco i risultati:

G. S. Fiat A (v. 6) (Vercellano, Creola, Regaldo, Devrelli, Boggio e Cordera), batte R. S. Ginnastica B (v. 14) (Levi, Corvetto, Tonghini, Defilippi, Gorniet, Giugiano) per 52 punti a 20; Squadra Comando F. G. C. (v. 14) (Marchisio, Scagno, Campari, Ripoldi, Chiosso, Neri) b. F. G. C. M. Sonzini (v. 18) (Berno, Giangala, Cannei, Mariscotti, Castelli) per 56 a 29; R. S. Ginnastica B (v. 9) (Scaglione, Ferrero, Mascione, Giugiaro, Bava, Cabioli) b. G. S. Lancia (v. 14) (Venturello, Renzi, Sabbatini, Delcorpo, Gosazzo, Luciano, Fea) per 23 a 18.

Oggi si conclude il campionato al pallone elastico

E' nel pomeriggio di oggi che il campionato di seconda categoria al pallone elastico si conclude, con l'attesa partita di finale fra le quadriglie del Dop. Rail (Binello-Trinchero) e del Dop. Bistagno (Dotta-Panero). L'incontro si presenta assai equilibrato: se da una parte sta l'affiatata squadra di Binello dall'altra Dotto, col suo gioco potente e preciso, è in grado di sconvolgere qualsiasi offensiva d'assieme. Per la partita odierna, che avrà inizio alle ore 15, è in palio, oltre al titolo, un bel trofeo in bronzo (biennale) eseguito ed offerto dallo scultore prof. Betta. Ai vincitori saranno pure consegnate quattro medaglie d'oro.

Ieri, intanto, a causa del fitto nebbione, la partita fra il Dop. Alba e la squadra Sisal capeggiata da Augusto Manzo, non ha potuto aver luogo. Essa si disputerà martedì prossimo.

Nel Guf di Torino

Allenamenti di rugby. — Tutti gli studenti che intendono praticare il giuoco del rugby sono pregati di voler passare alla sede del G.U.F. (via Bernardino Galliari 28) dalle 18 alle 19 di ogni giorno feriale. Si rende noto che gli allenamenti avranno luogo ogni mercoledì e sabato al campo Juventus di corso Marsiglia alle ore 14,30, e, al giovedì, alle ore 21 alla Palestra Littoria in via Maria Vittoria 7.

Coi primi di gennaio comincerà il campionato nazionale di prima Divisione, al quale il G.U.F. ha iscritto la Seconda Squadra. Tutti coloro che già hanno praticato il gioco sono invitati a riprendere al più presto gli allenamenti.

Notiziario

— *La caccia a cavallo* a Chieri è stata ieri lunga e difficile a causa della fittissima nebbia. Gli onori della coda al signor Campana, della testa alla Sezione Allievi Ufficiali della Scuola Applicazione Artiglieria e Genio.

— *I campionati di tennis* della Nuova Galles del Sud sono terminati con la vittoria dell'australiano Crawford sull'inglese Perry nel singolare uomini e con quella della signorina Round sulla Westacott nel singolare femminile.

Un articolo del Maresciallo Pétain sull'Esercito italiano in guerra

L'omaggio a Mussolini « sicuro rinnovatore della potenza italiana »

Genova, 1 notte.

Nel numero di novembre dedicato alla vittoria interalleata e alla solidarietà franco-italiana, l'organo della associazione combattenti francesi in Italia *Le Trait d'Union* che si pubblica a Genova, contiene numerosi articoli di eminenti personalità militari e politiche dei due Paesi fra cui quelli di S. E. Costanzo Ciano, di S. E. Badoglio, dell'on. Delcroix, dell'on. Rossi, del Ministro della Marina Pietri, del senatore De Jouvenel e uno importantissimo del Maresciallo di Francia Pétain. Il Maresciallo nel suo articolo riconosce pienamente ed esalta il contributo dell'Italia alla vittoria interalleata. Esso fra l'altro dice:

« In occasione delle manifestazioni di cui è stato particolarmente ricco il 1934 i popoli d'Italia e di Francia hanno commemorato insieme con vero spirito di fraternità i gloriosi Caduti italiani e francesi per la causa comune. Organizzate da quelli stessi che hanno combattuto dal Piave alla Marna, dal Carso a Verdun, queste commoventi cerimonie hanno assunto quest'anno un significato particolare. Tali manifestazioni provano in modo inequivocabile che l'amicizia e la solidarietà fra i popoli italiano e francese al disopra di qualche ombra passeggera sono spontanee e necessarie e oltre a rispondere a un appello del sangue, ad affinità naturali e storiche, corrispondono anche all'impellenza di interessi comuni.

« L'Italia non ha dimenticato quale decisivo contributo hanno apportato alla causa dell'unità italiana i soldati di Magenta e di Solferino. La Francia dal canto suo, riconosce tutta la parte gloriosa avuta dall'Italia nella vittoria interalleata del 1918. Il 2 agosto 1914 il Ministero e il Governo italiani proclamavano la neutralità in una guerra di carattere aggressivo afferrata senza il loro consenso e nella quale nè la lettera, nè lo spirito del trattato di alleanza, li obbligavano a intervenire. Questa decisione invano criticata ma inoppugnabile in via di diritto ha permesso alla Francia di disporre delle sue truppe di copertura stazionate lungo la frontiera alpestre.

« Ma ecco, nel maggio 1915, scocca l'ora radiosa dell'intervento. Quale fu in questo intervento la parte del generoso esempio dato dall'eroica legione dei garibaldini accorsi come gli anziani del 1870 in soccorso della Francia in pericolo? Quale la parte dovuta al lirismo ardente e luminoso di D'Annunzio? Ma chi maggiormente contribuì ad elettrizzare le masse popolari con impetuosa eloquenza fu un giovane tribuno che lanciando il 15 novembre 1914 il primo numero del suo giornale *Il Popolo d'Italia*, sotto il titolo « Audacia » alla maniera di Danton, scriveva l'apostrofe rimasta celebre:

Se domani la reazione prussiana trionferà sull'Europa, dopo la distruzione del Belgio, dopo il progettato annientamento della Francia, abbasserà il livello della civiltà umana. Disertori e apostati saranno stati coloro che nulla hanno tentato per impedire la catastrofe. Oggi lo grido forte: la propaganda antiguerra è la propaganda della vigliaccheria.

« Così Mussolini sicuro rinnovatore della potenza italiana penetrando con lucido sguardo nell'avvenire, prevedeva già che i gloriosi destini d'Italia avrebbero dovuto coincidere con quelli della Francia ».

Muore di un attacco cardiaco dopo aver ferito il marito

Sestri Ponente, 1 notte.

La casalinga Angela Molso fu Giuseppe di 47 anni, azzuffatasi per motivi non precisati col proprio marito Luigi Olivieri fu Luigi di 48 anni, ad un tratto si è impossessata d'un trincetto che era sopra un tavolo e ha colpito il marito causandogli una ferita da punta e taglio alla nuca e alla mano sinistra. Alcune persone hanno separato i due coniugi e trasportato all'ospedale il ferito, che è stato giudicato guaribile in 15 giorni. La feritrice colta subito dopo da un attacco cardiaco è morta mentre la Pubblica Assistenza la trasportava all'ospedale. L'Olivieri è stato tradotto all'infermeria delle carceri in attesa di essere interrogato dall'autorità giudiziaria.

Donna uccisa dal tram

Udine, 1 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi a mezzogiorno nel centro di Tricesimo dove passa la tranvia elettrica che da Udine porta a Tarcento. Nel punto dove si è verificata la disgrazia la via è molto stretta e il tram rasenta il muro delle case e appunto per ovviare a questo inconveniente si sta costruendo la nuova strada che passa fuori dell'abitato. Da una delle case usciva verso mezzogiorno una povera donna, certa Vincenza Rocco ricoverata nella locale casa di ricovero la quale non avverti il sopraggiungere del tram e rimase stritolata.

Rinvenuto gravemente ferito in montagna

Como, 1 notte.

Nei pressi di San Martino (Val Masino) all'altezza di circa 1300 metri è stato rinvenuto in gravissime condizioni da una squadra di soccorso, composta di valligiani del luogo, il rag. Ettore Martinotti di 35 anni da Milano.

Il Martinotti partito il giorno precedente per una escursione, non aveva più fatto ritorno. I medici gli hanno riscontrato la frattura di una gamba e una grave ferita alla testa dovute entrambe a una paurosa caduta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel sobborgo di Spinetta Marengo un autotreno guidato dall'autista Giovanni [illegible], da Tronzano Vercellese, ha investito [illegible] guidata da Elio Deloreni, di 22 anni, qui residente; costui ha riportato lesioni di una certa entità e l'autovettura è rimasta rovesciata in un fosso laterale.

Colpito dal calcio di un cavallo è rimasto l'agricoltore Giovanni Traversa, riportando ferite al viso ed al braccio guaribili in una ventina di giorni.

Per truffa di 100 kg. di olio minerale è stato condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, il manovale Pierino Barberis, di 35 anni, da San Michele.

DA ALBA

Travolto dal proprio carro, certo Scagliono Oreste, di 30 anni, ha riportato una ferita da taglio alla regione orbitale destra, escoriazioni al viso e contusioni alle gambe, il tutto dichiarato guaribile in 20 giorni, dai medici dell'Ospedale di San Lazzaro.

DA INTRA

La signora Rosetta Callina fu Giovanni, residente a Stresa Borromeo, ha denunciato ai carabinieri la venticinquenne Vittoria Sola fu Germano, da Milano, resasi [illegible] con una somma di 6000 lire.

DA NOVI

L'annuale festa degli alberi si è svolta sullo spiazzale del nostro Castello, alla presenza di tutte le scolaresche della città, dei capi degli istituti scolastici e dei rappresentanti delle autorità cittadine. Durante la significativa cerimonia hanno parlato il Preside del Ginnasio-Liceo prof. cav. Edoardo Russo ed il titolare della Cattedra d'agricoltura prof. cav. Vittorio Reggio.

DA VALENZA

A sei mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato certo Luigi Bernacchi, di 30 anni, imputato di bancarotta semplice.

Ad otto mesi di reclusione è stato condannato certo Pietro Galoffo, di 40 anni, per ingiurie, minaccie e percosse ad un pubblico funzionario.

CRONACA CITTADINA

5000 premilitari parteciperanno ad un saggio di Educazione fisica

Il Comando del primo Gruppo Legioni, comandato dal Console generale Vandelli, ha organizzato una manifestazione di Educazione fisica per allievi premilitari dipendenti dalle Legioni: «Sabauda», «Alpina» e «Universitaria» (Principe di Piemonte). Un contingente complessivo di oltre cinquemila allievi.

Non è lieve compito la preparazione di un così notevole numero di giovani, ma il pubblico che si recherà la mattina del 19 gennaio prossimo allo Stadium di corso Vinzaglio, avrà il piacere di constatare che la volontà e l'attività degli istruttori delle Legioni hanno saputo superare tutte le difficoltà, anche quella del tempo limitatissimo, allineando per la bella manifestazione 5000 premilitari scrupolosamente preparati.

Alla manifestazione, la cui importanza è manifesta, è assicurato l'intervento del Luogotenente generale Caribi, comandante il 1° Raggruppamento Camicie Nere di Milano, e si afferma che nell'occasione verrà da Roma anche l'Ispettore Generale premilitare e sport in rappresentanza del Comando Generale.

Di questa bella attività va lode, oltrechè agli infaticati istruttori, anche ai giovani che vi partecipano con slancio ed entusiasmo, fieri di poter dimostrare che inquadrati nelle Organizzazioni del Regime essi si sentono già soldati, maturi di spirito sebbene giovani d'anni e pronti come i loro camerati più anziani agli ordini del Duce per la grandezza della Patria.

Lo stesso Comando di Gruppo sta pure organizzando un «Campionato di sci» a Clavières, al quale potranno partecipare tutti gli ufficiali in S.P.E. nei quadri e nella riserva, del 1.o Gruppo, e della Centuria Autonoma di Confine.

I partecipanti saranno suddivisi in tre categorie: seniores, juniores e esordienti. Sarà anche effettuata una esercitazione di tiro a segno alla pistola.

Lo spirito del Campionato è quello di propagandare tale genere di sport, di incitare anche i dilettanti a perfezionare le loro capacità e a cementare lo spirito di cameratismo. Nella circostanza sarà tenuto rapporto a tutti gli ufficiali della Milizia della provincia di Torino, dal Comandante del Gruppo.

Vari premi sono destinati e consisteranno essenzialmente in oggetti di uso personale per lo sci.

Si prevede anche per questo Campionato l'intervento del Comandante il 1.o Raggruppamento e di rappresentanti del Comando Generale.

Tutti gli ufficiali praticanti lo sci sono invitati a far tenere, alla Legione di appartenenza, le adesioni al campionato, e di approfittare di queste giornate di bel tempo per gli allenamenti.

Le manifestazioni federali del mese

2 dicembre: ore 10,30: Inaugurazione Casa Cooperativa di Ceres, rapporto Fascio di Ceres e Raduno Zona. — 3 dicembre: ore 9,30: Visita Stabilimento Philips; 10: Visita Manifattura Boneschi; 20,30: Rapporto Fascio di Chiavrie. — 4 dicembre: ore 10: Insediamento Direttorio Prov. Lavoratori Agricoli; 11: Inaugurazione Autotreno del Vino; 15: Visita Stabilimento Nebiolo, via Pier Carlo Boggio; 16,30: Visita Stabilimento Nebiolo, via Bologna 47. — 6 dicembre: ore 15,30: Visita Stabilimento Fiat Lingotto. — 7 dicembre: ore 15: Visita Manifattura Spazzole, Grugliasco; 17: Insediamento Comitato Provinciale dei Commercianti. — 8 dicembre: ore 10: Rapporto Fascio di Meana; 11: Inaugurazione medaglione Nazario Sauro nell'Asilo omonimo; 18: Rapporto Fascio di Maglie; 20,30: Rapporto Fascio di Giaveno. — 9 dicembre: ore 9,30: Rapporto Fascio di Trana; 10: Rapporto Fascio di Bruzolo; 10,30: Celebrazione Giornata episodio Balilla di Genova; 11,45: Visita sezione Combattenti Madonna di Campagna; 15: Rapporto Fascio di Chianoc. — 10 dicembre: ore 15: Visita Cotonificio Leumann di Collegno; 16,30: Visita Società Legnami Compensati, Collegno. — 11 dicembre: ore 15: Visita Stabilimenti Abegg e Guttermann a Perosa Argentina. — 12 dicembre: ore 15: Visita Fabbrica Nazionale Pizzi di Rivoli; 16: Visita Fabbrica Italiana Lime ed Utensili, Rivoli; 18: Riunione Comitato Intersindacale Provinciale; 18: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; 18: Riunione Commissione dei prezzi (C.I.P.). — 13 dicembre: ore 20,30: Rapporto Fascio di Ferriera. — 14 dicembre: ore 15: Visita al giornale *La Gazzetta del Popolo*; 17: Visita Stabilimento Bona di Carignano e Rapporto Fascio di Carignano. — 15 dicembre: ore 16: Rapporto Fascio di Novalesa; 21: Rapporto Fascio di Torrazza Piemonte; 22: Rapporto Gruppo Rionale «Damiano Chiesa». — 16 dicembre: ore 9: Rapporto Fascio di Poirino; 10: Rapporto Fascio di Bussoleno; 10,30: Rapporto Gruppo Rionale «Filippo Corridoni»; 15: Rapporto Fascio di Grosscavallo; 18: Rapporto Fascio di Venaus. — 17 dicembre: ore 15: Visita Lanificio Giordano; 16,30: Visita Stabilimento Arte Vetraria Italiana; 20,30: Rapporto Fascio di Chiusa S. Michele. — 18 dicembre: ore 15: Visita Manifattura Tabacchi, Regio Parco; 20,30: Rapporto Fascio di Vayes. — 19 dicembre: ore 15: Visita Cotonificio Valle di Susa, Collegno; 16: Riunione Comitato Intersindacale Provinciale; 16,30: Visita Fabbrica Piemontese Segmenti, Collegno; 18: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; 18: Riunione della Commissione dei Prezzi (C.I.P.). — 21 dicembre: ore 15,30: Visita Stabilimento Concerie, Rivarolo Can.; 16,30: Visita Stabilimento Concerie, Favria-Oglianico. — 22 dicembre: ore 10: Rapporto Fascio di Gravere; ore 21: Rapporto Fascio di Montanaro. — 23 dicembre: ore 10: Rapporto Fascio Perosa Argentina; 10,30: Rapporto Fascio di Exilles; 11: Rapporto Fascio di Perrero; 15: Rapporto Fascio di Chiomonte. — 24 dicembre: Celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», Distribuzione premi natalità e nuzialità. — 26 dicembre: ore 10: Riunione Comitato Intersindacale Provinciale; 16: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; 18,30: Riunione Commissione dei Prezzi (C.I.P.). — 28 dicembre: ore 15: Visita Stabilimento Cast, Torino; 16,30: Visita Stabilimento Stige, Torino. — 29 dicembre: ore 21: Rapporto Fascio di Rondissone.

Inaugurazione di una lapide a Nazario Sauro

Sabato, 8 dicembre, alle ore 11 nell'Asilo Nazario Sauro, via Parma 43, saranno inaugurati, insieme al gagliardetto e bandiera, una lapide ed un medaglione alla memoria del Martire Istriano, generosamente offerti da un Comitato presieduto dal comm. dott. Antonio Troya e dallo scultore Bussi Reschini.

LA LEGIONE D'ONORE A GUIDO REY

Alpinisti italiani e francesi a convegno

La prima giornata torinese

La delegazione ufficiale del Club Alpino Francese, capeggiata dal suo Presidente generale Sarraz-Bournet, e composta di circa un centinaio di persone, rappresentanti le Sezioni del grande sodalizio, da quelle più vicine a noi — di Briançon, St' Jean de Maurienne, Annecy, Isère — a quelle di Parigi, Nizza, Marsiglia, Strasburgo, e del Marocco, si è riunita ieri nella nostra città per una cerimonia gentile e commovente: la consegna della Legion d'Onore dal Governo francese decretata a Guido Rey, il valoroso, scrittore-alpinista, animatore della passione per la montagna.

I graditi ospiti francesi, fra i quali erano parecchie personalità del mondo politico, industriale ed artistico, furono ricevuti alla stazione dagli esponenti dell'Alpinismo Torinese. Col treno di Nizza delle 13,10 è giunto il sig. Sarraz-Bournet, Presidente generale del C.A.F., accolto a Porta Nuova dal senatore Brezzi, Presidente della Sezione di Torino del C.A.I., dal cav. Passeroni, segretario dello Sci Club Torino, e da altri membri del sodalizio.

Gli alpinisti francesi che già nella mattinata avevano iniziato la visita della città, alle 14,30 si sono riuniti al completo presso la sede del Club Alpino, accolti da largo stuolo di alpinisti italiani; poi, alle 15, mentre un gruppo numeroso proseguiva la visita di Torino spingendosi fino allo Stadio Mussolini che ha suscitato la più favorevole impressione, una ristretta rappresentanza ufficiale si portava da Guido Rey per consegnargli le insegne della Legione d'Onore. Sarebbe stato vivissimo desiderio di tutti i francesi ed italiani di essere presenti a questa lieta e commovente cerimonia; ma l'illustre scrittore di cose alpine, cagionevole di salute, ha vivamente insistito perchè la cerimonia avesse avuto carattere modestissimo. La rappresentanza era perciò composta dal signor Sarraz-Bournet, presidente generale del C.A.F.; dall'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., dal signor Chambre, presidente della Sezione di Lione, dal comandante Gaillard, traduttore in francese delle opere del Rey; dall'ing. Quartara, vice-presidente della Sezione di Torino e dal cav. Passeroni dello Sci Club Torino.

Il sig. Sarraz-Bournet ha parlato a nome dell'alpinismo francese che tanto deve alla parola ed all'entusiasmo di Guido Rey; il sig. Chambre, a nome del Governo Francese, ha avuto espressioni realmente commoventi per lo scrittore e studioso che in 60 anni di passione per l'Alpe, fu un faro di patriottismo ed una bandiera in questa lotta dell'uomo sulla montagna. L'onorevole Manaresi ha quindi portato la espressione della gioia e del compiacimento degli alpinisti d'Italia al loro socio onorario Guido Rey, per la degnamente meritata onorificenza francese che, attraverso lui, onora l'alpinismo italiano ed il nostro Paese.

Guido Rey, con brevi parole, dense di commozione e di letizia, ha espresso tutta la sua riconoscenza agli amici di Francia.

Ricevuta dall'on. ing. Alessandro Orsi, la delegazione del C.A.F. e gli alpinisti italiani sono poi passati a visitare la mostra di arte fotografica alpina, organizzata dal Fotogruppo del C.A.I. al Circolo degli Artisti. A Palazzo Madama, il Podestà ha quindi signorilmente accolto, a nome della Città di Torino, alpinisti francesi ed italiani: erano presenti S. E. il Prefetto, l'onorevole Manaresi, i Vice-Podestà, i rappresentanti del Segretario Federale, dell'Autorità Militare e Civili, il comm. Bobba della Magistratura, al quale tanto si deve per la felice riuscita di questo convegno, e moltissime personalità.

Al Podestà che ha portato il saluto di Torino, ha risposto il sig. Sarraz-Bournet, Presidente del C.A.F., mettendo in piena evidenza gli scopi di questo convegno e la necessità dei migliori rapporti fra gli alpinisti d'Italia e di Francia, che hanno in comune un così vasto settore della cerchia alpina.

Con la presenza delle principali Autorità cittadine, ebbe poi luogo il pranzo ufficiale con l'intervento di tutta la delegazione francese, e della rappresentanza italiana con a capo, il Presidente on. Manaresi. Al termine del banchetto vennero scambiati cordialissimi e significativi brindisi affermanti i vincoli di vivo cameratismo alpino fra le due Nazioni.

Domani la delegazione francese salirà al Sestrières, ospite di quella Società turistica, e, passando nel pomeriggio a Clavières, farà poi ritorno a Torino in serata.

Fervida cerimonia alla «Dante» alla presenza dell'on. Felicioni

Ieri sera, nell'Aula Magna della Regia Università, alla presenza delle massime autorità cittadine, la «Dante» torinese si è riunita per una fervida cameratesca cerimonia. Motivo ne è stato il cambio della guardia fra il presidente uscente on. Giorgio Bardanzellu e il presidente entrante avv. Carlo Pavesio. L'onorevole Bardanzellu, che per lunghi anni ha retto con pura fede, con feconda intelligenza, con inesausta passione il patriottico sodalizio, ha lasciato in questi giorni la carica per la disposizione della Segreteria del Partito contro il cumulo delle cariche; e gli succede l'avv. Carlo Pavesio, fascista vigiliare, fedele da sempre all'Idea, di cui fu nei grigi momenti della battaglia gregario, e a volte gerarca, di sicuro coraggio e di adamantina onestà. La manifestazione fu onorata della presenza del presidente nazionale della «Dante», on. Felicioni, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del Rettore Magnifico della Università prof. Silvio Pivano, del sen. Cian, del Provveditore agli Studi prof. Ramondino, dei camerati Cerutti e Rastelli del Consiglio della Sezione torinese. La vasta aula era gremitissima di un eletto pubblico che partecipò con vibrante cuore alla manifestazione.

L'on. Giorgio Bardanzellu prese primo la parola per una sua breve relazione sulla attività svolta: e gli applausi che coronarono la lucida esposizione dissero la stima e il riconoscente affetto dei soci verso il loro amato presidente. L'avv. Pavesio parlò poi brevemente per dire la sua gratitudine al camerata on. Bardanzellu per le fraterne espressioni rivoltegli: quindi l'on. Felicioni procedette alla consegna di due borse di studio da L. 2000 ciascuna agli studenti Carretta e Levi de Veali dell'Università di Torino che si recheranno a Rodi per partecipare al corso di alta cultura coloniale istituito dalla «Dante Alighieri». Con fervide parole consegnò poi al Provveditore agli Studi, prof. Ramondino, una grande medaglia d'oro e un diploma di benemerenza della Dante per l'opera da lui svolta nella Venezia Giulia: infine ringraziò e rivolse il suo vivo elogio agli insegnanti Waser Maltalia, Adele Carrera, prof. Guido Guidi, Venier Graziadio, prof. Sara Bolaffio che parteciparono al corso per militari alloglotti, istituito dalla Dante torinese. La fervida manifestazione ebbe termine col saluto al Duce, comandato dal Segretario Federale Piero Gazzotti.

Il Federale a colloquio per radio coi Segretari dei Fasci della Provincia

Ieri sera, verso le 19, come annunciammo nelle nostre edizioni del mattino, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha per radio parlato ai Segretari dei Fasci della provincia. Non un discorso, come il Gerarca ha premesso prendendo la parola al microfono, ma un cameratesco colloquio coi fedeli collaboratori che nei cento Fasci della nostra provincia svolgono la loro appassionata opera di propaganda e di organizzazione fascista. Nel quarto d'ora di comunicazioni il Federale infatti ha impartito ordini di carattere interno organizzativo ed ha concluso nel nome del Duce, inviando al Capo della nuova Italia un fervido devoto saluto.

La festa di Santa Barbara

La festività di Santa Barbara verrà oggi festeggiata con particolare solennità da tutti i sodalizi ed associazioni torinesi che hanno la Santa a loro patrona, con le seguenti cerimonie:

Associazione Arma del Genio: ore 10, ritrovo in sede e formazione del corteo per l'omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa Littoria e all'eroe Pietro Micca. Ore 11,30, nella chiesa di Santa Barbara, Messa in suffragio dei Caduti dell'Arma. Ore 12,30, rancio sociale.

Associazione Arma d'Artiglieria: ore 10, riunione in sede; ore 10,30, Messa nella chiesa di Santa Barbara e poi in corteo al Monumento dell'Arma per deporvi un omaggio.

LIBRO E MOSCHETTO

Borse di studio. — Si comunica che presso la R. Università di Torino sono aperti i seguenti concorsi: 1) Premio Torre di L. 420 netta che sarà assegnato a quello studente di Medicina (4.o corso) di disagiate condizioni economiche, il quale abbia conseguito le votazioni migliori nei tre primi anni; 2) Borse di studio «Enrico e Domenico Buscaglino» di L. 1000 ciascuna. Possono parteciparvi gli studenti delle facoltà di Medicina e Chirurgia versanti in disagiate condizioni economiche; 3) Borsa di studio «Oreste Mattirolo» di L. 1050. Possono parteciparvi gli studenti di Chimica, Farmacia e diplomati in Farmacia nell'anno '34; 4) Borsa di studio «Tommaso Vallauri» per gli studenti regolarmente iscritti alla R. Università di Torino nativi di Chiusa Pesio; 5) Due borse di studio «Dott. Ermenegildo Passerini» di L. 700 ciascuna. Possono parteciparvi gli studenti di Medicina e Chirurgia versanti in ristrette condizioni finanziarie ed iscritti al 5.o e 6.o anno.

Corso di stenografia Cima. — Al corso gratuito di stenografia Cima, iniziatosi lunedì scorso, sono ancora aperte per alcuni giorni le iscrizioni presso la Segreteria del G.U.F.

Riunione del Gruppo Coloniale. — Ieri sera si è svolto all'Ufficio Coloniale del G.U.F. il rapporto annuale degli incaricati di Facoltà e delle Scuole medie per la propaganda coloniale. Il dott. Caretta, Fiduciario del Gruppo, che rappresentava il Segretario del G.U.F., riassunse brevemente l'attività svolta nell'Anno XII dalla sezione. Poi il prof. Croveri, prendendo lo spunto dallo storico discorso del Duce alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, diede ai giovani propagandisti le direttive per l'azione da svolgere nell'Anno XIII. Al rapporto assistevano pure il rag. Bodo, Fiduciario dell'I.C.F. per il Piemonte, ed il Comandante del Fascio Giovanile Studentesco.

L'attività sportiva invernale dei Fasci Giovanili Femminili

A fianco alla continua attività culturale svolta dai Fasci Giovanili Femminili sta ora riorganizzandosi l'attività sportiva. Mediante uno speciale accordo le Giovani potranno d'ora innanzi associarsi alla U.S.S.I. mediante il pagamento della quota minima di lire 5 e potranno fruire di conseguenza di tutte le facilitazioni.

Inoltre con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito è stato costituito il Gruppo Sportivo Giovani Fasciste per Torino e Provincia che permetterà il regolare tesseramento delle Giovani e la loro partecipazione alle gare indette da Società federate.

Durante la stagione invernale verrà curato in modo particolare lo sport sciistico ed a tale scopo il Gruppo Sportivo ha messo in palio tre coppe che verranno assegnate: una alle Giovani Fasciste di Torino del Gruppo Rionale le cui componenti avranno riportate le migliori classifiche nelle gare indette; una al Fascio Giovanile Femminile della Valle di Lanzo meglio classificato tra quelli della valle; una al Fascio Giovanile della Valle di Susa.

Una messa in suffragio dell'attore Vaser

Stamane, alle ore 11,30, nella chiesa della Trinità, per iniziativa degli attori torinesi, avrà luogo una funzione di suffragio del compianto attore Ernesto Vaser. Dirà dell'estinto, al Vangelo, il rosminiano padre Umberto Biagioni.

Il successo dei biglietti di fine settimana

Ha avuto inizio ieri la vendita dei biglietti festivi e di fine settimana secondo le recenti disposizioni del Ministero delle Comunicazioni per facilitare il movimento dei viaggiatori nelle giornate dedicate al riposo. Come è noto sono in vendita i biglietti festivi per i capoluoghi di provincia che hanno valore solo per il giorno in cui sono concessi, e quelli di fine settimana per le mete che non siano capoluoghi di provincia che durano invece il sabato la domenica e parte del lunedì.

Fin da questa settimana la pratica infatti ha dimostrato come la bella iniziativa abbia avuto il più lieto successo. Molte comitive di cinque o più persone, per le quali la riduzione è ben del 70 per cento, sono partite molte delle quali verso il Monferrato; come è facile immaginare però i biglietti individuali, che danno diritto al 50 per cento di riduzione, sono stati venduti in numero più rilevante. Mete preferite sono stati i paesi della montagna, particolarmente Oulx e Bardonecchia: anche per i paesi della riviera ligure però vi è stata molta richiesta. Oggi a Torino giungono dalla provincia i viaggiatori con biglietti festivi: riprende in questo modo quel movimento di pubblico ed essenzialmente di popolo che, per merito del Regime, ha imparato ed ha avuto la possibilità di viaggiare e di conoscere le bellezze della nostra patria; di aprirsi la mente alla conoscenza di cose belle ed i polmoni alle sane arie della campagna.

Le nozze di Gian Piero Combi

Gian Piero Combi, nel cui nome brillarono molti fatti del calcio italiano e il «tifo» trovò vibrazioni massime, si è staccato dalla gloria dei campi sportivi per la pioia raccolta della famiglia. Ieri la gentile signorina Lydia Piola si è unita con lui in matrimonio. La cerimonia, di cui la nostra fotografia ha fissato l'attimo sacro dell'anello, si è svolta alle ore 10 nella cappella di N. S. di Lourdes in corso Francia. Alle ore 11, i parenti e gli amici, tra i quali tutti i giocatori della Juventus e il Commissario unico comm. Pozzo, hanno brindato alla felicità della coppia. Il Segretario Federale comm. Gazzotti aveva inviato un magnifico cesto di rose bianche e un'affettuosa lettera.

Gli strascichi di un idillio fra uno studente ed una sartina

Alcuni anni or sono giungeva nella nostra città dalla natia Lucania un giovane studente, Armando Folco, che intendeva completare nella nostra Università gli studi in medicina. Per quanto di famiglia non molto agiata — egli era il quarto di sette fratelli e suo padre, con infiniti sacrifici, faceva fronte alle spese che la sua lontananza dalla casa comune gli imponeva — il giovane non tardava a lasciarsi attirare nelle spire della vita spensierata che menavano i suoi compagni di studio. Gite sportive, feste da ballo, «flirts» con commesse e con sartine ben presto occuparono la maggior parte del suo tempo. Verso la fine del 1931 egli faceva la conoscenza della diciassettenne Armida Leori, commessa in un negozio di mode: alta e bionda, con un viso dalle guance rosee e paffutelle ed un corpo scultoreo, essa riuscì a suscitare nell'animo dello studente una vivissima simpatia. Anche la fanciulla non rimase sorda alle parole che le rivolgeva il giovane studente; le sorrideva l'idea di sposare un bel giovane, tanto cortese e compito, che sapeva mormorarle così dolci parole. Per quanto allevata rigidamente, la ragazza non disdegnò di accompagnarsi al giovane che tutte le sere si recava ad attenderla all'uscita dal laboratorio. Lo studente assicurava la sua giovane amica che appena ottenuta la laurea l'avrebbe sposata, e si diceva certo di ottenere l'approvazione dei suoi genitori al progettato matrimonio: la ragazza si cullava in questo dolcissimo sogno e accettava con gioia gli inviti domenicali dello studente per gite sentimentali in collina. Tra i due giovani si stringevano legami sempre più affettuosi e cordiali: non si dovevano considerare come fidanzati anche se non era stata compiuta la cerimonia ufficiale?

Nel luglio del 1932 la ragazza fu obbligata a rimanere a casa per le ferie: si presentava per i due giovani un'era di felicità, giacchè avevano più frequenti occasioni di vedersi. Un pomeriggio Armando invitò la giovane a casa sua:

— Trascorreremo lietamente un paio d'ore insieme: ti farò ascoltare le più belle canzoni del mio paese... Ho fatto venire da casa la mia chitarra con la quale accompagnerò il mio canto.

— Suoni la chitarra?

— Discretamente; credevo di avertelo già detto...

— No, ma non importa. Vengo ben volentieri, mi piace tanto la musica...

Nel maggio dello scorso anno la giovinetta dava alla luce una bambina; questo fatto turbava profondamente lo studente tanto che egli in tutta fretta si allontanava da Torino abbandonando mamma e figlia al loro destino. Per quante ricerche facesse, il padre della ragazza non riuscì per lungo tempo ad avere traccia del giovane. Finalmente, però, egli riuscì a scovarlo ed a fargli pervenire una citazione per ottenere il rimborso dei danni patiti dalla figlia minorenne. Il giovane non si mostrò generoso nella sua difesa: gettò fango sulla ragazza che diceva di avere amata; ma questa seppe respingere adeguatamente le accuse del suo antico amico e provare che la sua condotta era stata irreprensibile, e che ora caduta in un tranello. Allora lo studente spostò la sua difesa portandola su un altro terreno: nessuna promessa di matrimonio aveva fatto alla ragazza che gli si era abbandonata spontaneamente. Ma il padre della ragazza si offriva di provare a mezzo di testi che le ripetute promesse di matrimonio avevano facilitato la determinazione della giovanetta di accompagnare lo studente nella sua camera per uno scopo che essa poteva ritenere innocente data anche la sua qualità di fidanzata.

Il Tribunale ritenendo che non è necessario che la promessa risulti da scritto, ma invece sia sufficiente l'accertamento di essa, ammetteva le prove offerte dai Leori, riservando il suo giudizio ad istruttoria compiuta.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola di Puericultura

Ieri, alle ore 17, in un'aula della R. Università, la Scuola di Puericultura ha inaugurato il suo XV anno di attività, con semplice e sentita cerimonia. Imponente fu il concorso di eletto pubblico femminile; numerosissime le Giovani fasciste. Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili, Contessa Cavalli d'Olivola e la Vice-Fiduciaria Signora Nicola Giordano, oltre alle Consigliere della Scuola e alle Insegnanti dott.ssa Simonetti Cuizza e prof.ssa Levi De Giorgis. Dopo che la Presidente prof.ssa G. Bernocco Fava Parvis, ebbe portato un ringraziamento al Fascio femminile per il suo valido concorso e un saluto augurale alle numerose nuove allieve, il Direttore e fondatore della Scuola, prof. Emilio Meynier, tenne un applauditissimo discorso nel quale espose chiaramente gli intenti e i risultati ottenuti.

Dopo avere ringraziato tutte le categorie di allieve, Signore, Signorine, Maestre, Religiose, Giovani Fasciste che in numero così ragguardevole già si erano iscritte ai corsi, l'oratore concluse inneggiando alle mirabili provvidenze del Governo fascista in favore dell'infanzia.

Una Mostra fotografica

Alla presenza dei rappresentanti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e il Preside della Provincia, è stata inaugurata ieri sera alle 21,30, nelle sale dell'Associazione del Fante in via Po 3, una Mostra Fotografica organizzata dall'Associazione Nazionale Automobilisti in Congedo. A ricevere le autorità ed i numerosi visitatori si trovavano il presidente dell'Associazione del Fante avv. Maccari e i membri del Direttorio dell'Associazione Automobilisti signori Franco Borsetti e Tournur. Alle fotografie presentate dal Gruppo fotografico dell'Associazione Automobilistica si sono aggiunte quelle inviate dalla Fiat Centro, altre dell'Officina staccata del Regio Esercito, alcune della Sezione di Genova sua fuori concorso. In totale circa 150, di vario carattere, molte pregevolissime dal punto di vista artistico e documentario.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio, cercansi: n. 2 portiere per stagione alpina, conoscenza francese inglese tedesco, bella presenza; un guardaroba per stagione alpina, conoscenza francese inglese tedesco, bella presenza 25-40 anni; uno chef di reception, conoscenza francese inglese tedesco, per stagione alpina, 30-40 anni; quattro apprendisti macellai; due aiuto commesse salumeria, 18-20 anni; piazzista per spazzolificio; apprendisti salumieri.

Le prodezze di un quattordicenne dieci volte scappato da casa

Non c'è nulla di più esasperante ed ossessionante che la monotonia. I più tuttavia riescono ad assuefarsi al solito «tran tran». Ma non tutti hanno questa virtù di adattamento, vi sono gli spiriti ribelli che ad ogni momento protestano, vogliono cambiare, sempre insoddisfatti, sempre agitati. In questa categoria va annoverato il quattordicenne Arrigo De Marzio, abitante in via Santa Chiara 12. Alla sua età questo ragazzo può già dirsi un emancipato, avendo al suo attivo un «record» che pochi potranno soffiargli. Per la decima volta è scappato da casa, ma per la decima volta è stato ripreso.

Al contrario di tanti altri però, che si allontanano dal tetto paterno spinti dal vivo desiderio di conoscere un po' questo piccolo pianeta e vanno per le vie del mondo senza fermarsi con questa loro ansia di vedere, il giovane De Marzio infrange soltanto quella piccola catena che lo tiene legato alla famiglia per rinnovare la sua vita, per cambiare. «Per respirare, dice lui». Una volta, perchè stanco della scuola, un'altra, perchè stufo di fare il v. ricciatore ed ora perchè annoiato di far il barbiere.

Sempre e soltanto «barba e capelli», mai una novità, neppure la soddisfazione di poter fare qualche piccolo sfregio ai clienti ed un bel giorno si mette in un canto la cassetta dei rasoi, si esce... «per un momento» e non si torna più a casa. Ma Torino è bella, non occorre quindi cambiare città, basta allontanarsi dal proprio rione; d'altronde il nostro De Marzio è un bravo figliolo, insofferente soltanto di ogni freno, e quindi non fa del male a nessuno; dorme dove e come può, cerca lavoro negli scali della ferrovia, e al Mercato Nuovo e scarica per poche lire sacchi di patate la notte per poter vivere di giorno, senza dover ricorrere all'aiuto di nessuno e sfuggire le insidie dei parenti e degli agenti che lo braccano ad ogni angolo. E' un inseguimento tormentoso attraverso le vie di Torino per i genitori del De Marzio, è al contrario un'interessante partita di «rimpiattino» per il ragazzo che si crede uomo e vuol vivere la sua vita libera ed indipendente. Il nostro giovane protagonista, infatti, non può star fermo, non può far primavera, malgrado sia de... Marzio.

La caduta di un ciclista

Il terrazziere Francesco Maneo fu Antonio, di 47 anni, residente a Brandizzo, percorreva in bicicletta la stradale di Settimo allorchè, causa sbandamento, stramazzava al suolo ferendosi. Egli era soccorso da passanti e, con automobile di passaggio, trasportato all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura del terzo medio inferiore gamba destra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Angiolis-Moreno, via Milano (quartetto delle Basiliche) — Destante, piazza Carignano 2 — Bianchi, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio e Dompiera, via Berthollet 14 — Borelli, via San Donato 5 — Cooperativa 3, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 5, via Mongenevro 17 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Garbino, corso Vinzaglio 60 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Mantellero via Mazzini 24 — Mejna, via Frejus 102 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Il Vitteria, via Cibrario 72 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Popolare, corso Valentino 4 — Pozzi, corso Re Umberto 38 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rostis e Oliveri, via Stradella 36 — Rumanelli, corso S. Maurizio 39 — S. Barbara, via Cernaia 26 — Sacci, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico di Torino	
1 Dicembre 1934 - Anno XIII	
NASCITE	25
MORTI	23

L'incidente di Porta Susa
I feriti migliorano

Le condizioni dei feriti dell'incidente ferroviario di Porta Susa sono andate ancora migliorando, cosicchè anche per i più gravi i medici stanno ritirando le loro riserve sulla prognosi. Da tutti gli ospedali giunge notizia che, durante la notte e nella giornata di ieri, quelli che davano maggiori preoccupazioni hanno avuto sensibile beneficio dal riposo e stamane le visite dei primari hanno confermato le previsioni ottimistiche.

Il capo mozzo dal treno

Una raccapricciante scoperta ha fatto ieri, poco dopo le ore 16, un manovale che percorreva un tratto fiancheggiante la ferrovia di Milano. Egli è certo Giacomo Bassino di Francesco, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 56. Nei pressi di strada di Campagna, il Bassino ha scorto steso a terra, a brevissima distanza dai binari, il corpo di un individuo poveramente vestito e dell'apparente età di 60 anni. L'individuo aveva il capo completamente reciso. Poco più tardi si sono recati sul posto il medico municipale dott. Pendola e i carabinieri della locale stazione. Essi stabilivano che lo sconosciuto era stato travolto da un treno. Si suppone trattarsi di disgrazia. L'individuo, non avendo alcun documento nelle tasche, non è stato identificato. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

L'arresto di una domestica ladra

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Dora hanno tratto in arresto tale Clorinda Roccon di Giuseppe, cameriera, la quale, trovandosi allogata a servire presso una famiglia della nostra città, aveva derubato di parecchie lire tale Lea Visone.

Premilitari della 1.a Legione «Sabauda», 2.o Battaglione. — Contrariamente a quanto è stato comunicato sull'edizione di ieri, la 1.a e 2.a compagnia si troveranno alle ore 8 davanti al piazzale del Martinetto, per tiri. La 3.a, 4.a, 5.a e 6.a compagnia alle 8,30, allo Stadium, di corso Vinzaglio.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Domani, 3 corr., alla Caserma Carcino alle 21,15, gli ufficiali del 1.o Gruppo di Batterie C. A.

STATO CIVILE

1.o dicembre 1934-XIII

Bellelli Maria v. **Grassi**, d'anni 83, di Treviso, casalinga, via Venaria 43 bis.
Boria Maddalena fu Giuseppe, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Pietra 5.
Fine Emma in **Paderni**, d'anni 54, di Biella, casalinga, via Madama Cristina 111.
Verga Agostino fu Antonio, d'anni 70, di Torino, industriale, corso Francia 11 bis.
Bellotti Giovanni, fu Pasquale, d'anni 31, di Torino, impieg., via Card. Maurizio 12.
Bursio Antonio fu Domenico, d'anni 90, di Montafia d'Asti, pension., via Torino 18.
Aserone Angela v. **Genardo**, d'anni 79, di Trofarello V., casalinga, corso Spezia 56.
Galluzzi Alisa v. **Baldi**, d'anni 78, di Polesine Parmense, agiata, v. S. Anselmo 18.
Gaiaardo Antonio fu Domenico, d'anni 87, di Levin, agiato, via Cogne 3.
Nodari Margherita v. **Toninelli**, d'anni 76, di Malesine, casalinga, via Ascoli 31.
Bocietta Camilla v. **Galiria**, d'anni 66, di Torino, agiata, via B. Pio 33.
Cornaglia Maria v. **Vacca**, d'anni 88, di Torino, casalinga.
Caresso Angela fu **Vitale**, d'anni 80, di Torino, contadina.
Crosio Lucia in **Montano**, d'anni 71, di Trino V., casalinga.
Setre Enrico di Leone, d'anni 41, di Asti, cullarista.
Cavigliasso Caterina di Giorgio, d'anni 34, di Volvera, donna di servizio.
Marasco Lucia fu Guglielmo, d'anni 34, di Torino, religiosa.
Sega Vincenzo fu Domenico, d'anni 88, di Druent, manovale.
De Grandis Maristella suor Ignazia, d'anni 24, di Piombino Dese, suora.
Bianco Teresa v. **Cravero**, d'anni 66, di Bistagno, casalinga.
Riccardino Antonio fu Pietro, d'anni 60, di Valgiano, manovale.
Danna Claudio fu Giacomo, d'anni 66, di Torino, contadino.
Morazzi Marina v. **Bordone**, d'anni 79, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 15,15 e 21,15: «L'offerta» di G. Antona Traversi.
ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 15,15: «Il signor Beverley» di Vesnull e Beer - Ore 21,15: «L'ispettore Grey» di Gragnon.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Cavalleria» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21,15: «Il Trovatore» di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Gira., rigira.. Teodoro si ritira» di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Aimone e scultura Rissanzi). — Ore 15-17. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Casta Susanna (operetta) e Film.
PATTINAGGIO ITALIA: Si pattina.
LA PELLERINA: Si pattina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'eredità dello zio... Buonanima» (Angelo Musco) e Rivista Luce N. 2.
AMBROSIO: Tormento. J. Crawford, F. Tone.
VITTORIA: Bombay Express (Edmund Lowe) e Varietà: ore 15,30 - 17,30 e 21,45.
STATUTO: «I figli del deserto». Crik e Crok.
BALBO: «Un popolo in ginocchio» e Varietà.
MAFFEI: L'amore è un'altra cosa e Varietà.
SPLENDOR: «Mannequins». (Novità).
IDEAL: «La marcia di Rakoczy» e Varietà.
ALPI: Gli arditi del Cinema di Ralph Ince.
MASSIMO: «...stasera da me». Gran successo.
NAZIONALE: Superdonna e comica Charlot.
BORSA: «Vicino alle stelle». L. Young.
PRINCIPE: «Joanna» (J. Gaynor) e Varietà.
SAVOIA: «Questa notte o mai più». L. 1,50.
REGINA: «I Miserabili». 3.o episodio.
OLIMPIA: «Il gatto e il violino». Novarro.
SALAZZURRA: «Un tango per tre» e Varietà.
IMPERIALE: «Provincialina». E. Franchetti.
IMPERO: «Maestrina». Renato Cialente.
SOCIALE: «I Miserabili». 3.o episodio.
VINZAGLIO: «Vicino alle stelle». L. Young.
PALERMO: «Il gatto e il violino». Novarro.
ITALIANO (C. Colombo): Figlio dell'amore.
PALAZZO: «...E lucean le stelle». Kiepura.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

ULTIME NOTIZIE

Le sorti della pace nelle mani delle Grandi Potenze

Parigi, 1 notte.

Von Ribbentrop ha lasciato Parigi rinunziando a farsi ricevere da Laval. A tutta prima in questa brusca decisione si è voluto vedere la prova che a Berlino il discorso del Ministro degli Esteri francese è stato giudicato negativo. Informazioni ulteriori, e fra le altre quella secondo cui Rudolph Hess starebbe per intraprendere senza variazioni di programma il già progettato viaggio a Parigi, modificano alquanto l'impressione del primo momento. Studiata al microscopio, la parte del discorso di Laval relativa ai rapporti franco-tedeschi acquista il senso di un semplice rifiuto di intesa bilaterale fra Berlino e Parigi, rifiuto giustificato non soltanto dal fatto che la stampa inglese dei giorni scorsi ha reso un'intesa particolare franco-tedesca impossibile ma dal fatto che Parigi, misurata alla vivacità delle reazioni britanniche, l'inquietudine provocata a Londra dall'eventualità di un riavvicinamento esclusivamente franco-tedesco, ha sentito la convenienza di rassicurare l'Inghilterra, significandole chiaramente che il solo riavvicinamento tra Francia e Germania cui Parigi sia disposta è quello che si può raggiungere sul terreno internazionale e nella cornice dei patti generali. Nel rifiutarsi a trattative separate non si ritiene però che Laval intenda eludere a priori ogni tentativo di conciliazione. La sua frase sugli armamenti tedeschi indica che la Francia non può, allo stato attuale delle cose, lasciarsi legar le mani da nessuno nella tutela dei propri interessi militari, ma non per questo cessa di desiderare il ritorno della Germania nel concerto internazionale, e che, sulla base di questo concerto, un riesame del problema degli armamenti rimane dunque possibile. Che cosa dovrebbe fare la Germania per rientrare nel concerto internazionale? Cominciare col sottoscrivere il patto orientale respinto mesi or sono e intorno al quale, sotto la pressione della Russia, il lavorio diplomatico è tornato a farsi intenso.

« Laval — opina Wladimir d'Ormesson sul *Figaro* — sembra subordinare i negoziati militari all'esito favorevole di quelli sul patto orientale ».

E il *Temps* soggiunge:

« L'adesione sincera della Germania alla politica di organizzazione collettiva della pace costituirebbe senza dubbio per l'Europa un beneficio inestimabile. Laval, invitando ieri un'altra volta il Governo di Berlino ad aderire al patto orientale gli ha dato occasione di fornire una prima testimonianza di tale adesione. Noi non vogliamo dubitare della sincerità delle manifestazioni pacifiche degli attuali capi del Reich ma la Germania è il paese del perpetuo divenire e la sua sincerità per essere costante ha bisogno di venir inquadrata e puntellata non soltanto da protocolli firmati ma da circostanze che le rendano ogni deviazione pericolosa ».

Se teniamo conto che il *Berliner Tageblatt* ha ammesso questa mattina la possibilità che il Reich entri nell'ordine di idee della Francia e concluso che il problema dell'adesione tedesca ai patti di assistenza rimane aperto, non sarà illecito dedurne che dopo il discorso di Laval una certa possibilità di negoziare sembra risorgere. E' verosimile che dopo le dichiarazioni del Ministro francese anche il Governo di Londra rinnovi a Berlino il già dato consiglio di aderire al patto orientale nella speranza che la sua adesione disincagli finalmente i negoziati sugli armamenti, cosa desiderata a Londra non meno fortemente che a Roma.

Riassumendo la situazione dell'Europa all'indomani del discorso di Laval, Pierre Dominique giunge alla conclusione che la decisione della sorte della grande battaglia diplomatica in corso dipende soprattutto dall'Inghilterra e dall'Italia:

« Volere o no — scrive il collaboratore della *République* — Germania, Polonia e Ungheria giuocano lo stesso giuoco che in fin dei conti è un giuoco revisionista. Francia, Piccola Intesa, Intesa balcanica, Russia dei Soviet, Belgio giuocano il giuoco contrario che è un giuoco antirevisionista. E' Berlino contro Parigi. L'Inghilterra per la sua posizione insulare e per il suo gusto dell'isolamento senza essere neutrale non s'impegna. Questione di temperamento. L'Italia, che ha costituito un blocco italo-austro-ungherese, è nello stesso tempo revisionista (per la sua amicizia ungherese) e antirevisionista (per la sua amicizia austriaca e per la sua opposizione all'*Anschluss*). Essa è in fondo molto tesa contro la Germania che la minaccia nella sua sfera d'influenza sul Danubio e forse nella sua posizione di grande Potenza. Ma essa rimane in un atteggiamento di aspettativa, per non dire di più, verso la Jugoslavia da una parte, e la Turchia dall'altra, vale a dire della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica. Ecco le carte di Berlino, Parigi, Londra e Roma. Noi non ci stancheremo di ripetere che è la Francia che ha la carta più grossa. Essa sta — perchè non dirlo? — nelle mani del signor De Chambrun, Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia ».

La polemica sulla vertenza jugoslavo-magiara continua intanto a segnare il passo.

Il Principe Reggente di Jugoslavia di ritorno da Londra è giunto a Parigi stamane e una colazione gli è stata offerta all'Eliseo. Il suo arrivo coincide con la smentita ufficiosa britannica alle dichiarazioni attribuitegli dal *Daily Herald*.

C. P.

I commenti tedeschi a Laval
Cauta offerta di un patto

Berlino, 1 notte.

L'atteggiamento della stampa tedesca così di fronte alla discussione alla Camera francese e al discorso Laval come già ieri di fronte alla discussione della Camera dei Comuni e al discorso Baldwin, continua ad essere della maggiore riservatezza, la quale corrisponde all'assoluto silenzio delle sfere ufficiali e alla mancanza finora di qualsiasi comunicazione su una presa di posizione del Governo del Reich, se per manifestazione ufficiosa non si voglia riconoscere quella falsariga evidente a cui tutti i commenti possono facilmente ridursi, e che si trova riflessa in qualche nota di agenzia più o meno vicina agli uffici.

Ma anche questa falsariga non è in fondo che riserva per quanto riguarda i punti scottanti e principali della discussione, come quello ad esempio di un ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, sul quale argomento la tesi dei giornali rimane ora come prima immota, cioè quella dell'assoluta preventiva condizione della pratica parità di diritti. La discussione internazionale — dicono i giornali — non fa un passo.

Tuttavia alcuni giornali, come ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, fanno ogni sforzo per riconoscere nel discorso Laval qualche indizio almeno di progresso.

« Se il Governo francese — scrive il giornale — mira a tranquillare il popolo francese preparandolo a una politica più obbiettiva, questi sforzi sarebbero seguiti da ogni tedesco con vera simpatia. Il signor Laval ha avuto qualche parola gentile sull'amor di patria tedesco, e sulla questione degli armamenti egli non ha ripetuto crudamente le solite chiacchiere sulla infrazione del Trattato. Per quanto riguarda la Francia egli è partito dalla massima che le sue intenzioni coincidono con gli interessi della pace. Dunque, stando a questo — osserva il giornale — tra la Francia e la Germania non vi sarebbe più alcuna ragione di dissenso ».

Ma dopo questa semirosea e generale introduzione, il giornale rileva come purtroppo il signor Laval si irrigidisca contro ogni politica di revisione. Egli insiste nella tesi che la salute del mondo può essere trovata soltanto nei patti collettivi.

« Se il signor Laval li ama tanto — osserva il giornale — egli sarebbe però imprudente se sacrificasse a questo amore ogni altra possibilità di pacifiche relazioni tra i popoli. Egli rifiuta i patti bilaterali quasi per principio, per quanto essi potrebbero davvero contribuire alla pace d'Europa e del mondo, come sarebbe precisamente il caso — conclude il giornale — di un Patto tra la Francia e la Germania ». Ciò detto il giornale riconosce che in questo punto, che è il punto principale, bisogna stare in attesa; e che sui dati che se ne hanno finora non si può nulla costruire.

La *Nacht Ausgabe* osserva che il tono più reciso il signor Laval l'adopera là dove la Francia ha la coscienza meno netta, e cioè nella questione del disarmo.

« Il signor Laval saprà però che malgrado il suo parere, in Inghilterra invece si pensa in maniera ben diversa. Egli avrà letto come gran parte della stampa inglese abbia in questi giorni ricordato alla Francia di avere finora impedito ogni passo avanti, e come parecchi giornali inglesi pensino che il Governo inglese accetterebbe il fatto degli armamenti tedeschi come un fatto compiuto ».

Ma, toccato quest'argomento vivo, il giornale vira verso il riserbo e conclude prendendo atto della dichiarazione del signor Laval circa la Sarre, che cioè la Francia s'inchinerà ai risultati del 13 gennaio: il che, dice, è tutto quello che c'è di positivo nel discorso del Ministro francese.

Il trattato di Waaghinton
La Francia non solidarizza col Giappone

Tokio, 1 notte.

I giornali annunciano che l'ambasciatore francese, in seguito a istruzioni ricevute dal suo Governo, si è recato stamane dal Ministro degli Esteri Hirota e lo ha informato che la Francia è spiacente di essere obbligata a respingere la proposta del Giappone per una denuncia comune del trattato navale di Washington.

Le responsabilità di Chautemps negli affari dell'S. S. F.

Parigi, 1 notte.

L'istruttoria per l'affare della « Société spéciale financière » (S. S. F.) nella quale sono implicati i due cugini Carlo e Giuseppe Levy, continua attivamente [illegible]

Dodici capi macedoni condannati a morte in Bulgaria

Sofia, 1 notte.

I Tribunali militari riuniti nelle città macedoni di Nevrokop e di Gorna Giumaia negli scorsi giorni hanno condotto a termine il processo contro numerosi macedoni, già appartenenti alla associazione rivoluzionaria « Imro », e responsabili di parecchi delitti compiuti nel 1932.

A Nevrokop il tribunale ha fra l'altro condannato a morte per impiccagione l'ex-borgomastro di Dolen e un architetto. A Gorna Giumaia sono stati condannati a morte tre macedoni e due all'ergastolo. Fra i condannanti si trovano quattro noti sottocapi della « Imro ». In complesso i tribunali militari hanno pronunziato dodici condanne a morte che destano una certa impressione. Si apprende che l'ex-Ministro agrario Ghiceff, avendo rilasciato una dichiarazione di lealtà al governo, ha potuto ritornare dal confino.

Si nota che fra le condanne del Tribunale militare e quelle pronunciate dai Tribunali civili negli ultimi tempi sono state pronunciate in Bulgaria ben cinquanta condanne a morte. Finora però è mancata la conferma da parte del Sovrano.

Sergio Kirov assassinato nella direzione dei Soviet di Leningrado

Leningrado, 1 notte.

Sergio Kirov, segretario del comitato politico locale e membro dell'ufficio politico nazionale, è stato assassinato oggi alle 16.10 nell'interno della direzione dei Soviet della città.

Un comunicato ufficiale, senza darne le generalità, descrive l'assassino come un « nemico della classe lavoratrice », annunzia che è stato arrestato e che le autorità hanno subito iniziato indagini per stabilire i complici e i mandanti del delitto.

Kirov era una delle personalità comuniste più in vista. Amico personale e collaboratore di Stalin da molti anni, era preconizzato come il suo successore nell'eventualità di morte dello Stalin o di un suo ritiro dalla vita politica militante. Kirov aveva 48 anni e fin dall'adolescenza militò nelle file rivoluzionarie.

Tragica sciagura rievocata dalla strana vicenda di due anelli

Parigi, 1 notte.

Si annuncia da Lione che sono stati colà ritrovati gioielli pel valore di 300 mila franchi che avevano appartenuto ai coniugi Lang Willar la cui tragica odissea è ancora presente alla memoria di tutti. I coniugi Lang Willar erano passeggeri sul *Giorgio Philippar* incendiatosi e affondato nel Mar Rosso il 16 maggio 1932. Essi furono salvati da una nave russa, poi si recarono ad Aden e poi a Brindisi. Colà presero posto a bordo dell'aeroplano di Goulette per tornare rapidamente a Parigi ma la aventura doveva accanirsi contro di loro perchè l'aeroplano si sfasciava in Italia e tutti i passeggeri rimanevano carbonizzati.

In questi ultimi giorni un negoziante di carbone, certo Fausto Alari abitante a Pierre Benit presso Lione, si presentava a un grande gioielliere del centro offrendo due bellissimi anelli.

— E' un vicino che mi ha affidato questi gioielli per stimarli.

— Lasciatemeli, — disse il commerciante — onde possa esaminarli minutamente. Tornate fra qualche giorno.

Il gioielliere era rimasto sorpreso di vedere gioie di così grande valore nelle mani di un carbonaio. Si trattava di un diamante di 8 carati montato su platino che aveva dovuto essere comperato per lo meno per 160 mila franchi e uno smeraldo su platino del valore di 120 mila franchi. Nell'interno degli anelli figurava il marchio del fabbricante, la casa Van Cleef e Arpels di Parigi. Il gioielliere lionese si affrettò ad avvertire i suoi colleghi parigini e fu il direttore di una compagnia di assicurazioni, il Lloyd Agency di Lione, che gli rispose. Gli anelli erano stati venduti alla signora Lang Willar. Si era creduto che i gioielli fossero rimasti inghiottiti al momento del naufragio del *George Philippar* e l'agenzia aveva pagato agli eredi dei coniugi il valore degli anelli scomparsi.

La polizia di Lione venne avvertita e venne interrogato l'Alari che disse che i gioielli non erano suoi ma di un imballatore, certo Giuseppe Lerdi, il quale gli aveva dato l'incarico di farli stimare ma non di venderli. Il Lerdi è stato a sua volta interrogato e non ha avuto difficoltà a fornire dei chiarimenti.

« Nello scorso settembre mi sono recato in Italia per trovare mio padre adottivo, Santuccio Fontana. Questi gioielli mi vennero dati da lui quale regalo per mia moglie. Egli mi disse di averli trovati per caso insieme ai resti degli indumenti che avevano appartenuto ai disgraziati passeggeri di un aeroplano caduto due anni or sono sulla montagna. Il Fontana, infatti, aveva rinvenuto a terra nel cimitero i due anelli, li aveva raccolti e messi in un cassetto senza più occuparsene, credendo che fossero falsi. Anch'io — ha aggiunto il Lerdi — li avevo lasciati in un cassetto ove tengo i miei ordegni senza sospettare che avessero grande valore. Del resto i gioiellieri ai quali mi rivolsi mi confermarono in questa opinione offrendomi somme ridicole ».

Il Lerdi è stato accusato di ricettazione, ma non pare che il procedimento possa avere seguito in quanto la sua buona fede sembra indubitabile. Egli ha inoltre pregato di restituire i gioielli ai legittimi proprietari.

Giurati arrestati in Corte d'Assise perchè ubriachi con gli imputati

Bucarest, 1 notte.

Oggi a Cernovitz avrebbe dovuto incominciare in Corte d'Assise un processo: l'udienza è stata però interrotta e tolta in circostanze veramente eccezionali. Il processo era a carico del famoso bandito Bilibski e complici. Costituita la giuria popolare e presentatisi nella sala i giudici, il Pubblico Ministero si è levato e, fra la sorpresa generale, ha chiesto l'arresto di alcuni giurati, affermando che, in base a un rapporto della polizia, questi giurati erano stati trovati coi parenti degli imputati in condizioni di assoluta ubriachezza e che, cosa ancora più grave, un giurato ha fatto parte della banda di briganti.

Il Presidente ha dovuto dare corso alla richiesta del Pubblico Ministero, e i giurati, lasciato il banco sul quale sono stati chiamati per impartire giustizia, sono usciti dalla sala scortati dalla gendarmeria.

I Buoni novennali
Il riparto delle prenotazioni

Roma, 1 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia quale presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 4 per cento novembre 1943, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo i risultati definitivi della sottoscrizione ai Buoni stessi, che portano ad un totale di lire 3.934.985.500, superiore di lire 38.991.500 ai risultati provvisori già comunicati in seguito alla decisione già presa di accettare solo due miliardi sul totale della somma sottoscritta.

S. E. il Capo del Governo, su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze, ha stabilito che il riparto sia effettuato sulle basi seguenti: Prenotazioni fino a lire 5000, quantità delle prenotazioni 461.463, importo delle prenotazioni 1.027.405.000; quota assegnata tutta la somma sottoscritta; assegnazione 1.027.405.000. - Prenotazioni da lire 5500 a lire 10.000, quantità delle prenotazioni 70.845, importo delle prenotazioni 672.630.500, quota assegnata 5000, assegnazione 353.225.000. - Prenotazioni da lire 10.500 a lire 20.000, quantità delle prenotazioni 12.680, importo delle prenotazioni 227.318.000, quota assegnata 8000, assegnazione 101.440.000. - Prenotazioni da lire 20.500 a lire 35.000: quantità delle prenotazioni 5.468, importo delle prenotazioni 145.040.500, quota assegnata 12.000, assegnazione 65.616.000.

Prenotazioni da lire 35.500 a lire 50.000, quantità delle prenotazioni 5378, importo delle prenotazioni 280.220.500, quota assegnata 17.000, assegnazione 87.346.000. Prenotazioni da lire 50.500 a lire 75.000, quantità delle prenotazioni 492, importo delle prenotazioni 32.250.011, quota assegnata 21.000, assegnazione 10.332.000. Prenotazioni da lire 75.500 a lire 100.000, quantità delle prenotazioni 4070, importo delle prenotazioni 490.315.000, quota assegnata 26.000, assegnazione 124.250.000. Prenotazioni da lire 100.000 a lire 200.000, quantità delle prenotazioni 661, importo delle prenotazioni 117.003.000, quota assegnata 40.000, assegnazione lire 26.440.000.

Prenotazioni superiori a lire 200.000, quantità delle prenotazioni 867, importo delle prenotazioni 936.156.188, quota assegnata 20 per cento assegnazione 187.237.600. Totale delle prenotazioni 583.004 importo totale delle prenotazioni 3.938.477.000, assegnazione totale 1.963.481.855. Prenotazioni delle colonie e possedimenti importo delle prenotazioni 6.508.500, quota assegnata tutta la somma sottoscritta assegnazione 6.508.500.

Occupazione operaia e produzione in sensibile incremento

Roma, 1 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6501 stabilimenti dei 24 rami di industria censiti dall'Ispettorato Corporativo è stato nell'ottobre di 698,087 con un aumento rispetto al settembre di 11.281 operai, pari all'1,6 per cento. In confronto all'ottobre 1933, si ha un aumento di 6578 operai, pari all'1 per cento. Nell'ottobre 1934 si è avuto un aumento nella occupazione operaia nei confronti del settembre in 19 rami di industria, sui 24 censiti, detto aumento ha superato il 2 per cento nella trattura della seta (più 6,1 per cento), nelle officine di costruzioni di motori e materiale elettrico (4,6 per cento), nelle officine meccaniche specializzate (più 2,4 per cento), nei cantieri navali (più 4,9 per cento), nell'industria della gomma (più 3,3 per cento) e nell'industria dei perfosfati (più 10 per cento). Solo quattro rami di industria presentano una diminuzione di occupazione operaia: la tessitura della seta (meno 2,5 per cento), i cappellifici (meno 2,5 per cento), l'industria della carta (meno 0,2 per cento) e l'industria dei cementi (meno 1,2 per cento). Per l'industria automobilistica l'occupazione operaia non ha subito variazioni.

La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro presenta in complesso una diminuzione dello 0,9 % degli operai lavoranti con orario superiore al normale ed un'aumento del 8,3 % degli operai lavoranti con riduzione di orario o di giornata, notevoli aumenti degli operai lavoranti con orario ridotto si hanno in confronto al settembre nell'industria della juta (più 4,7 %), nei cappellifici (più 14,6 %) nell'industria automobilistica (più 25,8 %) nelle officine meccaniche specializzate (più 5,3 %) e nell'industria della gomma (più 6,6 %). L'attività del macchinario nelle industrie tessili nell'ottobre in confronto al settembre è aumentato per le seguenti industrie: trattura della seta (più 2,9 %) tessitura della seta (più 1,8 %) industria del cotone (filatura più 2,3 %); e tessitura (più 4,3 %) industria del lino e della canapa filatura (più 3,6 %) e tessitura più 6,4 %); una contrazione di attività del macchinario si è avuta per l'industria del rayon (meno 0,5 %) per la filatura di lana cardata (meno 1,1 %) per la filatura di lana pettinata (meno 0,3 %) e per la filatura della juta (meno 1,9 %). Il coefficiente di attività è rimasto invariato per la tessitura della lana e per la tessitura della juta.

La produzione in rapporto al settembre è aumentata per 11 voci su 15 censite, gli aumenti più notevoli si hanno per la seta naturale tratta (più 13,2 %) e per l'acciaio (più 11,6 %) non tenendo conto della forte percentuale di aumento nella produzione del solfato di rame dovuta alla ripresa dei lavori produzione dopo la consueta sosta di stagione. Presentano una diminuzione solo i telai per automobili (meno 9,7 %), e la pasta di legno (meno 3,0 %). La produzione dei primi dieci mesi del 1934 in confronto a quella del corrispondente periodo del 1933 è in aumento per tutti i rami di industria censiti ad eccezione della seta naturale tratta (meno 16,2 %) della ghisa (meno 0,5 %) e della pasta di legno (meno 11,1 %). Gli aumenti variano da un massimo del 28,7 % per il rayon ad un minimo del 2,7 per cento per l'acciaio.

Lo statuto della Cassa per gli assegni familiari agli operai

Roma, 1 notte.

Come è noto, l'accordo interconfederale per la riduzione dell'orario di lavoro dell'industria prevede l'istituzione di una Cassa nazionale di integrazione per assegni familiari, la quale sarà alimentata da un contributo paritetico dell'uno per cento a carico del datore di lavoro e dell'uno per cento a carico del lavoratore su tutti i salari corrisposti agli operai, in conseguenza dell'orario ridotto, e con un contributo parimenti paritetico del 5 per cento a carico del datore di lavoro e del 5 per cento a carico dei lavoratori per i salari corrisposti in quei casi nei quali il lavoro ecceda le 40 ore settimanali.

Questa sera è uscito il testo dello statuto. Per quanto riguarda i contributi si dispone: Le entrate della Cassa sono così costituite: *a)* da un contributo a carico di tutti gli operai dell'industria pari all'1 per cento dell'ammontare del salario lordo percepito per l'orario non superiore alle 40 ore per settimana, o alla media di 40 ore settimanali entro i periodi ultra settimanali fissati dall'accordo integrativo dell'accordo interconfederale; *b)* da un contributo di eguale importo a carico dei datori di lavoro; *c)* da un contributo a carico degli operai che lavorano più di 40 ore pari al 5 per cento del salario lordo percepito per tutte le ore eccedenti i limiti, anche se oltre l'orario normale; *d)* da un contributo di eguale importo a carico dei datori di lavoro; *e)* da ogni altro provento che possa in avvenire affluire alla cassa.

I contributi a carico del lavoratore saranno trattenuti dal datore di lavoro. L'obbligo delle contribuzioni decorre dal 3 dicembre 1934.

Il computo dei contributi sarà effettuato alla fine di ogni periodo di paga. Nel caso di lavoro retribuito a cottimo, si seguiranno le seguenti norme: *a)* qualora sia stabilita la paga base e la maggiorazione per il cottimo, i contributi saranno calcolati sulla paga base maggiorata della percentuale di cottimo; *b)* qualora la paga base non sia stabilita, i contributi stessi saranno calcolati sul guadagno medio-orario risultante dal rapporto tra guadagno globale e numero complessivo delle ore lavorate.

Nel caso di lavori discontinui, di semplice attesa e custodia, il contributo del 5 per cento sarà dovuto per le ore eccedenti l'orario stabilito per tali lavori negli accordi integrativi dell'accordo interconfederale. Qualora gli accordi non stabiliscano riduzioni di orario, sarà calcolato il contributo dell'1 per cento sulla cifra che si ottiene dividendo il salario settimanale per 48 e moltiplicando il quoziente per 40, e il contributo del 5 per cento sull'eccedenza.

Hanno diritto agli assegni della Cassa gli operai capi di famiglia che abbiano a carico figli di età inferiore ai 14 anni compiuti e che lavorino a orario non superiore alle 40 ore per settimana o in media di 40 ore settimanali, entro il periodo ultrasettimanale fissato dagli accordi integrativi degli accordi interconfederali.

Sono equiparati a figli legittimi quelli legittimati e adottivi e quelli naturali riconosciuti. Come capi di famiglia si considerano il padre, la madre se vedova o legalmente separata, avente a carico figli, e il cui marito sia invalido permanentemente al lavoro, o nubile, quando la prole non sia stata riconosciuta dal padre.

La Cassa è amministrata da un Comitato che ha tutti i poteri per la gestione della Cassa, e in particolare fissa le quote degli assegni, decide sui ricorsi riguardanti gli assegni e i contributi, approva i bilanci annuali, dispone sull'impiego dei fondi e delle riserve. I servizi di cassa sono affidati ai servizi centrali e periferici dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale.

Il servizio di riscossione dei contributi e quello di erogazione degli assegni è affidato ai datori di lavoro che vi provvederanno secondo le modalità stabilite. Il datore di lavoro provvederà a corrispondere agli operai aventi diritto gli assegni nella misura prescritta, alla fine di ciascun periodo di paga. Qualora la durata media di lavoro settimanale sia calcolata su un periodo ultrasettimanale, il pagamento avverrà alla fine di ciascun periodo di paga, per il caso in cui la ripartizione della durata del lavoro fra i vari periodi di paga sia fatto in base a un orario predeterminato, mentre avverrà alla fine del periodo ultrasettimanale nel caso contrario.

Il datore di lavoro registrerà sul libro paga e su documenti equipollenti per ciascun operaio il contributo trattenuto e gli assegni corrisposti.

L'elogio del Duce alla uscente Commissione del turismo

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Italo Bonardi, che ha retto per oltre due anni il Commissariato per il turismo. Il Duce ha avuto parole di elogio per il lavoro compiuto dal Commissariato per il turismo.

Maria Pia sarà battezzata il 20 od il 21 dicembre

Napoli, 1 notte.

Era stato annunziato che il battesimo della Principessina Maria Pia doveva aver luogo in forma solenne alla presenza dei Sovrani il 18 dicembre. Si apprende questa sera che la data ha subito un lieve spostamento. La cerimonia avrà luogo il 20 o il 21 corrente.

La Principessa di Piemonte, che non è mai assente a manifestazioni di bontà, stamane si è recata nella chiesa di via Costantinopoli dove ha assistito a un solenne servizio funebre in memoria delle crocerossine morte in guerra. Alla funzione religiosa hanno assistito oltre al presidente della Croce Rossa venuto appositamente da Roma, S. E. Baratono, molte autorità e tutte le crocerossine.

Carnera batte Campolo ai punti

Buenos Aires, 1 notte.

L'incontro di pugilato Carnera-Campolo, disputatosi questa sera, si è chiuso con la vittoria del gigante italiano ai punti.

Warren Eaton morto in un incidente di volo

Miami, 1 notte.

Warren Eaton, detentore di numerosi primati mondiali di volo a vela, è oggi rimasto ucciso in un incidente di volo. Il suo apparecchio a vela era appena stato abbandonato da un aeroplano all'altezza di trecento metri, quando, per cause non ancora bene accertate, Eaton è precipitato fuori dell'apparecchio.

Una scoperta sensazionale
Le larve malariche distrutte coi rifiuti dei lubrificanti

Roma, 1 notte.

Qualche tempo addietro apprendevamo da un breve comunicato ufficiale che il Duce aveva ricevuto i dirigenti dell'Istituto nazionale delle ricerche, inventore di un nuovo ritrovato antilarvale che aveva dato risultati positivi in larghe esperienze.

E' noto che la lotta intesa a distruggere le zanzare, particolarmente nella fase larvale di produzione è e rimane premessa essenziale per dominare la malaria. I mezzi fin qui usati non sono sempre accessibili nè pratici e non dànno sempre risultati integrali e senza inconvenienti. Molti hanno un costo a volte inaccessibile. Occorreva quindi un prodotto di costo bassissimo, a carattere quasi permanente, che si distendesse con facilità ed economia di mezzi e in grande quantità e che desse risultati micidiali per tutti gli stadi di riproduzione della zanzara malarica. Esso è stato ottenuto dai dirigenti dell'Istituto scientifico ricerche. Tale mezzo è stato ricavato da un prodotto di rifiuto oggi generalmente gettato nelle fogne: l'olio lubrificante esausto o bruciato degli autoveicoli, macchine e motori in genere, di cui si importano in Italia circa centomila tonnellate annue. Tale olio, dopo un determinato periodo, si getta via perchè ha esaurito le proprietà che lo rendevano lubrificante. Non costa quindi nulla. Trattato con agenti chimici vari, esso è stato riattivato dall'Istituto e la sua azione fisico-chimica si è dimostrata micidiale per tutti gli stadi generativi, sia delle zanzare malariche sia di quelle comuni, con caratteristiche di diffusibilità, di permanenza sulla superficie idrica e venefica in determinate profondità, per cui si è affermato finalmente come il principe dei larvicidi, riducendo le spese di delarvizzazione a somma trascurabilissima rispetto a quella assai ingente dappertutto sostenuta.

Il Duce premiò gli inventori e approvò un pronto programma di attuazione pratica, che ora entra in esecuzione, iniziandosi la campagna antilarvale in marzo.

Eccezionale battuta di caccia
Cinque cinghiali abbattuti

Cuneo, 1 notte.

Una eccezionale battuta di caccia ha avuto luogo sulla montagna di S. Damiano Macra, fatta da un gruppo delle migliori canne di Dronero con alcune di Cuneo, capitanato dal pretore di Dronero, dott. Baretti, appassionato cacciatore. Di Cuneo avevano partecipato fra altri, il questore comm. Serra, il valoroso tiratore e cacciatore Manino ed il geom. Verra.

Nei dintorni di S. Damiano da vario tempo erano segnalati branchi di cignali particolarmente numerosi. Di tali animali, alla spicciolata, ne erano stati abbattuti ben dieci di varia mole. In quest'ultima battuta è stato incontrato un branco di 9 cignali. Di questi, tre sono stati fulminati; due, gravemente feriti, sono riusciti a fuggire ma sono stati ritrovati dopo non molto, ormai morti. Delle cinque vittime, due sono femmine, di cui una del peso di oltre 120 chili e l'altra d'oltre 90.

Trovatella che reclama la madre e zio generoso che va in collera

Milano, 1 notte.

Un processo veramente commovente si è svolto oggi alla sezione quindicesima del nostro Tribunale. Maria Camozzi, alcuni mesi or sono aveva denunziato il fratello Umberto per lesioni. Le cause del fatto sono attribuite a un romanzo d'amore. Nella sua giovinezza Maria Camozzi aveva commesso un fallo e il frutto della unione illegittima, una bella bambina, era stata affidata al brefotrofio. Se non che la piccola, fattasi grande, e dimessa dall'Istituto, vuole andare alla ricerca della madre che, in questi ultimi tempi, si è unita in matrimonio con un signore torinese.

La trovatella, già ricoverata e assistita dai nonni materni doveva essere allontanata dietro espresso volere della Camozzi che vedova nella figliola un inceppo. Ma lo zio Umberto Camozzi intervenne in difesa della sperduta e durante una vivace disputa colla sorella, questa minacciata di bastone, cadeva al suolo ferendosi gravemente al capo. Il Tribunale ha assolto l'imputato per non avere commesso il fatto.

ULTIME FINANZIARIE

La partecipazione italiana al prestito austriaco di conversione

Roma, 1 notte.

Con D. M. è stato stabilito: 1) è autorizzata fino al capitale nominale di lire 131.000.000 all'interesse annuo del 4,50 % la partecipazione italiana al prestito austriaco di conversione 1934-1959, a mezzo di un consorzio di garanzia che sarà costituito sotto la direzione della Banca d'Italia; 2) è accordata nella misura del 20,5 % la garanzia dello Stato italiano al servizio del capitale e degli interessi della quota di nominali lire 131.000.000 delle obbligazioni 4,50 % del prestito austriaco di conversione 1934-1959 che saranno emessi nel Regno.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12.75.

Futuri	30	1		30	1
Dicemb.	12 51	12 46	Giugno	12 60	12 56
Genn.'35	12 56	12 52	Luglio	12 66	12 61
Febbraio	12 59	12 55	Agosto	12 46	12 42
Marzo	12 62	12 59	Settemb.	12 36	12 33
Aprile	12 63	12 59	Ottobre	12 26	12 24
Maggio	12 63	12 59			

New Orleans, 1. — Disp.: Middling, 12,75.

Futuri	30	1		30	1
Dicemb.	12 51	12 49	Maggio	12 65	12 61
Genn.'35	12 55	12 54	Luglio	12 67	12 60
Marzo	12 63	12 60	Ottobre	12 28	12 26

Segue: Mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	30	1
American Middling	6 96	7 00
Egyptian Sakell F.G.F.	9 —	9 11
» Upper F.G.F.	7 57	7 63
Surtee F. G.	6 43	6 43
Broach F. G.	5 81	5 81
H.G. Punjab-Amer. F.G.	6 05	6 05
Omra N. 1 Staple Sup.	5 35	5 35
Bengal F. G.	3 57	3 57
Bengal Superfine	3 77	3 77
Sind F. G.	3 57	3 57
Sind Superfine	3 77	3 77
Import. d. giorn. balle	3.100	4.300

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma:

	30	1		30	1
Novemb.	6 72	——	Agosto	6 52	6 55
Dicemb.	6 72	6 69	Settemb.	6 47	6 50
Genn.'35	6 71	6 71	Ottobre	6 46	6 45
Febbraio	6 70	6 70	Novemb.	6 45	6 44
Marzo	6 68	6 69	Dicemb.	6 45	6 43
Aprile	6 67	6 67	Genn.'36	6 46	6 43
Maggio	6 66	6 66	Marzo	6 45	6 43
Giugno	6 64	6 64	Maggio	6 44	6 43
Luglio	6 57	6 63	Luglio	6 41	6 42
			Ottobre	——	6 39

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	30	1		30	1
Novemb.	8 63	——	Maggio	8 60	8 66
Dicemb.	8 66	8 67	Luglio	8 51	8 63
Genn.'35	8 66	8 70	Ottobre	8 51	8 55
Marzo	8 62	8 69	Novemb.	——	8 55

Upper F. G. F.:

	30	1		30	1
Novemb.	7 41	——	Maggio	7 35	7 43
Dicemb.	7 41	7 40	Luglio	7 31	7 34
Genn.'35	7 42	7 40	Ottobre	7 31	7 30
Marzo	7 44	7 41	Novemb.	——	7 30

Futuri indiani:

	30	1		30	1
Genn.'35	5 19	5 17	Luglio	5 33	5 31
Marzo	5 15	5 13	Ottobre	5 23	5 31
Maggio	5 19	5 17			

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	97 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 5/8	93 —
id. id. 1937	99 ½	100 —
Fr. Milano 6,50% 1952	84 —	84 ½
id. Roma id. id.	85 —	85 5/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	——	100 7/8
Fiat 6,50%	74 —	74 ½

AZIONI	30	1
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8-1 ¼
American Can	106 ½	105 5/8
American Rad. Stand. S.	16 1/8	16 —
American Tel. Tel.	107 ½	107 ½
Consolidated Gas	23 5/8	23 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	113 ½	113 —
General Electric	20 5/8	20 ½
Intern. Harvester Co.	38 ½	39 —
Johns Manville Corp.	55 —	54 3/8
General Motors	33 ½	33 ½
Kennecott Copper	17 ½	17 3/8
Montgomery Ward	29 5/8	29 ½
National Biscuit	30 1/8	30 —
New York Central Ry	22 —	22 —
North American Co.	13 3/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	43 ½	43 ½
Radio Corporation	5 7/8	6 —
Standard Brands Inc.	19 ½	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 7/8	42 5/8
Texas Gulf Sulphur	35 —	35 —
United Corporation	3 1/8	3 1/8
United States Steel	38 5/8	38 ½
Union Carbide Co.	45 ½	45 7/8

CAMBI

Roma	8 55	Copenaghen	22 2350
Londra	4 9725	Vienna	18 92
Berlino	40 25	Praga	4 18
Madrid	13 67	Budapest	29 87
Amsterdam	67 60	Bucarest	101 —
Parigi	6 5837	Belgrado	228 25
Bruxelles	23 35	Atene	93 75
Berna	32 47	B. Aires c.	33 15
Stoccolma	25 65	Rio Janeiro	8 30
Oslo	25 —	Londra b. bill	4 9680
		id. comm. bill	4 9637

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio

Galluzzi Alice ved. Baldi

Angosciati ne dànno il triste annunzio: le figlie **Erminia** col marito **Galluzzi** Prof. **Giuseppe** e figlie **Lisetta** e **Anna**; **Guglielmina**; la sorella **Giulia**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 2 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Anselmo N. 15. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente il Brigadiere di P. S.

CALCATERRA LINO

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 3 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga e penosa malattia munita dei Conforti Religiosi mancava l'anima buona di

Emma Paderni nata Fino

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Arnaldo**, i figli **Adolfo**, **Mario**, **Olga**, e **Tersilio**; le nuore, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 111. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 55-480

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

CASSARDO ANTONIO

Addolorati ne dànno l'annunzio: i figli **Domenico**, **Giovanni** e **Pasquale**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 dicembre alle ore 10,45 partendo da via Cogne 2 (Borgata Bacco). Non fiori ma prec.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

Mercoledì, 5 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, dalle 7 alle 11, ogni mezz'ora, saranno celebrate Messe di Suffragio per l'anima eletta del

Cav.

Carlo Alessandro Richeri

La vedova riconoscente ringrazia le persone che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. (27431

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'aumento del tasso di sconto, ad un livello più corrispondente al valore effettivo del denaro, invece di essere interpretato nel suo giusto valore, ha suscitato, nelle prime riunioni della settimana, una notevole corrente di realizzi. Realizzi che diffusi su tutti i valori hanno provocato nelle relative quotazioni cedenze sensibili.

Anche i Fondi Pubblici non hanno potuto rimanere estranei al repentino mutamento di tendenza e, come avviene in casi analoghi, quando l'elemento speculativo, anche se scarso, vuole comunque liberarsi dagli impegni, si finisce per vedere raggiungere prezzi, specialmente nel caso della Rendita e del Redimibile, non adeguati al loro intrinseco valore. Ciò è tanto vero che, cessate le vendite affrettate dei primi giorni, nelle riunioni successive, i nostri massimi titoli, con andamento regolare e rettilineo hanno facilmente ripreso una parte assai cospicua del terreno perduto, offrendo, oltre alla dimostrazione delle intrinseche facoltà di ricupero, una ottima occasione al risparmiatore attento di impiegare bene il proprio denaro.

L'andamento dei valori industriali non ha differito gran che da quello dei Fondi di Stato. Dopo i regressi delle prime sedute, anche i titoli azionari hanno ripreso trovando presto un punto di assestamento sul quale si sono aggirati nelle riunioni successive con una attività di scambi non molto intensa.

In definitiva il mercato, superate le irregolarità iniziali, più che altro imputabili al rapido smobilizzo delle posizioni, ha ritrovato completamente il proprio equilibrio e con una situazione tecnica evidentemente più sana ed una valutazione equa e ragionata del provvedimento di adeguamento fra tasso di sconto e l'effettivo saggio dei capitali, non è improbabile ritorni ad assumere l'ottimo orientamento che è stato per tanto tempo la sua più spiccata caratteristica.

BORSE ITALIANE

TORINO, 1 dicembre 1934 - Anno XIII

La maggiore attività del mercato sempre rivolta ai Fondi Pubblici che insistentemente richiesti progredirono dall'inizio della seduta alla chiusura che avviene ai massimi. Rendita e Redimibile riconquistano oltre mezzo punto con ritmo celere e brillante. Scarsi assai invece sui valori industriali che trascurati ripetono all'incirca i prezzi di ieri. Solo la Sip ha dato cenni di risveglio con prevalenza di domanda che ne hanno spostato il corso da 40 a 40,75.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Fine C.S.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	86 60	86 60
100	Id. cont.	1 75	—	86 10	86 35
100	Pr conv. 3,50	1 75	—	86 10	86 75
100	Id. cont.	1 75	—	86 06	86 46
100	B.T.N. 1940	2 50	—	104 55	105 00
100	— 1941	—	—	104 55	105 10
100	— 1943	—	—	99 80	99 75
100	Torino 6 %	15 —	—	502 —	500 25
500	Id. 5 %	—	—	505 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	490 50	490 —
500	Id. 3,50 %	—	—	479 50	478 80
500	Ferrov. 5 %	9 —	—	350 —	350 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	502 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	491 —	491 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	495 —	491 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	501 —	505 —
1000	B. Italia	60 —	—	1640 —	1640 —
500	B. Comm.	25 —	—	966 —	966 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
35	Sabaudo	—	—	27 25	27 25
450	Mediterranea	27 —	—	435 50	435 —
500	Meridionali	17 50	250	625 —	626 75
100	Torino-Nord	11 —	—	131 —	131 —
100	N. A. I.	—	—	68 —	68 —
10	Italgas	—	5000	18 125	18 125
100	E. A. I.	—	100	94 50	93 50
50	Sip	—	800	40 125	40 75
200	Terni	8 —	50	191 50	191 50
100	Valdarno	5 —	—	143 —	144 —
250	Merid. Elettr.	12 50	—	248 —	248 —
75	P. C. E.	4 50	—	86 —	86 —
100	Beso	5 —	—	81 —	81 —
560	Edison	40 —	—	704 —	706 —
10	Unes	—	—	11 —	10 80
500	Savigliano	30 —	—	695 —	694 —
300	Nebiolo	6 —	—	126 50	169 —
50	Todeschi	4 —	50	77 —	78 —
125	Moncenisio	12 —	—	172 —	171 —
200	Ilva	5 —	—	169 50	171 —
85	Ansaldo	—	—	36 50	36 —
200	Fiat	10 —	1000	266 25	266 50
75	C. I. R.	7 50	—	158 —	153 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	66 25	66 —
500	Montepont	10 —	50	165 —	167 —
70	M. Amiata	—	75	32 75	31 50
100	Montecatini	5 —	1400	133 50	133 50
500	Acqua Pot.	10 —	50	450 75	440 —
70	Florio	—	200	42 50	41 50
25	Unica	—	—	30 60	30 75
50	Venchi = 7½ az. Unica	—	—	—	—
400	Lana Borgos.	70 —	—	1250 —	1255 —
35	Valli Lanzo	—	—	17 50	18 —
300	Viscosa	14 —	1000	275 25	275 875
200	Snai	10 —	—	192 50	192 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	—	100	218 —	218 —
25	Forn. Riun.	8 —	—	217 —	217 —
56	Pittaluga	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi, 77,375; Svizzera, 381,25; Londra, 58,53; New York, 11,74.

MILANO, 1. — Mercato di fine settimana assai soddisfacente, per merito particolare del nuovo aumento della Rendita da 86,30, 86,65, 86,55 e del Convertito da 86,16, 86,52, 86,67 per fine corrente dicembre. Nei vari gruppi dei valori azionari ancora favoriti gli Elettrici, i Tessili e gli Alimentari. In ripresa pure la Banca Italia a 1640; Meridionali da 618 a 624; Mediterranea a 434; Edison da 698 a 707,50, 705,50; Fiat a 265,50, 266,50, 266; Cementi da 356 a 359, 358,50; Italcable da 75 a 76, 75,75; Bianchi a 66 e Breda da 139, 142,50, 141. Con la massima regolarità è stata sistemata poi la liquidazione di fine novembre.

Rend. It. 3,50 % 86,50; Conv. 3,50 % f.m. 86,675; B. Italia 1635; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Maritt. 500; Ass. Gen. 4060; Centrale 657; Mediterranea 434; Meridionali 624; Veneta Costruz. 306; Cosulich 16; Rubattino 143; Libera Triestina 28; Cantoni 1485; Furter 51; Val d'Olona 80,50; Valle Seriana 5; Val Ticino 75; Olcese 310; Stampati 464; Cotonificio 507,50; Lin. Can. Naz. 200; Rossari e Varzi 304; Rotondi 200; Tosi 18,25; Coton. Meridionale 12; Un. Manif. 535; Cavargio 215; Rossi 2930; Targetti 69; Cascami 290; Bernasconi 36; Snia 276,25; Facchetti 64,50; Ansaldo 39; Ilva 169,50; Metall. It. 186; M. Amiata 32; Montecatini 133; Dalmine 186; Breda 141; Bianchi 66; Isotta Fraschini 10; Fiat 266; Miani Silvestri 9; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 196;

Brioschi 183; Cieli 270; Dinamo 360; Bresciana 272; Valdarno 144,50; Alta Italia 93,50; Emiliana 371; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina privil. 183; Id. ordin. 63; Sesa 80,75; Edison 706,50; Id. Postergate 495; Sip 40,50; Tirso 63, Lombarda 363; Merid. Elettr. 250; Terni 192; Unes 10 7/8; Italcable 75,75; Terrnomarelo 81,50; Distill. It. 168,50; Eridania 380; Industria Zuccheri 1345; Raffineria L. L. 405; Italiana Gas 13 1/8; Mira Lanza 66; Petroli [illegible]; Andes 117,50; Fond. Reg. 1: id. 7 % 94; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 193; Saturnia 34; Pastif. Baroni 11,60; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 358,50; Pirelli It. 929; Pirelli e C. 338,50; Brasital 69; Dell'Acqua 124,50. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 381,25; Londra 58,53; Amsterdam 796; Madrid 160,90; Bruxelles 274,75; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York, chèque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 —	F.Sarda 4½ %	495 —
Redimib. 3½	442 —	» 5 %	494 —
» 3½ %	485 50	» 6 %	494 —
» 4 %	503 50	Id.C.F.T. 5%	495 —
Pr.Ven. 3½	92 25	» 6 %	496 —
» 4½ % 1915	100 02	F. Ven. 4 %	494 —
» 5 % 1918	101 67	» 5 %	492 50
Ferr. It. 3 %	362 —	» 6 %	495 —
Nov. 6% 1934	— —	Pub. ut. 6%	500 —
» 1940	104 40	» (s.Tr.) 6%	501 —
» 1941	104 90	Cr. Nav. 6%	503 —
» 1943 4%	99 57	F. Roma 4 %	495 00
Cogne 6 %	506 —	» 4½ %	493 —
» 6½ %	507 50	» 5 %	496 50
O. Pubbl. 5%	500 —	» 6 %	495 —
I. R. I. 4½ %	500 —	I. M. I. 5 %	1002 —
Elfer 4½ %	503 —	Edilizia 3½ %	439 —
Dan. Sava	171 50	» 6 %	499 —
Stet 4 %	533 —	S.Paolo 3½ %	481 —
Pr. Austr.6½	496 ex	» 3½ %	496 —
» 7 %	472 —	» 5 %	499 50
» Bulg.7½ %	265 —	Acque P. 6%	606 —
» Germ. 7%	176 —	Unif. Mil. 4%	96 75
» Greco'28 6%	320 —	Apr.Berg.6%	490 —
» 1931 6%	300 ex	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 5½	320 ex	Mediterr. 4%	493 —
» Polacco7%	500 75	» 6 %	507 00
» Rumeno 7%	489 —	Meridion. 3%	369 75
» S.Paolo7%	5730 —	Nord Mil. 4%	495 —
» Ungh. 7%	323 —	» 4½ %	502 —
O.E.Bol.3½ %	475 —	» 5½ %	508 —
» 4 %	500 —	» 6 %	512 —
» 5 %	497 —	Adriatica 6%	504 —
» 6 %	497 50	Edison 6 %	507 —
O.E.Mil. 3½	476 —	Emil. 6 %	503 50
» 4 %	498 —	Bot 6 %	502 50
» 5 %	499 —	Sill 6 %	500 50
» 6 %	498 —	Forze Idr.6%	500 —
Terrem. 4%	497 —	Trezzo 6 %	502 —
» 5½ %	498 —	Cisalp.'34 6%	501 —
C.A.Migl.4%	489 —	» 1930 6 %	502 —
» 5 %	495 50	» Concent.6	502 —
» 6 %	496 —	» 1934 6 %	506 50
R.N.Lav. 4%	493 50	Sesa 5 %	497 —
» 5 %	493 —	» 6 %	503 —
» 5½ %	493 —	Mer. El. 6%	504 —
F.Siena 3½ %	483 —	Stipel 6 %	505 —
» 4 %	495 50	Unes 6 %	502 —
» 4½ %	498 —	C.P.Er. 4½ %	498 —
» 5 %	497 —	Centrale 5%	502 —
» 6 %	497 25	Risanam. 6 %	481 —

GENOVA, 1. — Altro buon aumento sulla Rendita e Prestito redimibile. Ben tenuto pure il mercato azionario, favorite le Banca Italia, Meridionali, Raffineria, Semoleria. Cambi quasi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 86,50; Convers. 3,50 % f.m. 86,625, Id. id. cont. 86,30; Obbl. Venezie 3,50 % 92,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,80, Id. id. (1941) 105, Id. id. 4 % 99,70; Cons. Cred. Miglior. 5 % 490, Id. id. 6 % 494,60; Ist. S. Paolo Torino 5 % 500; Banca Italia 1635; B. Comm. It. 965; B. Roma 107; Cr. It. 622; Meridionali 625; Mediterranea 433; Rubattino 143,50; Lloyd Sabaudo 27,25; Cosulich 16; Alta Italia 95; La Polare 21; Snia 276,50; Montecatini 133,75; M. Amiata 40; Ilva 170,50; Ansaldo 38,75; Metallurgica Ital. 187; San Giorgio 157,50; Fiat 266,50; Unione Esercz. Elettr. 11; Sip 40,50; Terni 192,50; Eridania 385; Ind. Zuccheri 1360; Raffineria Lig. Lomb. 404; Distillerie Ital. 167; Molini Alta Italia 237; Andes 118; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 381,25; Londra 58,53; Olanda 795; Spagna 160,60; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,74.

ROMA, 1. — Rend. It. 3,50 % cont. 86,50; id. f.m. 86,60; Conv. 3,50 % cont. 86,30; id. f.m. 86,675; Obbl. Venezie 3,50 % 92,40; B.T.N. 5 % (1940) 104,80; id. (1941) 104,90; id. 4 % (1943) 99,75; N. Lavoro 5,50 % 495; Cons. Cr. Miglior. 5 % 496; id. 6 % 497; B. Italia 1627; Cr. Fond. 504; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 106; Cr. Maritt. 500,50; Centrale 657; Meridionali 625; Tramways 256; Rubattino 143,50; Snia 277; Metall. It. 187; Ilva 171; Montecatini 133,50; M. Amiata 32,25; Ansaldo 38; Fiat 266; Terni 192; Romana Elettr. 341 ex; Romana Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 353; Beni Stabili 194; Imprese Fond. 89; Risanamento 1005; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 77,775; Londra 58,53; Zurigo 381,25; New York 11,74.

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50 % f. m. 86,60; Conv. 3,50 % f.m. 86,70; Obbl. Venezie 3,50 % 92,75; B.T.N. 5 % (1940) 104,75; id. (1941) 105; id. 4 % (1943) 99,65; Adria 24,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Ass. Gen. 4095. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 58,53; New York 11,74; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 1 Dicembre 1934-XIII

Rend.3½ '906	86 40	Svizzera	381 25
Id. 1902	85 05	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	58 [illegible]	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	86 [illegible]	Canadà	12 07
B. N. 5% '40	104 75	Cecoslov.	49 27
Id. 1941	104 975	Danimarca	263 —
Id. 4 % 1943	99 70	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	92 475	Norvegia	295 —
CAMBI		Olanda	795 3
Stati Uniti	11 74	Polonia	228 50
Inghilterra	58 53	Spagna	160 75
Francia	77 375	Svezia	303 —

SETE

Torino, 1. — Consiglio Prov. Economia. Sete greggie Piemonte, qualità di marca, titolo 13-22, da L. 37 a 40 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 18-26 da L. 67 a 73 nominali. Bassi prodotti Piemonte, moresche da L. 5,50 a 7 nominali; doppi in grana da 4,50 a 5 nominali. Bozzoli secchi Piemonte, da L. 8,60 a 9 nominali.

Piem. Ar. ASPA, 1. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 103,03 ass. 1; organzini n. 1, ass. 100,21, ass. 1.

Fallimenti

TORINO, 1. — **Favero-Moro Felice**, Grande Birreria Palazzo di Città, via Porta Palatina 6; ist. propria; sent. 30 nov.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Basili Giorgio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 16 gennaio 1935, ore 9,30; attivo L. 30.071, passivo L. 147.188,05 — **Ditta F.lli Ardissone**, società di fatto, e suoi componenti in proprio **Ardissone Luigi**, **Ardissone Pietro**, fonderia, via Salassa 4; ist. creditori; sent. 30 nov.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Basili Giorgio; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 17 gennaio 1935, ore 9,30 — **Sandre Napoleone**, confezione mercati, via Catania 17; decreto 1.o corr. proc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Tornabue Pietro; attivo L. 2958,80, passivo L. 18.478,30 — **Grimoldi Armando**, forniture per arti grafiche, via Parma 43; con verbale 1 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 12 corr. per l'omologazione.

BORSE ESTERE

PARIGI, 1. — La Borsa ha terminato la settimana con un eccellente orientamento. Anche oggi i progressi hanno avuto il sopravvento sui ribassi in quasi tutti i gruppi e il movimento negli scambi si è mantenuto ad un livello che può essere considerato come soddisfacente per lo meno per un sabato. Le Rendite francesi, il cui atteggiamento influisce grandemente sulla tenuta dell'insieme della Borsa, hanno continuato allo stesso ritmo moderato la loro ripresa. Nei vari compartimenti di valori francesi a reddito variabile i rialzi hanno rivestito talvolta un'ampiezza apprezzabile.

Il mercato dei cambi, chiuso a mezzogiorno come tutti i sabati, è rimasto calmo. La sterlina a Frs. 75,48 ha perduto un'infima frazione di due centesimi sul suo corso di ieri, mentre il dollaro rimaneva stabile a Frs. 15,1675. Le divise non sono state in maggioranza bene orientate, in particolar modo la lira italiana, che a 129,40 contro 129,25 ha reagito contro la sua debolezza di ieri. Il franco svizzero ha continuato il suo raddrizzamento da Frs. 4,9225 a franchi 4,9250.

Chiusura titoli	30	1
Rendita Francese 3 %	76 95	77 10
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 90	91 05
Banca di Francia	10.045 —	10.125 —
Crédit Foncier	3.725 —	3.710 —
Crédit Lyonnais	1.719 —	1.740 —
Azioni Suez	18.775 —	18.650 —
C.ia Generale Elettricità	1.230 —	1.234 —
Thomson-Houston	123 —	137 —
Stabilimenti Kuhlmann	490 —	497 —
C.ia Gen. Transatlantica	— —	— —
Citroën	117 —	110 —
Wagons-Lits	70 50	69 —
Rio Tinto	994 —	1.003 —
Royal-Dutch	13 950 —	14.080 —
Paris-Lyon-Méditerranée	920 —	922 —
Drausen	1.364 —	1.370 —
Shell Transport	168 ½	167 50
De Beers	330 —	339 —
Geduld	695 —	700 —
Montecatini (p. contanti)	169 —	168 —
Idem (p. termine)	168 —	169 —

CAMBI			
Italia	129 35	Spagna	207 ½
Londra	75 48	Svizzera	492 50
New York	15 16¾	Olanda	1025 ½
Belgio	354 —	Norvegia	380 ½
		Svezia	390 ½

BERLINO, 1. — La Borsa ha continuato anche oggi a mantenersi ferma e ulteriori aumenti su tutta la linea, taluni dei quali anche notevoli, sono stati raggiunti. Alla chiusura si è avuto qualche leggero ribasso. La sterlina a 12,385 da 12,39; il dollaro a 2,490 da 2,491.

Chiusura titoli	30	1
Prestito Young 5.50 %	— —	96 50
Reichsbank	147 75	149 —
Berliner Handelsges	93 —	93 25
Deutsche Bank	70 —	70 00
Dresdner Bank	73 —	72 75
Commerz. u. Privat-Bank	68 25	68 75
Norddeutscher Lloyd	30 00	30 7/8
A. E. G.	27 —	27 5/8
I. G. Farbenindustrie	136 —	137 —
Gesfürel	106 75	107 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Siemberg	151 —	— —
Zellstoff Valdhof	46 25	46 75
Salzdetfurth	151 75	161 —
Harpener Bergbau	104 —	106 —
Rheinische Braunkohlen	215 —	213 75
Mannesmann	73 75	74 3/8
Klöckner-Werke	73 50	73 25
Hoesch Köln	74 3/8	75 50
Siemens e Halske	141 25	142 75
El. Licht und Kraft	121 50	120 5/8
Aku	56 —	56 25

CAMBI			
Italia	21 30	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 38½
Svizzera	80 79	Amsterdam	168 25
		New York	2 49

ZURIGO, 1. — Tendenza sostenuta nonostante una certa calma nelle trattazioni. Nel comparto dei cambi buona affermazione del franco svizzero.

Chiusura titoli	30	1
Baltimore e Ohio	47 —	46 50
Electrobank	501 —	500 —
Motor Columbus	177 —	177 —
Saeg	26 —	26 50
Un. Banche Svizzere	301 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	454 —	450 —
Credito Svizzero	560 —	558 —
Comit	— —	390 —
Hispano	757 —	763 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	155 —	160 —
Gesfürel	44 50	46 —
Aluminium	1360 —	1360 —
Bally	700 —	750 —
Brown Boveri	431 —	43 —
Lonza	53 —	56 —
Nestlè	731 —	732 —
Sevillana	152 —	152 —
Young	36 —	35 —

CAMBI			
Italia	26 29	Belgio	71 90
Francia	20 31½	Spagna	42 10
Inghilterra	15 335	Olanda	208 50
New York	3 08	Germania	123 85
		Austria	57 05

LONDRA, 1 Dicembre 1934

CAMBI			
Italia	58 28	Budapest	25 ½
New York	4 9743	Belgrado	219 ½
Francia	75 40	Sofia	412 —
Germania	12 38	Bucarest	497 —
Spagna	36 34	Costantin.	615 —
Amsterdam	7 35½	Atene	525 —
Belgio	21 29½	Austria	27 —
Svizzera	15 30½	Varsavia	26 31
Copenaghen	22 39½	B. Aires. oro	36 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	37 ½
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	3 32
Praga	119 12	Yokohama	14 03

VIENNA, 1 Dicembre 1934

CAMBI			
Italia	35 54	Amsterdam	284 10
New York	4 1904	Praga	17 54
Parigi	27 695	Budapest	124 99½
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 34
Berlino	168 54	Londra	20 86 1/8
Svizzera	136 40	Belgio	98 05

MERCATI

CEREALI

Alba, 1. — Frumento nostrano al Ql. da L. 86 a 90; meliga da 50 a 52; fave da 50 a 55; ceci da 70 a 75; avena da 55 a 60; segala da 58 a 60; fagioli secchi da 90 a 110; orzo mondo da 100 a 105; crusca da 44 a 46; cruschello da 36 a 38.

Gavi Ligure, 1. — Frumento al Ql. da L. 89 a 91; segala da 62 a 72; avena estera e nazionale da 55 a 60; granoturco da 46 a 50; fagioli secchi bianchi e colorati da 80 a 130; crusca da 42 a 44.

Mondovì, 1. — Grano fino da L. 90 a 95 al Q.le; grano mercantile da 84 a 86; granoturco nazionale da 50 a 54; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 50 a 55; crusca da 45 a 50.

Pinerolo, 1. — Grano da L. 94 a 98 al Q.le; meliga da 50 a 52; fagioli da 100 a 110; crusca e cruschello da 48 a 50.

S. Sebastiano Curone, 1. — Grano da lire 85 a 87 al Q.le; meliga da 44 a 46; segala da 55 a 60; fagioli da 80 a 100; fave da 60 a 75; ceci da 100 a 120; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

Tortona, 1. — Grano da L. 90 a 92 al Q.le; meliga da 44 a 48; segala da 62 a 66; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 55 a 60; ceci da 72 a 75; avena da 42 a 45; cruschello da 36 a 40; farina da polenta 70 al Q.le.

BESTIAME

Alba, 1. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 200 a 400; maiali da 70 a 100; pecore e capre da 50 a 70; vacche e manze da 700 a 1100; buoi e manzi da 1100 a 1800. Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 28 a 36; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 23 a 26; buoi da 22 a 26; tori da 16 a 19; vacche da 14 a 17; maiali grassi da 32 a 34; agnelli e capretti da 37 a 42.

Gavi Ligure, 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 22 a 24; manzi da 23 a 25; manze da 23 a 25; vitelli da 22 a 25; vitelli da latte da 35 a 38; maiali grassi da 32 a 35; ovini da 38 a 54; ovini da latte da 36 a 42; vacche da 13 a 17; tori da 13 a 17.

Milano, 1. — Vitelli maturi 1.a qualità da L. 4,30 a 4,80 al Kg.; id. 2.a qualità da 3,40 a 4,25; id. 3.a qualità da 3,30 a 3,70; vitelli immaturi da 1,80 a 2,20; suini da 180 Kg. in più peso vivo L. 2,40 al Kg.; id. peso morto, 3,90.

Mondovì, 1. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da L. 32 a 40 al Mg.; idem della coscia da 52 a 55; vitelli piemontesi da 30 a 35; idem della coscia da 44 a 46; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 18 a 22; vacche da 12 a 20; tori da 24 a 28; capretti da 27 a 30; agnelli da 2,50 a 3 al Kg. — Bestiame da reddito e d'allevamento: buoi e manzi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche e manze da 800 a 1800 per capo; maiali magroni da 100 a 150; id. lattonzoli da 30 a 60; cavalli da 500 a 3000; pecore da 30 a 70.

Pinerolo, 1. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 800 a 1300 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 22 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 18; vitelli e manzi da 28 a 32; sanati da 32 a 36; maiali d'allevamento da 30 a 40.

S. Sebastiano Curone, 1. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da L. 130 a 140. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 250 a 280; sanati da 330 a 370; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 70 a 100 per capo.

Tortona, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 215 a 225 al Q.le; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 230 a 270; tori e torelli da 190 a 210. — Bestiame da macello: Tori da L. 200 a 210 al Q.le; buoi da 198 a 215; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 215 a 300; sanati da 325 a 375; maiali da 320 a 360; lattonzoli da 110 a 130 per capo; agnelli e capretti da 42 a 45 al Mg.; buoi per fornitura da 190 a 200 al Q.le; torelli da 185 a 195; giovenche da 115 a 130 al Q.le.

VINI

Alba, 1. — Barolo di produzione 1933, per Hl. da L. 310 a 325; barbaresco di produzione 1933, da 295 a 310; nebbiolo da bottiglia da 200 a 240; barbera superiore da 150 a 160; freisa fina da 140 a 155; brachetto da 140 a 150; grignolino da 130 a 140; bonarda da 130 a 140; moscato da 135 a 145; dolcetto superiore da 110 a 130; bianco secco da 90 a 110; vino comune da pasto da 60 a 80.

Pinerolo, 1. — Comune da pasto da L. 60 a 75 la brenta, produzione 1933; e da L. 45 a 55 produzione 1934.

S. Sebastiano Curone, 1. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 100 a 120.

Tortona, 1. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13) da L. 105 a 115 l'ettolitro; comune da pasto da 65 a 75; barberato (gradi 10-11) da 85 a 95; qualità speciali da bottiglia bianco e nero da 125 a 160; bianco secco da pasto da 80 a 90 al quintale.

Dogliani, 1. - Statistica mensile del quantitativo e prezzo medio ufficiale del mese di novembre 1934. Dolcetto superiore Hl. 990,5, prezzo medio mensile L. 109,13; dolcetto comune Hl. 1625, prezzo medio mensile lire 86,04; prezzo medio generale L. 90,13.

Valgono per il mese in esame le deduzioni fatte per l'ottobre. Mercato coperto abbondantemente da merce di primissima qualità (gradi 10,50-11,50) a prezzi aggirantisi dalle L. 80 alle 90 l'ettolitro. Non troppo abbondanti per ora le partite di qualità superiore atte all'imbottigliamento primaverile, ma non per questo scarseggia il mercato di ottimi vini di gradi 12-13,50 a prezzi facilitati in rapporto all'alta media raggiunta dall'uva. Si annunzia intanto che Dogliani organizzerà per il prossimo marzo la 1.a Fiera del Dolcetto.

Comitato Intersindacale

Prezzi massimi del vendita generi di più largo consumo

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dal 3 al 9 dic. 1934-XIII	1928-VI
Pane: Comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 500-900, al Kg.	L.	1,40	1,60
Di 1.a qualità confez. con farina n. 1 in forme superiori al gr. 60, id.	»	1,60	2,20
Farina di frum. n. 1, id.	»	1,65	2,10
Id. granoturco abb., id.	»	0,90	1,30
Pasta secca comune, id.	»	2 —	2,60
Riso orig. camolino, id.	»	1,35	1,80
Fagioli secchi tipo Saluggia, id.	»	1 —	3,20
Patate bianche nos., id.	»	0,50	0,80
Carne di vitello comune:			
Punta di petto e pancetta, id.	»	6 —	8,75
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	7 —
Culatta, id.	»	7,50	9,25
Arrosto e carrè, id.	»	9,25	10,75
Polpa senz'osso, id.	»	8,75	11,25
Coscia senz'osso, id.	»	10,60	14 —
Id. affettata, id.	»	11,50	15 —
Carne suina:			
Arrosto con filetto, id.	»	9,50	12,50
Carrè e costoletta, id.	»	8,50	11,80
Coscia senz'osso, id.	»	10 —	13 —
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,50	7 —
Salame nostr. crudo, id.	»	14 —	21 —
Baccalà, Merluzzo Labrador Style secco, id.	»	2,50	3,95
Uova fresche 1a qual. nostrane, alla dozzina	»	7,30	11,50
Lardo nostrano, al Kg.	»	7 —	9,70
Strutto, id.	»	5,50	7,20
Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, id.	»	9 —	16 —
Burro naturale cen., id.	»	11 —	18,50
Olio d'oliva produzione nazionale, id.	»	6,75	11 —
Zucchero semolato raffinato, id.	»	6,40	6,80
Caffè tostato Santos superiore, all'etto	»	2,80	3 —
Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,80	1,30
Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,70

(Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1928 si riferiscono alle qualità allora in uso).

Appendice de « La Stampa » (20

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Egli vive una vita irreale, o, piuttosto, in lui sopravvive solo l'ufficiale che si aggrappa ai capisaldi del suo servizio.

Il canotto è già invisibile. C'è poca probabilità che trovi il corpo di Berti, certamente già calato a fondo. L'ufficiale portava le scarpe ed indossava un pesante impermeabile.

Il timoniere continua irreprensibilmente il suo servizio...

Che cosa pensa?

Adami sa che cosa pensa. Lo sa convinto ch'egli abbia ucciso Berti... E infatti non è così?...

Nessuno, all'infuori di lui, nella torpediniera, sa, o suppone, che un uomo è sparito nella tempesta e nella notte: gli ufficiali fanno calcoli minuziosi vicino ai tubi lanciatorpedini.

Ordini brevi.

Un primo colpo. Sembra realmente che un proiettile sgivoli sulla cresta delle onde per andare a colpire un'enorme massa nera, che ora si distingue con una certa chiarezza.

— E' morto — pensa Adami, e si passa una mano sulla fronte...

Gli avvenimenti si sono susseguiti con una tale spaventosa rapidità ch'egli non sa rendersene conto... Forse Berti sarà ancora al suo posto, vicino a lui.

No! Non c'è più... E' precipitato in quello spaventoso mistero che ulula, fischia, vuole delle vittime...

Egli non ha voluto ucciderlo... La natura si è presa beffe dell'opera di salvataggio ch'egli voleva compiere con quel pugno, e urlando e strepitando ha ghermito la sua preda...

La tempesta può esserne paga...

I timoniere, per la ferrea legge del servizio, non ha lasciato per un momento la direzione della nave, ubbidendo strettamente agli ordini del suo comandante... Ed è stato lui, Adami, che in realtà ha ucciso Massimo, il marito di Maria, il suo più caro amico. E Massimo è morto maledicendolo. Che fare ora?

Adami continua a lanciare ordini precisi. Le manovre che l'Argonauta compie sono di una chiarezza irreprensibile.

Berti è in mare... Dove? Dove l'avrà portato l'acqua nera?...

Lo ha inghiottito, questo è certo. E di colpo, Renato sorride. E' un tragico sorriso che spunta su quel suo mobile viso che si è irrigidito come marmo; è lo stesso tragico sorriso che ha avuto Massimo, dopo la partenza da La Spezia, il sorriso dell'uomo che sa di dover morire, e per il quale le cose della vita cambiano repentinamente aspetto e significato.

Mentre la torpediniera attacca e si difende, Adami pensa ad un film visto a Roma alcuni anni prima.

Vi si rappresentava un ufficiale di marina giapponese, inginocchiato nella sua cabina, la testa scoperta, la nuca rasata, che porgeva ad un suo marinaio la sciabola che doveva colpirlo... Ed il marinaio, che prendeva l'arma e colpiva il punto preciso indicato dalla vittima volontaria...

Il Karakiri l'autopunizione giapponese.

Già quando viaggiava nei mari della Cina, egli aveva letto il racconto di un fatto del genere... L'ufficiale che condannava se stesso alla terribile capitolazione aveva commesso un grave errore nel servizio, e si faceva giustizia, dopo aver ricondotto in porto la sua nave.

Ora ch'egli sentiva di dover dare un definitivo addio alla vita, subentrava in lui la stessa calma che l'aveva tanto stupito nell'ufficiale giapponese, mentre faceva tranquillamente i preparativi per la propria morte.

Egli era invaso dalla glaciale calma di quel mondo irreale che da qualche momento lo circondava, un tetro mondo in cui si era spenta la giovinezza di Berti, dove ben presto si sarebbe spenta la sua.

A quel pensiero un'ondata di calore, di vita, entrò, giungendo dai lontani lidi, fargli sentire l'orrore di quella sua sicura fine... Passò, davanti ai suoi occhi, il dolce viso della piccola Bianca che lo attendeva, poi la bionda testa di Maria, e la fiera bellezza di Luisa...

Imagini di vita che lo sfiorarono allontanandosi subito, lasciandolo di fronte a due grigie figure, freddo come tutto era freddo intorno a lui: Massimo ormai entrato nel regno della morte e Giovanni De Biasi, fantasma vivente...

Rivide il piccolo vecchio arcigno nell'atto di portar via lontano da lui, la sua figliola... lo rivide guardare, senza stringerla, la mano ch'egli gli porgeva... Ed un sordo rancore, effetto d'impressione o di superstizione, si sollevò nell'animo suo contro il pallido inesorabile carceriere ch'egli rendeva responsabile del dramma che ora si era svolto.

Di tratto in tratto il timoniere lo fissava con uno strano sguardo. Quell'uomo stesso, ritornato alla Spezia, sarebbe venuto al Consiglio di Guerra a deporre contro di lui.

— Non sei stanco? — gli chiese Adami. — Non vuoi il cambio?

— No, Comandante.

— Bene. Trenta gradi a destra; attenzione!

La disciplina voleva la cieca obbedienza del marinaio verso il suo superiore, e non era strana questa regola che imponeva al timoniere di non muoversi, di non lasciare il suo posto, di non pronunciare una sola parola, mentre era stato testimonio di un fatto che per lui non poteva essere altro che un delitto premeditato?

Solamente a terra, quando lo avessero interrogato, egli avrebbe parlato, avrebbe preso la parola contro il suo comandante!

E l'azione proseguiva come se nessun dramma avesse insanguinato quella tragica notte...

Lingue di fuoco partivano dai fianchi dell'Argonauta, mentre l'incrociatore, teoricamente colpito, metteva in azione i suoi pezzi.

Il sottomarino che aveva fiancheggiato la torpediniera nell'attacco, passò a fior d'acqua, scomparendo, ad ogni momento, sotto le onde.

Altre unità manovravano da lontano, ma era impossibile capire a che partito appartenessero.

Renato Adami si lanciò disperatamente nell'azione. Aveva bisogno di agire. Ritornare sui suoi passi, aiutare alla ricerca del corpo di Massimo, non era possibile; l'Argonauta era difficile da manovrare in simili condizioni, e non sarebbe quindi stata affatto di aiuto. Era questo un compito che bisognava lasciare al canotto.

Il giovane comandante girò lo sguardo intorno a sè. I riflettori continuavano a girare, instancabili, illuminando la notte scura: non lontano una corazzata lanciava colpi su colpi..., un'altra fuggiva...

La torpediniera era abbandonata ai suoi propri mezzi, all'iniziativa del suo capo, poichè il telegrafo taceva... Si scorgeva nel buio la scia lasciata da un'altra torpediniera, forse l'« Invincibile », con cui l'« Argonauta » lavorava...

— A sinistra! I pezzi a tribordo!

Adami pensava che questi erano gli ultimi gesti della sua vita... E voleva che fossero belli...

Era preso da una vera frenesia, e solo, nell'oscurità, senza indicazione alcuna, guidato solamente dal suo istinto di marinaio, si gettò a corpo perso in ciò che il servizio gli imponeva.

L'« Argonauta », che aveva rallentato la sua corsa, vibrò di nuovo e filò a quaranta nodi all'ora.

— Un rottame a babordo! — gridò la vedetta.

E, come un'eco, Adami comandò:

— Quindici a destra!

Si rasentò una massa oscura, minuscola, sballottata dai flutti potenti. Ma nessuno vi prestò attenzione: nè marinai, nè capitano.

Ci si affaccendava, in ogni parte della nave; il telegrafista cercava invano di riparare l'avaria avvenuta al suo posto.

Si aspettavano gli ordini. Occhi interrogatori si fissavano sul giovane tenente, immobile e rigido sulla passerella, affrontando l'urto delle onde senza attaccarsi alla balaustra.

Il timoniere era torvo: con le spalle curve, sospirava di tratto in tratto profondamente...

— Che notte! — borbottò quando vennero a rilevarlo e potè lasciare il suo posto. — Una notte dal diavolo!

Renato Adami non abbandonava la passerella...

(Continua).

RADIO *L. 1 al giorno* — A RATE — **OTTINO** C. GIULIO CESARE 17 TEL. 21.500 TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto libri, stampe, romanzi, riviste. Bilotti, via Po, 29. 27290

ACQUISTANSI partite polvere carbone vegetale. Inviare offerte Fenimm. casella postale 925, Genova. 3023

CESSIONE quinto stipendi, statali, parastatali, provinciali, comunali, servizi pubblici. Interesse moderato. Torino, via Roma, 43; telefono 47-468. 3024

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore alta Mesa volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PRESTITI, anticipazioni immediate impiegati statali, comunali, pubbliche importanti aziende contraenti cessione stipendio. Rivolgersi Finanziaria Ligure, piazza Nunziata, 17-2, Genova. 3023

TRASFORMATORI alta 50 e 25 Kw. trifase 50 periodi, interruttore automatico olio, quadro marmo vendesi. Rag. Turolo, Santa Teresa, 7.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPITALE redditizio controllato per organizzazione vendita grande prodotto d'importazione, cercasi. Rivolgersi rag. Barbi, Corte d'Appello, 7, Torino.

CEDO trattoria corso Francia vicino Statuto, cambio con latteria. Portinaio, corso Francia, 125. 75838

LATTERIA 300 litri urge cedere causa malattia. Pinerolo. Racino, 13. 38036

OCCASIONE cedesi, affittasi avviata fabbrica pasticceria ingrosso. Balla, via Valperga Caluso, 8. 39924

PASTIFICIO quattro quintali giornalieri con negozio annesso, ottimo affare. Scrivere casella 221 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27342

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GUANTIFICIO, maglificio, viaggiatrice abbonamento X cercherebbe a provvigione. Scrivere casella 5 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27384

IMPORTANTISSIMA casa lubrificanti cerca corrispondenti zone Pinerolese, Saluzzo, Canavese. Referenze, capacità. Scrivere casella 57 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA introdotto grossisti alimentari, salumieri, droghieri, cantieri, cercasi. Scrivere casella 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI a provvigione per provincia Piemonte ancora libere, bene introdotti presso stabilimenti industriali, ricerca importante ditta specializzata forniture articoli tecnici, cinghie principale per trasmissioni, accessori industria tessile. Richiedesi competenza articolo, referenze ineccepibili. Scrivere casella 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27366

SENSAZIONALE! Abito sartia 30 lire!! Cerchiamo agenti ovunque. F.I.D.A., Prato.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA modernissima Scuola Taglio «Zoppas» Garibaldi, 20, assicurasi professione, lavoro, soddisfazioni: iscrivetevi. 75842

APPROFITTATE procurarsi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa, 16. 75849

ASSUMO giovinetta aiuto ufficio industriale licenza commerciale tecnica. Iniziale cento mensili. Scrivere casella 54 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38923

CERCANSI abilissimi saldatori elettrici ed ossi. Presentarsi via Rivalta, 61.

DATTILOGRAFA cercasi praticissima stenografia e straordinari relativi, perfetta conoscenza pratiche inerenti legislazione lavoro. Scrivere casella 32 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38917

DATTILOGRAFIA 12 mensili imparansi anche macchine. Stenografia, Calligrafia, Contabilità doppia, Computisteria, Lingue. «Scuola Moderna», Garibaldi, 9.

GIOVANE ingegnere cercasi da importante Impresa Stradale. Dettagliare posizione ed eventuali posti occupati. Scrivere casella 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria cerca impiegato dattilografo Olivetti, fatturista, computometrista, indicare referenze, pretese. Scrivere casella 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75853

MORTASATORI abili cerca importante stabilimento. Scrivere casella 164 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5932

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Aurelio, Vanchiglia, 17.

PERSONA istruita, anche signorina, cassiera, stipendio, provvigione, cercasi subito. Via Della Rocca, 33, interno. 78834

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE scrittura doppia, paghe personale, corrispondente, stenodattilografo, occuperebbesi. Piatti, Brunetta, 10. 37137

DISTINTISSIMO trentenne, istruzione superiore, parlatore, cauzione contabile, occuperebbesi. Spedirsi tessera postale 232.470, Genova. 3025

FARMACISTI! Esperto pratico, disponibile ovunque, anche orario ridotto. Portinaio, Lagrange, 7. 79880

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25enne, patente 2.o grado, con passaporto e patente internazionale, parla francese, offresi ovunque casa signorile, libero in gennaio 1935. Scrivere casella 160 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO, ottime referenze, bella presenza, offresi casa signorile. Mario Gioda, 6, Nova.

GIOVANE trentenne, robusto, pratico trasporti, con patente guida camion cerca occupazione, occuperebbesi ovunque. Lucera, Nizza, 57. 75861

RAGAZZA trentottenne, moralissima, indipendente, offresi buona famiglia tutto fare. Scrivere casella 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27376

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRO, disposto insegnare bimbi tubercolosi. Scrivere: Chiara, Guastalla, 10, Torino. 75849

CONCORSO
35 mila lire di premi

			45
			45
			45
45	45	45	

Coi numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 45. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione 8 - Casella Postale 285 - TORINO. (4708

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera riscaldata, mite, acqua corrente, cucina. Corso Casale, 66.

AMMOBILIATA elegante, ingresso indipendente pianoterreno, termosifone, telefono, affittasi. Telefonare 63-244. 27432

FRATELLI cercano due ammobiliate, possibilmente acqua corrente. Scrivere casella 227 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Occasione regali, stock argenteria artistica 30 centesimi grammo, liquida Gemina. Viotti due, Consolatori. Compera oro, gioielli prezzi insuperabili. 27437

A. A. La Gioia compera oro, argento. Serietà massima. Mercanti, 7. 27434

A. A. Vendo gioiellerie, orologerie occasioni, prezzi imbattibili, compero oro, gioie anche impegnate. Barbaroux, 33, angolo Arsiei.

A. Cappelli signora nuovi, modelli su misura lire 7,50 tutto compreso. Rimodernatura convenientissima. Olga Stern, Mille, 34; Milano, 16; Statuto, 13. 27413

ALASIA Carlo, Consolata, 15. Mobili non liquidazioni ma garanzia. Confrontate. Telefono 40-758. 27249

A lire 5 accurata rimodernatura cappelli signora. Venti Settembre, 61. 27438

AMMOBILIAMENTI lusso, visitate Esposizione Stabilimento Bauselli, facilito pagamenti. Castelfidardo, 53. 27428

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, bronzi, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili. Arsiei, 13, ore pomeriggio.

BIGLIARDI. Per rinnovazione locale liquido n. 11 bigliardi a prezzi convenientissimi. Via Viotti, 10. 27358

CAMERA pranzo Rinascimento vende privato. Corso Sommeiller, n. 3. 75570

FABBRICA poltrone, divani pelle, salotti moderni, ottime scelte, prezzi impareggiabili. Galliano, corso Vittorio, 32. 18508

MACCHINE cucire comuni, lusso, Singer, metà prezzo, tedesche, nazionali, pensione festa grandi ribassi. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 27417

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 27419

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 46,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 11139

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 53

MACCHINA scrivere Remington Noiseless nuova vendesi occasione. Favole, Monte Pieta, sei. 27378

MATERASSI, lane, prezzi imbattibili, liquida, Aldo, piazza Vittorio, undici cortile.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Muralni, 44. 26989

PELLICCERIA Giorgi, prezzi minimi, persianer, zampe, rat-musque naturale. Garibaldi, 37. 75904

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì Albergo Bonheleimbe. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PELLICCERIE Salvetti, via Montenero, 7, piano primo, telefono 33-665. Avvisa la Spettabile Clientela che da oggi praticherà prezzi eccezionali che non ammettono concorrenze, a parità merce, del suo grandioso assortimento mantelli confezionati d'ogni genere, rifinitura, su richiesta, regolare ricevuta a garanzia della qualità. 58930

PER belle vestiti graziosissimi lire 75, 100. Cristoforo Colombo, 25. 70861

POLTRONE, divani pelle, rimontatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, (cortile) (cortile). 26942

REGALO copripiede acquistando materasso lanetta lire 45, lana bianca 69. Lagrange 22.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGRICOLTORI, Colli Torino, statali duecentomila, sposerebbero unica figlia ventiquattrenne, presenza, robusta, con bella robusta alla contadina, sentimenti religiosi, età, condizioni adeguate. Cestinansi anonimi. Scrivere casella 325 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27364

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella posizione vendo terreno paraggi Altacomba. Trattoria, corso Francia, 161.

ACQUISTO contanti casa reddito, valore 170.000. Scrivere casella 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75663

ACQUISTO contanti sino 2.500.000 casa civile centrale, trattasi direttamente proprietario, indicare prezzo orientamento, reddito ultimo. Scrivere casella 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27277

AFFARONE. Palazzina sei alloggi, giardino, 33.000. Moturgo, Giacinto Pacchiotti 121.

BELLA posizione, corso Francia, Aeronautica. Vendo terreno adatto qualunque industria, campo sportivo. Portinaio, corso Francia, 123. 75837

CASA due piani sopraelevabile, magazzino, cortile, vecchia Barriera Francia, vendesi. Scrivere casella 224 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75884

CASA redditizia 34 camere, corso Giulio Cesare, 155.000. Tosch, Lagrange, 28.

CERCO affittare terreno 3, 5 giornate, possibilmente cintato, irriguo, vicinanze Torino anche collinare. Scrivere casella 13 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27428

INDUSTRIALI. Vendesi anche 2000 mq. terreno semicentrale, strade particolari. Via Monticello, 13, Gianetti. 75875

VASTA casa, splendida posizione, completamente attrezzata, due giornate vigna, 65.000. Tessera 1163287. Postarestante, Torino.

VENDESI, quattordici giornate, in Pecetto, Villa Frontiera, posizione incantevole. Rivolgersi notaio Ballerini, corso Palestro, 4.

VENDO casa bellissima posizione, a rapporto villa, moderna, fabbricata due anni fa, con frutteto. Proprietario Pau, via Mirafiori, 14, Moncalieri. 75808

VENDONSI 400 metri terreno vicino Studio Mussolini. Via Bobbiesca, 15. 58936

630.000 casa centrale, elegante, comodità moderne, reddito 36.000. Scrivere casella 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti pianterreno 12, 15 ambienti, giardino, garage, indicare esattamente località, prezzo. Esclusi mediatori. Scrivere casella 315 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75851

AFFITTANSI, seicinquecinque mensili, camera, cucina, cantina, vicinanze Unica. Asiago, 31. 75879

AFFITTANSI vasti centrali locali adatti industria, autorimessa, uffici. Telefono 57-648.

AFFITTASI alloggio casa signorile, quattro camere, accessori. Cantiere. Palmieri, 30. Telefonare 70-463. 27400

AFFITTASI alloggio rimesso nuovo, tre camere, cucina, vuoto o mobiliato. Scrivere casella 223 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27351

AFFITTASI bellissimo locale uso ufficio, oppure negozio con alloggio. Principi d'Acaja, cinquantasette. 27424

AFFITTASI, Cernaia, 38, alloggio signorile angolare, piano nobile, 16 ambienti.

ALLOGGI signorili tre a sei camere vendonsi. Corso Tassoni, 30. 27403

APPARTAMENTO abitasi, via Ricardo Sineo, 11, cinque camere, accessori, comodità moderne, decorato, terrazzo con vista sul Po. 78766

INDUSTRIA ricercasi cerca locali luminosi circa 500 mq. Telefonare 52-190.

VILLA signorile, principio corso Francia, affittasi appartamento, ogni confort. Rivolgersi Demaria, Anselmo, 6. 27375

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario, 10, telefono 44-254. Motori nafta. Tariffe minime. 26941

BOX automobili private, portone sempre aperto. Portinaio Francesco Paola, 48.

OCCASIONE 509 torpedo, Peugeot, camioncino anche con moto. Corso Vercelli, 347.

SLITTAMENTI? eliminati ancorizzando le gomme presso la Stata, via Viotti, 25.

VENDO occasionissima Benelli 175 equipaggiatissima. Telefonare 65-396. Bolle.

509 berlina ultima carrozzeria fuori serie come nuova vendesi. Campana, 2.

Carrozzeria autobus ottima 20-24 posti
Fiat 508 berlina - Camioncino O.M. - Berlina 514, 4 porte, ottime condizioni. Motori Fiat 15 ter e 621. **Occasionissime.** — **Fratelli TABACCO** - Corso Moncalieri 256 - Telef. 66-610.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

EMORROIDI
cura radicale senza operazione in due visite
Dott. Gaspare Corti - Milano, Aselo 5 - Tel. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 9.

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. D. A. [illegible]
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 - Ore 11-12 e 18-20

DECRETO PREFETTIZIO N. 0006 TORINO 12 MARZO 1928.

REGALIAMO 1000 PANETTONI Motta

Per premiare i consumatori della Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente, il Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno indice un concorso dotato di tanti premi quanti saranno i partecipanti.

Le norme del concorso saranno le seguenti:

1°) - Parteciperanno al Concorso tutti coloro che faranno pervenire al Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, entro le ore 24 del giorno 15 Dicembre 1934, la marca stampata sull'involucro esterno di ogni flacone di Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente.

2°) - Sul retro di ogni marca dovrà essere indicato il nome, cognome e preciso indirizzo del concorrente nonchè un numero che indichi quanti saranno a suo giudizio i partecipanti al concorso.

3°) - Il giorno 17 Dicembre alla presenza del R. Notaio Comm. Dr. Attilio Raimondi verranno aperte le buste, sarà precisato il numero dei concorrenti e stabilita la graduatoria degli stessi.

4°) - Ai mille partecipanti che si saranno maggiormente approssimati al numero reale dei concorrenti, verrà inviato gratis e franco di porto un panettone da 1 Kg. della rinomata Ditta Motta Panettoni di Milano. A tutti gli altri verrà spedito franco un Atlante Mondiale tascabile finemente rilegato, con 24 cartine a colori e notiziario su tutti gli Stati del mondo.

5°) - I concorrenti dovranno indirizzare le marche in buste chiuse al Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, Via Castelvetro, 17/23 - Milano indicando sulle buste la parola «Concorso»

MAGNESIA S. PELLEGRINO *tipo effervescente*

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
che porta il risparmio in ogni famiglia

Via Consolata, 15
C.A.M.E.T.
Via Consolata, 15
C.A.M.E.T.
I più bei
PALETOTS per UOMO
I più eleganti
ABITI per UOMO
I SOPRABITI DI MODA
solo da
C.A.M.E.T.
Via Consolata, 15
(di fianco al Santuario)
TORINO -- Telefono 42-518
a prezzi superconvenienti

IMPERMEABILE GRAN LUSSO per SIGNORA
Confezione su misura in tutte le tinte di moda **L. 100**
Sempre disponibile assortimento di
IMPERMEABILI
per Signora e per Uomo
a prezzi inverosimili

MAGAZZINI AURORA
Via Botero, 16 **TORINO** ang. via Rodi
Telefono 63-818 (vicino a Piazza Solferino)

Il più completo assortimento in **TESSUTI** di ogni genere alle più favorevoli condizioni di prezzo

Esempi:

LENZUOLA tela candida un telo orlo a giorno a partire da	L. 5,20
LENZUOLA matrimoniali a un telo	» 12,—
FEDERE per guanciali a partire da	» 1,30
SERVIZI da tavola lino, miste lino e cotone, a partire da	» 8,50
ASCIUGAMANI lino, miste lino, spugna, a partire da	» 0,85
TOVAGLIOLI cotone a partire da	» 0,40
TRAPUNTE e COPRIPIEDI satin con ovatta candida a partire da	» 29,—
COPERTE lana, miste lana e cotone a partire da	» 15,—
COPERTE altro	» 4,—

Corredi nuziali assortiti a prezzi speciali

PANNOLINI lino, misti, e spugna, a part. da	L. 0,65
FOLGORANTE tutte le tinte	» 2,20
BIANCHERIA confezionata per Signora — Reggiseno e busti a prezzi di realizzo.	
TAPPETI da tavola, scendiletto, tappeti per camera in tutte le grandezze a prezzi imbattibili.	
CAMICIERIA popeline assortita a partire da	» 1,35
COPRILETTI a partire da	» 10,—

GRANDIOSO ASSORTIMENTO TELERIE LINO, MISTE LINO E COTONE A PREZZI INARRIVABILI

FLANELLE cotone fantasia ed unite per vestaglie e parure a partire da	L. 1,10
FAZZOLETTI cotone e lino orlati a giorno a partire da	» 0,30

Si fanno spedizioni in pacco postale con invio anticipato dell'importo aumentato delle spese postali.

MAGAZZINI AURORA «TORINO» Via Botero, 16 vicino Piazza Solferino